QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Fronger non fractar

GIOVEDI' 21 Dicembre 1950
Anno VI - Num. 302
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-830, 50-990, 93-991. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 360. Necrologie L. 200 (dir. fino edizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 la linea. - Aviso spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. economica: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3000, TRIMESTRE L. 1500. — ESTERO: anno L. 9000, semestre L. 5000, trimestre L. 2800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Ombre e realtà

La riunione di Bruxelles, che dovrebbe essere la decisiva per l'« Esercito integrato » di difesa europea, è stata circondata da una atmosfera di nervosismo che dai popoli si estendeva largamente ai governi. Il nervosismo è stato accresciuto, almeno in Francia, dalle note sovietiche alla Francia e all'Inghilterra protestanti contro il riarmo tedesco.

Il modo migliore di reagire a simili stati di nervosità è di esaminare tranquillamente i fatti nella loro precisa consistenza. Incominciamo dalla protesta russa. E' sorto in più d'uno il dubbio che essa rappresenti la impostazione di un « casus belli ». Dichiarando che il riarmo tedesco-occidentale è una violazione degli accordi di Potsdam, nonchè dei trattati ventennali di alleanza anglo-sovietica e franco-sovietica (chi se ne ricordava più, in Occidente?), la Russia creerebbe la premessa necessaria per denunciare quei trattati, e in un secondo tempo ricorrere alle armi. Si tira anche in campo l'avvertimento del governo cinese contro il passaggio del 38° parallelo da parte delle forze americane: avvertimento a cui è successo l'intervento dei « volontari cinesi » sbocciati nella disfatta di Mac Arthur.

Il confronto con l'affare coreano non calza. Dal momento che il governo cinese era deciso — a ragione o a torto — a non tollerare lo stabilimento armato degli americani alla frontiera manciuriana (tanto più perchè si accompagnava all'intervento americano a Formosa), esso non aveva altro mezzo, di fronte all'ininterrotta avanzata di Mac Arthur, se non di ricorrere alla forza. La situazione in Germania è tutt'altra: gli Occidentali sono stabiliti da un pezzo in armi sui confini della Germania sovietica, e nulla vieta loro di aumentare le proprie forze colà, indipendentemente dal riarmo tedesco. Questo, in ogni caso, è ancora di là da venire. I politici di Mosca hanno troppo conoscenza dei fatti e troppo sangue freddo per precipitarsi in una guerra di fronte ad un pericolo così remoto e così ridetto. Altra cosa sarebbe se le Potenze occidentali si preparassero a costituire, nella zona dell'Elba, una forza di capacità offensiva. Ma questa è semplicemente una assurda richiesta di Schumacher, quale che sia l'ultima spiegazione della richiesta stessa.

Rimane che il riarmo tedesco-occidentale sia il pretesto sovietico per una guerra preventiva. Ma se a Mosca pensassero davvero ad una guerra simile, il pretesto lo troverebbero sempre, e anzi se avrebbero trovati già una serie: contro quanti atti delle Potenze occidentali — dichiarati contrari agli accordi, inamichevoli, aggressivi — non ha protestato, da due o tre anni a questa parte, il governo dell'URSS?

Sul terreno puramente giuridico la protesta contro il riarmo tedesco non è molto meglio fondata dei reclami precedenti: basti osservare che le future forze tedesche non saranno al servizio e alle dipendenze del governo tedesco, ma del comando atlantico.

Sembra doversi concludere che a Mosca ciò che dà noia non è specificamente il riarmo tedesco, ma in genere il riarmo occidentale. E infatti i « neutralisti », i pacifisti integrali, i « partigiani della pace » contro questo riarmo occidentale in blocco dirigono le loro preoccupazioni, le loro proteste.

Le preoccupazioni sono giuste, per quanto riguarda l'incidenza sulle condizioni economico-sociali dei Paesi d'Occidente. Esse devono ispirare ai governanti la più grande circospezione: o piuttosto rafforzare quella che certamente questi già adoperano. Nè il governo Attlee nè quello Pleven nè quello De Gasperi delirano di entusiasmo militaresco. E' fin troppo evidente che essi fanno, o si apprestano a fare, soltanto ciò che ritengono indispensabile. Per l'Italia, sono certamente sinceri i propositi, ribaditi anche a Ottawa nel memoriale Pella a Dayton, secondo i quali le spese di riarmo non debbono pregiudicare la solidità della lira, nè compromettere gli investimenti produttivi. Non sono tre cose facili a conciliare, ma sarebbe anche esagerato, e peggio, parlare di quadratura del circolo. Certamente, gli investimenti produttivi subiranno, se non una riduzione, una sosta: a un loro premuto incremento si dovrà rinunciare. « Dura lex, sed lex ». Ma è, davvero, una legge? O piuttosto, questa legge è intrinseca alle necessità italiane; o non viene imposta dal di fuori, dall'America o dal Patto Atlantico? Ecco, a mettere i punti sugli i, il dubbio di molti in buona fede, alimentato da pochi di cui la buona fede non è altrettanto sicura. Ebbene, noi che non soffriamo davvero di passione militaristica, e che nulla di meglio desidereremmo del disarmo generale e perpetuo, dobbiamo dire che il riarmo europeo-occidentale la genere, e quello italiano in specie, non è un gravame imposteci dal Patto Atlantico, ma una necessità, che riuscirebbe anche più onerosa se il Patto Atlantico non ci fosse. Un grande paese — e anzi, nessun paese: al guardi la Svizzera — può pensare oggi ad una neutralità disarmata, se non vuol fare la fine della Venezia settecentesca, mentre una neutralità armata richiederebbe un armamento maggiore, o per lo meno più costoso. Diciamo di più: il riarmo occidentale doveva venire anche se non ci fosse la presenza dei due blocchi e l'attuale tensione: tutt'al più, sarebbe stato meno urgente. Finchè esisterà il regime della pace armata e dell'assoluta sovranità nazionale, il disarmo resterà un'utopia.

Per quanto riguarda più particolarmente l'Italia, il riarmo in preparazione non sarà in conclusione nulla di più che la difesa necessaria delle nostre frontiere terrestri e marittime. Che una parte, notevole delle nostre forze terrestri concorra a costituire l'esercito integrato, non significa affatto che esse siano distolte da quella funzione nazionale necessaria; ma piuttosto che tale funzione sarà coordinata con una difesa comune dell'Europa occidentale. Il che, nè sotto l'aspetto militare, nè sotto quello politico, nè sotto l'economico, rappresenta per noi un danno, ma un vantaggio. Semprechè, si intende, i legittimi interessi italiani siano fatti valere adeguatamente nei consessi e nelle trattative atlantiche. Ma di ciò non sarebbe ragionevole dubitare con uomini di governo quali De Gasperi, Sforza, Pacciardi.

La questione da farsi è, piuttosto, un'altra e anzi le questioni sono due. Esse potrà riguardano solo in piccola parte l'Italia. La prima è che finalmente si passi dalle parole ai fatti, ponendo fine ai progetti, discussioni, dichiarazioni, interviste, e via dicendo; e semplificando il funzionamento dei congegni direttivi, affinchè essi non inceppino, invece di promuovere, la realizzazione. La seconda è di politica generale. La « diplomazia aperta » di Wilson ha degenerato in questo secondo dopoguerra in continua eccitazione dell'opinione pubblica attraverso prospettive allarmistiche, notizie incontrollate, esasperazioni ideologiche. Si è creato un clima, al tempo stesso, di crociata e di apocalissi. Tutte le questioni internazionali, anche vecchie di secoli, sono state ridotte al minimo comune denominatore di comunismo e anticomunismo: semplificazione che, invece di chiarire la situazione, l'ha intorbidata e aggravata. Un riarmo coraggio, e anche americano — lo ripetiamo — era inevitabile; i contrasti, in Germania o in Estremo Oriente, sono in gran parte un portato naturale della guerra e delle situazioni geopolitiche. Si tratta di prendere i provvedimenti necessari senza presentarli ogni giorno come la misura dell'ultima ora per la guerra di domani, che può benissimo non esserci se davvero si fa tutto il necessario perchè non ci sia.

Parrebbe, dalle prime impressioni, che questo spirito si sia fatto valere a Bruxelles. In tal caso la conferenza per l'armamento europeo potrebbe essere la preparazione migliore per l'altra conferenza a quattro, fra U.R.S.S. e Occidentali, di cui si parla da tanto tempo, e che si è avuto il torto di non avviare più sollecitamente. Non è ipotesi fantastica — anche se non è la più probabile — che da un nuovo tentativo di trattative d'insieme scaturisca una possibilità di mantenere il riarmo in più ristretti limiti (in Francia si spererebbe di poter fare a meno del riarmo tedesco, che i tedeschi medesimi gradiscono così poco). Ma anche se questo non sarà, anche se le trattative non dovessero portare a conclusioni pratiche, gioverà sempre averle fatte, per tonificare lo spirito pubblico occidentale, e per avviare il riarmo in condizioni più normali di psicologia internazionale. E sarebbe già un bel risultato.

Luigi Salvatorelli

La parola a Mosca e a Bonn dopo le decisioni di Bruxelles

Oggi sarà presentata al Cremlino la risposta per l'incontro a quattro

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 20 dicembre.

La parola è passata ai due assenti da Bruxelles, alla Germania e alla Russia. Gli alti commissari alleati presenteranno tra poco al cancelliere Adenauer il progetto degli atlantici per un limitato riarmo del suo paese; una risposta giungerà a Mosca prima della fine della settimana, e probabilmente domani, alle cancellerie occidentali. Così il dibattito di Bruxelles continua, e, anzi, si estende ad altri paesi e ad altri problemi. Gli Stati Uniti hanno ottenuto da tutti i loro alleati una solenne ratifica del riarmo tedesco, e la facoltà di negoziare con Bonn con una certa disposizione di compromesso, che renda possibile l'accettazione di Adenauer; ma la Francia ha ottenuto che la eventualità di una conferenza a quattro con l'URSS resti aperta. Su queste basi l'unità atlantica è stata mantenuta senza incrinature.

La preoccupazione principale della diplomazia americana, alla conferenza di Bruxelles, era quella di evitare ogni frattura, anche minima, nel fronte occidentale. Bisognava che la intimidazione russa non aprisse breccie nello schieramento atlantico. Bisognava che cadessero nel vuoto le minacciose note sovietiche (« Non accetteremo il riarmo tedesco »; « Voi agite contro lo spirito e la lettera dei trattati franco-sovietico e anglo-sovietico »).

Per ottenere questo era necessario rassicurare la Francia e la diplomazia americana è riuscita a svolgere una azione efficace presso il governo francese nei riguardi che hanno preceduto la conferenza di Bruxelles.

Quali passi, esattamente, siano stati compiuti a Parigi, quali promesse e assicurazioni siano state offerte, non appiamo. Forse la Francia ha temuto che gli Stati Uniti abbandonassero i loro piani per la difesa occidentale, come si diceva qualche giorno fa. Forse ha ottenuto che i negoziati di Bonn siano condotti con deliberata lentezza, in modo da permettere la convocazione della conferenza con la Russia, prima dell'inizio effettivo del riarmo tedesco. Altre ipotesi ancora possono essere avanzate: è certo, in ogni caso, che la Francia, proprio per bocca del ministro Moch, si è mostrata a Bruxelles pienamente solidale con gli Stati Uniti, l'Inghilterra e gli altri atlantici.

La manovra sovietica sembra dunque fallita: la minaccia di rappresaglie che l'oscurità di linguaggio rendeva più impressionante, non ha incrinato il fronte occidentale. Le delegazioni sono partite da Bruxelles con l'animo più fermo, e il cronista ha potuto guardare con maggiore libertà di spirito le opulenti vetrine natalizie e le luminarie un po' provinciali della capitale belga. Nulla è cambiato, è vero; la situazione è sempre molto difficile e tesa. Ma almeno l'Europa non ha dei fatti delusa l'aspettativa dell'America, e l'avversario non ha trovato un punto debole davanti alla punta della sua lancia.

Molto resta ancora da fare, e le reticenze europee sono sempre vive. « L'America dirà fino a che punto i popoli europei siano capaci di rispondere all'appello di Acheson, e anche fino a che punto abbiano la possibilità di mantenere un minimo di indipendenza», scrive un giornale parigino, un po' allarmato dalle funzioni del coordinatore economico americano, e forse anche da quelle del generale Eisenhower. Giuste preoccupazioni, ma quale altra scelta si apre all'Europa, se non vuole accettare la diminuzione dell'Est?

Che diranno i due assenti da Bruxelles? La Germania giudica insoddisfacente l'offerta degli atlantici; ma Adenauer, che è un uomo di grande energia, farà probabilmente per imporre ai suoi un compromesso se gli alleati andranno incontro, almeno in parte, alle sue richieste. Nuove concessioni degli anglo-francesi sono previste fin d'ora: si afferma con molto fondamento che le truppe tedesche comprenderanno formazioni corazzate ed aviazione tattica, e che nello Stato Maggiore di Eisenhower ufficiali tedeschi rappresenteranno il loro paese. Sono altrettanti incoraggiamenti per Adenauer.

Nessuno, invece, può prevedere, neanche con approssimazione, che cosa dirà e farà la Russia. Se il Cremlino è disposto a trattare, la conferenza sulla Germania, proposta dalla nota sovietica del 2 novembre, potrà riunirsi dopo che l'o.d.g. sarà stato discusso e deciso di comune accordo: i tre hanno definitivamente approvato a Bruxelles la nota di risposta in questo senso, che sarà consegnata tra poco al governo di Mosca. Ma forse il Cremlino ritiene che la decisione di riarmare per il riarmo tedesco renda inutile la conferenza, e risponderà allora in modo clamoroso, per esempio con la denuncia dei trattati che ancora lo legano all'Occidente.

Domenico Bartoli

La nota a Gromiko

Un incontro dei sostituti - La Conferenza in gennaio - I 71 anni del maresciallo Stalin

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 20 dicembre.

L'Ambasciatore francese a Mosca ha chiesto un colloquio per domani al vice-ministro degli Esteri, Gromiko, con il quale conferirà, anche a nome dei suoi colleghi inglese e americano attualmente assenti dalla Russia perchè sono andati a fare le feste a casa loro, sul problema della conferenza quadripartita sulla Germania, che fu proposta dalla Russia ed è poi stata accettata dagli Occidentali. A Gromiko l'Ambasciatore francese consegnerà una nota, datata da Bruxelles, che porta le firme dei tre Ministri degli Esteri occidentali i quali si dichiarano in linea di massima favorevoli all'iniziativa sovietica, ma esprimono il desiderio che, allo scopo di guadagnare tempo (come con tutta diplomatica viene affermato nella nota), la conferenza venga preceduta da un incontro fra i sostituti dei Ministri degli Esteri che dovrebbero riunirsi — a Parigi o a Londra — per mettersi d'accordo sull'ordine del giorno della conferenza stessa.

Ciò significa che gli Occidentali, non volendo dare ai russi il pretesto di una manovra propagandistica che potrebbe venire innestata sull'eventuale fallimento della conferenza, desiderano sapere in anticipo quali punti dovranno essere discussi e quali siano i veri propositi di cui sono animati i sovietici. L'incontro fra i quattro sostituti dovrebbe svolgersi, se i russi si dichiareranno d'accordo, nella settimana fra Natale e Capodanno, mentre la conferenza stessa, come abbiamo già avuto occasione di comunicarvi, è prevista per la prima quindicina di gennaio, probabilmente a Berlino o a Potsdam, sempre che naturalmente il Cremlino non trovi un cavillo per rinnegare la propria iniziativa.

Quale sarà l'atteggiamento russo è difficile prevedere, anche perchè oggi la stampa moscovita si è improvvisamente dimenticata di tutti i grandi avvenimenti internazionali — dalla Corea alle discussioni di Bruxelles eccetera (tutte queste notizie sono apparse ricordate in brevi telegrammi) — per dedicare tutta la sua attenzione a un solo avvenimento: e cioè al genetliaco di Stalin, il quale compie domani — in ottima salute, a quanto sembra — il suo 71° anno di età. Non ci saranno a Mosca, tanto più che Stalin si trova attualmente nella sua villa di Sochi, in Crimea, manifestazioni simili a quelle solennissime dell'anno scorso: ma per i giornali sovietici questo è il fatto del giorno e le loro colonne sono piene dei più sperticati elogi che un uomo di stato abbia mai ricevuto.

Unica notizia da segnalare: il crescente interesse del Cremlino per la Finlandia. Ai cosiddetti circoli reazionari finlandesi vengono attribuiti dai russi «dei fantasiosi propositi nei confronti dell'Unione Sovietica e delle forze democratiche del paese che c'è da domandarsi a cosa miri la nuova propagandistica russa. Così oggi Radio-Mosca ha detto che l'ex-ministro Tanner e il generale Talvela si stanno preparando, insieme ad un gruppo di alti ufficiali, per tentare di rovesciare il governo e impadronirsi del potere con un colpo di stato. Sempre secondo Radio-Mosca il generale Talvela starebbe organizzando dei gruppi armati in Finlandia, violando così il trattato di pace con la Russia.

e. a.

ROMA, 20 dic. — Alla presenza di Einaudi, De Gasperi, delle alte cariche dello Stato, e del sindaco Rebecchini, è stata inaugurata la stazione di Roma-Termini. (Telef.).

Fiducia in Eisenhower ma non negli europei

Un commento del critico militare del "New York Times,, - L'ex-presidente Hoover si fa portavoce degli isolazionisti - Pressioni negli Stati europei perchè affrettino il riarmo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 dicembre.

La reazione americana alla nomina di Eisenhower, alla creazione dell'esercito internazionale ed a quella dell'ufficio per la produzione bellica, in generale assai favorevoli, sono dominate da due stati d'animo destinati ad influenzare i futuri rapporti fra i principali alleati: sfiducia nella volontà di autodifesa degli europei, e principalmente dei francesi, inglesi e tedeschi; perplessità per il rischio enorme nel progettare la difesa comune sulla ipotesi della inattività sovietica durante i prossimi due anni.

Prima della crisi asiatica questi sentimenti erano sovrastati dalla generale convinzione che, superata la reticenza francese al riarmo della Germania, il gen. Eisenhower avrebbe riuscito, con l'abilità che gli americani gli riconoscono, ad assicurare pieno successo al progetto difensivo. Il compito affidatogli in Europa non è dissimile da quello egualmente arduo e quasi disperato avuto durante la guerra quando riuscì a fondere ed a dirigere in pochi mesi eserciti disparati e talvolta rivali.

Dopo la crisi asiatica si dubita ora che Eisenhower possa riuscire, per il solo fatto della sua nomina, a convincere gli europei a fornire divisioni in quantità tale da giustificare i sacrifici economici e militari che gli Stati Uniti si sono accinti.

« Il momento scelto per la sua nomina — scrive Hanson Baldwin, critico militare del New York Times — è sventuratissimo per lui e per gli Stati Uniti. Il suo è un comando difficile, non sostenibile. Con un americano come comandante responsabile, ci può essere la tendenza da parte di alcune Nazioni atlantiche ad incolpare Eisenhower di tutte le future difficoltà e mancanze di progressi. Per il momento il generale ha poco da comandare e restano ancora da definire i limiti esatti del suo teatro di operazioni, le forze che gli verranno affidate e la natura e gli scopi del suo comando; nello stesso tempo però lo si investe della responsabilità di difendere l'Europa occidentale senza dargliene i mezzi. Sarebbe stato meglio rinviare la sua nomina finchè l'Europa avesse provveduto qualcosa di più di una forza in fieri », in queste condizioni — scrive il Baldwin — gli Stati Uniti devono cogliere che gli sia conferita un'autorità illimitata ed appoggiarlo senza riserve per permettergli « di controllare severamente gli aiuti militari e il flusso di truppe americane destinate all'Europa. Noi non possiamo più mettere l'Europa su per prima cosa non non ci aiuta. L'Europa deve sapere che se non lo farà, noi non faremo nulla ».

« Nessuno deve aspettarsi da Eisenhower — secondo la Washington Post — che faccia compromessi nè doni ai governi. Per quanto il suo incarico sia in parte diplomatico, il suo compito essenziale è di comandare, di maneggiare. Rimane sempre il rischio che non si possano costituire difese adeguate prima che la Russia agisca. La risposta è nella velocità ».

Questi stati d'animo sono stati espressi stasera in una radiotrasmissione speciale ed attentissima dall'ex-presidente Hoover, che è uscito dal suo semi-isolamento politico per appoggiare con tutto il peso della sua autorità la campagna repubblicana per la revisione totale ed immediata degli impegni difensivi e politici americani. « Il primo dovere degli Stati Uniti — ha detto Hoover — è quello di pensare alla propria difesa. Noi non dobbiamo più sbarcare sulle rive europee nè un uomo nè un dollaro, anche a costo di rimanere soli. Comunque prima di impegnarci ciecamente dovremo vedere se le nazioni d'Europa sono in grado di provvedere alla propria difesa. Se non lo faremo provocheremo un altro disastro comune. La nostra forza risiede principalmente sulla potenza aeronavale e non in quella terrestre, colla quale non potremo mai vincere le concentrazioni comuniste. Il popolo americano deve rendersi ben conto di queste dure realtà: 1) gli Stati Uniti sono stati disfatti in Corea e non hanno forze sufficienti per respingere gli aggressori comunisti;

2) ogni tentativo di difenderci dalla aggressione comunista potenziando le difese della Cina, dell'India e dell'Europa è pura follia. Gli eserciti dell'Occidente non potranno mai raggiungere Mosca, quelli comunisti non potranno mai minacciare. Washington;

3) gli Stati Uniti, anche da soli, possono difendere l'Atlantico ed il Pacifico. Ma non altri terrieri anche minuscoli come la Corea;

4) la bomba atomica ha una importanza difensiva minore di quanto pensassimo.

Nessuna voce ufficiale ha ancora tentato di arginare questa improvvisa marea isolazionista. Solo Eisenhower può farlo con autorità sufficiente. E non è un segreto che il Generale, se considera l'isolazionismo una sciocchezza irrealizzabile, è anche fermamente convinto che solo se l'Europa è davvero pronta a difendersi egli potrà assumere i gravi compiti che gli sono stati affidati.

Gino Tomajuoli

Gli attacchi a Hungnam respinti dagli americani

Scontri di avamposti sulla linea del 38° parallelo

(Nostro servizio speciale)

Tokio corsara, 20 dicembre.

Avete certamente visto qual che succede avvicinando un pezzo di stagno a un saldatore: si liquefa rapidamente, perde consistenza mentre il saldatore resta lì e non ne dà per visto. E' quello che sta succedendo a Hungnam, dove il saldatore è la testa di ponte americana, e lo stagno le nuove d'urto cinese che poche ai giorni e giorni contro il muro d'acciaio della terza divisione.

Non possiamo dare i particolari tattici della battaglia, perchè la censura non li consente. Ma si può dire che non vi è punto della minacciata testa di ponte in cui non si sentu lo spostamento d'aria dei colpi d'artiglieria. E' uno spettacolo che non si può descrivere. Sui cinque schieramenti attorno al perimetro piove ininterrottamente fuoco. Le artiglierie della squadra navale hanno cabato un aperto di fuoco, autentico e non sinfonico, davanti alle nostre posizioni. I cinesi hanno sparato quattro salve di artiglieria, la prima volta questa che i loro cannoni si sono fatti sentire a Hungnam. Ma poi hanno pensato bene di smettere, ed evitare che i grossi calibri delle navi contraccolpo le batterie e le facessero volare nel cielo solcato dai proiettili.

Nella giornata di martedì l'artiglieria aveva taciuto senza sosta. Nella notte ha offerto ai G. I. della terza Divisione uno spettacolo pirotecnico di classe: mille e cento salve si sono abbattute sulle posizioni rosse, e un attacco di due battaglioni cinesi è stato stroncato sul nascere. Il tiro rapido e quello degli obici appoggiano i grossi cannoni, e i cannoncini e i carri armati si uniscono al coro. Fin nelle linee americane giungono schegge di acciaio, e nella sinfonia si ode l'acuto ronzio dei cocci che si levano senza sosta dalle sei portaerei per attaccare le colonne comuniste. Quattro di queste hanno cominciato che cosa voglia dire un attacco degli aerei americani, e milleseicento comunisti non potranno più cercare di gettare a mare « gli aggressori imperialisti ».

I rossi stanno portando verso Hungnam sempre nuova forza. Vogliono sfondare a tutti i costi. Cercano il punto debole nella linea alleata, punto debole che dovrebbe essere sul fianco destro del dispositivo americano, alla parte orientale del perimetro.

Intanto dall'altro lato della Corea i sudisti hanno attaccato lungo un fronte di quasi 50 chilometri. Un attacco locale, s'intende, avente lo scopo di accertare la consistenza del nemico e di disturbarlo nelle linee di scampata. Si è combattuto su tutto il settore a nord di Chunchon, a una settantina di chilometri a nord-est di Seul. In questo punto la linea sudista attraversa il 38° parallelo.

Sul resto del fronte di Seul, che si estende da un punto a vent'otto chilometri ad est di Kaesong fino ad una settantina dalla costa orientale, si segnala solo un lieve contatto con i rossi.

L'aviazione alleata non ha avuto riposo. Ogni tipo di aereo rappresentato in Corea è in azione contro il nemico. Dai nuovi F-86 supersonici ai B-29, tutto è lanciato sulle linee rosse, a bersagliare di bombe, razzi, proiettili i nuovi pronti alla nuova offensiva, dal 38° parallelo allo Yalu gli aerei americani, britannici, sudafricani, australiani e sudisti sono all'attacco.

Il presidente della Repubblica coreana, Syngman Rhee, ha risposto alla dichiarazione nordista, in cui Kim Il Sung annuncia di voler conquistare l'intera penisola, affermando che le difese delle Nazioni Unite, « affidate a mezzo milione di uomini », sono invincibili, ed ha rivelato che saranno chiamati alle armi quattro milioni di sud-coreani.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Coordinare la produzione per gli impegni del riarmo

La Confindustria propone quale dirigente un esperto capo d'azienda - I sindacati liberi per provvedimenti restrittivi e di controllo

Roma, 20 dicembre.

Sforza e Pacciardi saranno di ritorno a Roma nella giornata di domani: doveva essere Pacciardi a precedere Sforza, poichè il ministro della Difesa aveva deciso di tornare in anticipo; ma invece sarà Sforza ad arrivare per primo perchè l'aeroplano di Pacciardi non ha potuto levarsi a causa delle pessime condizioni atmosferiche dell'Europa settentrionale. Faranno ciascuno la propria relazione a De Gasperi sui risultati della conferenza di Bruxelles, parteciperanno alla visita collegiale per gli auguri al Capo dello Stato e poi, probabilmente nella stessa mattinata di sabato, riferiranno al Consiglio dei Ministri.

Controllo del credito?

Spetterà quindi a Pella di fare un quadro della situazione economico-finanziaria del paese e delle nuove direttive che si intenda in relazione ai nostri impegni per il riarmo. C'è da studiare il problema del finanziamento delle commesse evitando slittamenti della moneta, ed insieme ad esso il ben più grave problema del governo non meno grave problema delle materie prime e del controllo dei prezzi. Si sa che Pella ha oggi presieduto una riunione del Comitato del credito che avrebbe trattato della modalità di emissione dei nuovi Buoni del Tesoro: ma, stando a qualche voce, si sarebbe anche parlato del controllo qualitativo del credito. L'informazione non è confermata, ed è quindi da intendersi come almeno prematura: si dichiara, al contrario, negli ambienti ufficiosi, che neppure per il finanziamento delle commesse ci si propone di ricorrere al torchio.

Per quanto riguarda il ministro Togni si sa come egli affermi la necessità di controlli disciplinatori delle attività industriali: e l'accenno che a Bruxelles è stato fatto alla nomina di un dittatore economico per l'Europa da affiancare al comandante supremo delle forze militari europee, ha rimesso il problema di grande attualità. Se ne fa eco anche l'organo della Confindustria — *L'Organizzazione industriale* — che in un editoriale che apparirà domani prende atto della probabile necessità di provvedimenti di questo genere. Avverte subito, peraltro, che sarebbe pericolosa illusione pensare che i problemi di questa nuova fase « possano essere esaminati e risolti senza la sostanziale, continua collaborazione delle categorie industriali ». Avanza quindi la formale proposta che a sovrintendere ai controlli ed a ogni altra forma di disciplina sia destinata una personalità del mondo industriale anzichè un funzionario.

Scrive difatti: « A coordinatore economico supremo degli Stati Uniti è stato nominato un industriale, e probabilmente coordinatore dell'economia europea per questa misura di emergenza sarà pure un industriale. Non vi è in questa scelta alcuna preoccupazione di sminuire la burocrazia o di far ritenere che solo nel campo dei produttori vi siano i tecnici capaci, ma è un saggio buon senso che suggerisce di affidare compiti essenzialmente industriali quali la valutazione dei potenziali produttivi, la ricerca delle materie prime, la distribuzione di esse, il controllo dei prezzi, ecc., a chi nell'industria ha sempre vissuto e conosce quindi non solo i limiti possibili dell'intervento, ma anche il modo di rendere questo intervento il più efficiente possibile ».

Una serie di voci

Anche la C.I.S.L. si prepara a chiedere che provvedimenti restrittivi e di controllo vengano introdotti in Italia, ed incontrerà perchè negli organismi destinati a tale funzione abbiano posto anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Gli orientamenti del Governo non si conoscono ancora: c'è chi parla di un Ministero della Produzione e chi propende per un Comitato della Produzione da porre sotto la presidenza di Campilli o di La Malfa e con l'inclusione dei rappresentanti delle diverse categorie interessate oltre che dei Ministeri responsabili.

Oggi De Gasperi ha consegnato a Tarchiani, in partenza per Washington, un'altra copia dei « memorandum » italiani sul riarmo, perchè Tarchiani la porti ufficialmente a conoscenza del Dipartimento di Stato americano. La discussione in Parlamento non ci sarà, per ora, come era stato previsto. Anche alla Commissione degli Esteri della Camera Sforza non riferirà che dopo il Capodanno, e precisamente il 4 o il 5 gennaio. Del suo canto il Senato si è visto respingere la richiesta per un dibattito di politica estera, avendo De Gasperi comunicato che la discussione dovrà tenersi prima alla Camera, stante la precedenza della nomina Giavi rispetto a quella presentata da Parri.

v. g.

Una relazione di Togni sulla carenza di combustibile

Roma, 20 dicembre.

I principali problemi relativi alla situazione del mercato carbonifero nazionale, in riferimento ai fabbisogni ed all'approvvigionamento dalle varie fonti, hanno formato oggetto di una riunione del Comitato carboni presso il Ministero dell'Industria, presieduto dal ministro Togni.

L'on. Togni ha illustrato la situazione determinata dalla carenza di carbone sul piano internazionale, conseguente allo sviluppo degli avvenimenti politici ed economici mondiali, ed ha quindi esposta la necessità di far fronte a tale situazione, impegnando tutti i nostri sforzi per importare le quantità di fossile necessario anche per il reintegro delle normali scorte, eliminando gli inconvenienti che vi si frappongono sul piano interno. Di conseguenza, in rapporto a tale azione, va instaurato all'interno del Paese il massimo senso di responsabilità per la utilizzazione nel modo migliore del carbone.

I delegati cinesi tornano dall'Unione

Dichiarazioni di Wu nella sosta di Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 dicembre.

Il generale Wu ha trascorso oggi normalmente in Inghilterra. E' arrivato verso l'ora di colazione all'aeroporto di Heathrow, a bordo di uno stratocruiser delle linee britanniche (i cinesi hanno scelto questa linea all'andata e al ritorno per non viaggiare su una linea americana), ha trascorso circa quaranta minuti nella sala d'aspetto di questo aerodromo poi, su automobili messe a disposizione dal Ministero degli Esteri britannico si è trasferito all'aeroporto di Northolt dove, a bordo di un Dakota delle linee cecoslovacche, è ripartito per Praga donde giunge notizia che è già arrivato.

Quando sceso dall'aereo transatlantico erano ad attenderlo — oltre a un grande numero di poliziotti — quattro ambasciatori: quello sovietico, quello cecoslovacco, quello rumeno e quello polacco; due alti funzionari del Foreign Office e il rappresentante del l'UNO a Londra. Accompagnavano Wu le altre sette persone della delegazione cinese, fra cui le due segretarie, che portavano orchidee rosse sul davanti del soprabito. I poliziotti dell'aeroporto scortarono la delegazione cinese verso la sala degli ospiti di riguardo, dove fu offerta loro della vodka e, cinque minuti dopo l'arrivo, il generale Wu riceveva la stampa.

Aveva preparato, durante il viaggio, una dichiarazione scritta e la lesse con quell'aria imperturbabile e nello stesso tempo severa che ha usato a Lake Success per formulare le sue accuse. Anche questa volta il tono delle sue dichiarazioni era duro: « Non vi potrà essere un vero armistizio fino a che gli avventurieri militari americani non abbiano mutato il loro atteggiamento », egli disse, e aggiunse che « gli Stati Uniti sono responsabili di avere rigettato le proposte per una sistemazione pacifica del conflitto senza averle sufficientemente analizzate ». Egli disse però anche che l'atteggiamento del governo cinese continua ad essere diretto verso una soluzione pacifica dei problemi dell'estremo oriente e che perciò il governo cinese è sempre disposto a « cercare di persuadere i volontari cinesi in Corea a porre rapidamente termine alle operazioni militari ».

La sua dichiarazione è enigmatica come quella che egli ha fatto subito a New York e non vi è alcun elemento che faccia pensare oggi a una distensione della situazione all'estremo oriente.

I combattimenti sono ripresi, dopo una sosta di tre settimane, ma non si vede nessuna. Mosca, per lo meno come reazione alle decisioni che sono state prese a Bruxelles, cercherà di forzare il più possibile la tensione orientale, riservandosi di usare i partiti comunisti occidentali per aumentare il disagio in Europa. E che la pressione di Mosca sul governo di Pechino stia avendo qualche effetto sembra essere dimostrato anche dalle reazioni degli ambienti diplomatici indiani.

In questi ambienti si ha la impressione che Pechino abbia ora assunto un atteggiamento molto più ostile e spregiudicato di quanto non avesse una settimana fa. Mentre otto giorni fa Mao si rendeva conto che la sua ammissione all'ONU non può essere decisa in pochi giorni, e gli bastava un'assicurazione che gli Stati Uniti non avrebbero fatto uso del veto, oggi Mao sembra pretendere un'ammissione immediata.

Gli indiani — che speravano fra l'altro di trovare in Pechino una certa solidarietà asiatica e un certo desiderio di agire nell'interesse del continente — sembra stiano perdendo la pazienza. Uno dei principali giornali indiani usciva ieri Pechino che « non esiste una potenza o un gruppo di potenze che possa agire per lungo tempo in aperta sfida all'opinione mondiale. E ricordava come la proposta di armistizio formulata dal delegato indiano, sebbene condannata dalla Russia e da quattro dei suoi satelliti, fosse stata approvata da ben 54 nazioni.

Sullo stesso scrupolare che portava il gen. Wu ha viaggiato un alto funzionario del Dipartimento per l'Estremo Oriente del Foreign Office, il signor Lamb. La delegazione cinese, che viaggia con quasi una tonnellata di bagaglio (al costo di circa un milione di lire di supplemento sui biglietti), giungerà a Pechino via Mosca.

r. a.

CRONACA CITTADINA

A QUATTRO GIORNI DI DISTANZA DAL NATALE

Tonnellate di lettere e pacchi smistate regolarmente dalle Poste

Notevole aumento della corrispondenza: ieri sono partite 400 mila missive - Arrivati 7 carri ferroviari con 1500 pacchi ognuno: partiti 11

Anche quest'anno, come sempre, si rovesciano sulle poste tonnellate di corrispondenza e di pacchi. Nell'imminenza del Natale e di Capodanno si incrociano auguri e regali, da ogni parte d'Italia e dall'estero. Sono cose che si spediscono all'ultimo momento, per vecchia abitudine, e che provocano negli uffici di smistamento una mole enorme di lavoro. Tutti gli anni si raccomanda di pensarci in tempo, di non attendere gli ultimi giorni per evitare la confusione alle poste e per fare innanzitutto l'interesse degli utenti. Ma senza raccomandazioni inutili, anche perchè delle complicate faccende delle poste troppo poco si conosce (e sono le poste stesse responsabili di questa diffusa ignoranza).

Lunedì negli uffici smistamento della ferrovia in via Nizza è cominciata la settimana cruciale. Dalle 250 cassette della città sono stati scaricati negli uffici 270 mila lettere e cartoline, ma questa volta i servizi non sono stati presi alla sprovvista. Il Ministero ha finalmente compreso che dinanzi a questa improvvisa ondata annuale non è possibile comportarsi con la consueta flemma burocratica ed ha tempestivamente autorizzato le sedi periferiche a provvedere con tutti i mezzi disponibili. Decine di impiegati sono stati trasferiti allo smistamento dagli uffici amministrativi, i turni sono stati prolungati, le ore straordinarie aumentate.

Se ne vedono fin d'ora i risultati. Tutta la posta raccolta lunedì ha potuto essere smistata e spedita entro la mezzanotte, e cioè con perfetta regolarità. Lo stesso è accaduto martedì quando circa 370 mila lettere e cartoline sono affluite agli uffici della stazione: a mezzanotte tutto era partito.

Il ritmo, come si vede, cresce di giorno in giorno. Ieri è stata largamente superata la quota di 400 mila, ma siamo ancora lontani dalle punte massime che saranno toccate sabato. Nei confronti dell'anno scorso la corrispondenza «natalizia» è in sensibile aumento: contro le 270 mila lettere e cartoline del 18 dicembre del 1949 stavano le appena 41 mila della giornata corrispondente del 1949, mentre per il 19 dicembre il rapporto è il seguente: 270 mila nel 1950, 215 mila nel 1949. Si tenga poi presente, per valutare la misura dell'aumento, che nelle giornate normali affluiscono in media 70-80 mila lettere e cartoline. Inoltre, alle cifre riferite occorre aggiungere le 80 mila cartoline per la città, che vengono timbrate a smistate dagli stessi portalettere e che quindi non passano attraverso gli uffici di Porta Nuova.

La situazione della corrispondenza è dunque normale, e di questo il cittadino non può non essere soddisfatto. Attendiamo ora i prossimi tre giorni per vedere in qual modo le poste faranno fronte all'ultima e più grossa valanga. Ma da quanto si è visto finora si può arguire che disservizi non vi saranno, o vi saranno in misura assai ridotta. Il progresso rispetto all'anno scorso (quando le poste a un certo momento si dichiararono vinte e si lasciarono sommergere per non riprendersi che dopo le feste) appare notevolissimo.

Per i pacchi si può dire altrettanto. Ieri sono stati «importati» a Torino 3 mila pacchi; 2 mila sono passati — provenienti dalla provincia e diretti ad altre località — attraverso lo smistamento in stazione. Sono stati scaricati sette carri ferroviari (in arrivo con 1500 pacchi ognuno) e ne sono stati caricati undici, diretti a località diverse, in Italia e fuori. Tutti i pacchi che giungono in stazione possono essere regolarmente avviati al destinatario entro il giorno successivo, mediante i quattordici furgoni addetti alla distribuzione.

L'anno scorso, in questi giorni, si trovavano giacenti nei magazzini 7 mila pacchi arrivati dalle province italiane e 13 mila giunti dall'estero. E non poterono essere recapitati che quindici giorni dopo. Oggi non si fanno miracoli, naturalmente: tutto è dipeso, come per le corrispondenza, da una maggior disponibilità di personale e da tempestivi provvedimenti presi dal Ministero. Segno che la burocrazia postale comincia ad adeguarsi alle necessità della vita moderna.

Le indagini alla Fiat

L'inchiesta per l'identificazione dei terroristi responsabili della esplosione alla Fiat Miradori prosegue sempre attivamente. La magistratura e la squadra politica della Questura hanno ieri rilasciato uno dei tre fermati, nulla essendo emerso a suo carico. Domani — dopo sette giorni di fermo — scadrà il termine della detenzione degli altri due, i quali in base alla legge di P. S. saranno rilasciati oppure il loro fermo si trasformerà in arresto.

La filovia Torino-Chieri non giungerà in Piazza Vittorio

Ieri mattina si è riunita in Comune la commissione incaricata dalla Giunta di decidere sulla controversia nata per la costruzione della filovia Torino-Chieri. Tale controversia poggia essenzialmente sull'ubicazione del capolinea: la società appaltatrice è in possesso di un decreto ministeriale nel quale si accetta come terminale della corsa piazza Vittorio; il Comune e l'A.T.M. si oppongono e propongono come capolinea piazza Bernomini. La commissione — composta dall'avv. Magistrello, gli ingg. Fogliano, Odone e Denti, gli assessori Carsano, Duro, Aloisi — si è ancora una volta orientata verso la seconda soluzione, non senza un animato dibattimento in quanto con tutte le opinioni collimavano. La questione tecnica — che secondo la commissione intralcia la realizzazione del tronco filoviario citadino — si inquadra nel vasto programma di riorganizzazione al quale si accinge il Comune nel campo della motorizzazione. Tale piano non prevede la costituzione di capolinea sia per i filobus sia per i pullman nel centro della città. Pertanto la commissione si riserva di compilare un rapporto che verrà presentato alla prossima riunione di Giunta. La società appaltatrice (che aveva sospeso i lavori in attesa della definizione) intenderebbe passare alle vie legali, ricorrendo al Consiglio di Stato.

Penoso strascico della tragedia di Bangkok

Il processo per diffamazione intentato dalla signora Virando

Il P.M. ha richiesto 2 anni per l'autore dell'articolo - La responsabilità dei direttori di giornali nella difesa dell'avv. Luzzani

Nell'udienza d'ieri nel processo contro la rivista illustrata «Tempo», nelle persone del direttore dott. Tofanelli e del collaboratore Bellotti, ha pronunciato la sua requisitoria il P. M. Benedicti. — Amministratore e amico del giornalismo — ha esordito questo magistrato di grande acume — che ha annoverato Burzio e Bottero i quali onorarono la classe giornalistica, oggi dovrò occuparmi d'una eccezione «in questa causa — ha proseguito l'oratore della Legge — non è in discussione nè la libertà di stampa, nè un diritto della cronaca: è il sentimento dell'onestà, della correttezza, della verità, ch'è stato leso. La missione della stampa è alta e nobile: non si abbassa a raccogliere il pettegolezzo e la calunnia contro i morti e contro i vivi, nè si fa strumento di partigiania. L'imputato Bellotti ha ferito una povera morta e una dolente madre».

L'oratore ha acutamente analizzato le risultanze del dibattimento deducendo che, concessa dalla querelante la più ampia facoltà di prove, questa da parte dell'imputato è mancata e che i suoi testimoni di difesa si sono ridotti a reverà e insignificante cosa.

Il P. M. ha letto brani di uno scrittore straniero di grande autorità in Bangkok (ed anche un'esattazione di questa singolare città orientale, elegante, pulita, con palazzi e templi ai cui splendore hanno lavorato artisti italiani. «Ma l'inviato — esclama — del «Tempo» che cosa ha rilevato? Ha raccolto esclusivamente qualche diceria fantastica e balorda con la quale ha gettato fango su una tomba senza preoccuparsi della fondatezza o meno di queste dicerie di ignoti e d'irresponsabili».

Dopo aver bollato come gravemente colpevoli il contegno dell'imputato, s'è augurato che dalla sentenza del Tribunale lo spirito di Vincenzina Virando esca mondo da ogni diffamazione e finalmente sia placato lo strazio della di lei desolata madre.

Quanto alle pene, l'oratore della Legge ha chiesto pel direttore Tofanelli 1 anno di reclusione e 100.000 lire di multa e pel Bellotti 2 anni e 200.000 lire di multa.

Ha fatto seguito in difesa del Tofanelli l'avv. Lozzani tra la viva attenzione dell'uditorio in grande parte composto di avvocati richiamati dalla fama dell'illustre principe del foro lombardo.

L'avv. Lozzani si è associato nel ricordo del P.M. per Filippo Burzio, che conobbe ed ammirò, ma ha premesso che difendeva Tofanelli nella pura giornalista e suo amico; e non solo lo difende come direttore (chiamato in causa non per responsabilità propria ma per una presunzione di legge) ma difende ancora tutti i direttori di giornale minacciati da una incostituzionale interpretazione di una norma che deve ritenersi esplicitamente abrogata dalla Costituzione.

Infatti — argomenta l'oratore sempre attentamente ascoltato — o si ritiene, secondo la teorica di alcuni, che nell'agire del direttore debba riscontrarsi il dolo ed allora Tofanelli deve essere assolto perchè nessun dolo era in lui; o si rileva la colpa e nel caso nessuna colpa era in questo direttore di giornale per non avere vigilato.

Se anche colpa vi fosse, non si può punire per dolo chi solo era in colpa. Ma l'accusa sostiene la responsabilità oggettiva; la Costituzione della Repubblica ha stabilito che la responsabilità penale deve essere personale, abrogando ogni altra norma contraria. Nel caso l'autore è noto: se v'è responsabilità risponderà lui. Così vogliono il diritto e la morale, quest'ultima sempre presupposto del diritto, specie nel caso d'un giornalista come il Tofanelli a cui la stessa accusa ha reso il saluto delle armi.

Essendosi fatto tardi il Presidente ha rinviato la prosecuzione del dibattimento a venerdì alle ore 14.

Oggi in sciopero per 4 ore i metallurgici della FIOM

Conformemente a quanto deciso nazionalmente dalla FIOM, anche a Torino i metallurgici aderenti alla C.G.I.L. sospenderanno il lavoro per quattro ore (quelle precedenti la fine dei rispettivi turni). Allo sciopero non prenderà parte il personale strettamente indispensabile ad evitare danni agli impianti delle lavorazioni a fuoco continuo. Alle 15,30, dirigenti nazionali e provinciali della FIOM presiederanno al teatro Carignano un'assemblea di metallurgici, alla quale interverranno anche delegati di industrie liguri. Allo sciopero, indetto «per solidarietà con le migliaia di lavoratori minacciati di licenziamento e contro la smobilitazione di complessi industriali», non aderiscono nè la C.I.S.L. nè la U.I.L.

— Mentre continuano in diversi stabilimenti le manifestazioni di protesta contro i provvedimenti «anti-sindacali» presi dal Consiglio dei Ministri lunedì, la Segreteria provinciale della C.I.S.L. ha preso ieri posizione in materia. Essa afferma che: a) le proposte non comportano modifiche sostanziali alla legislazione vigente; b) si misure anti-sabotaggio corrispondono all'elementare dovere che lo Stato ha di difendersi, c) una maggior tutela delle libertà di lavoro rafforzerà la democrazia nelle aziende; d) al divieto d'occupazione deve far riscontro il divieto della serrata e dell'abbandono del posto da parte dei dirigenti. Concludendo, la C.I.S.L. invita i lavoratori a non associarsi ad iniziative comuniste di agitazioni, scioperi.

Dalla F.I.L.P. di Rivoli, infine, riceviamo una severità alle affermazioni della C.G.L. secondo la quale i dipendenti dell'azienda siano creditori di spettanze arretrate a tutt'oggi, ogni retribuzione è stata regolarmente corrisposta.

Lodo dei probiviri del PSLI

«Nessuna sanzione contro l'on. Casalini»

La «vertenza Casalini» è ancora una volta all'ordine del giorno. Ieri l'altro abbiamo pubblicato i punti su cui l'ex-vicesindaco ha basato il suo ricorso al Consiglio di Stato; ieri, l'o.d.g. di deplorazione con il quale gli amministratori comunali hanno reagito, quasi all'unanimità, alle argomentazioni dell'on. Casalini; oggi, ci trasmettono da Roma il testo del giudizio del collegio dei probiviri P.S.L.I. sull'operato dell'ex-parlamentare socialista.

Il Collegio, affermato di avere svolto ogni possibile indagine «constata che per l'episodio Vaglio-Bernè, in commissione d'inchiesta, non certamente animata da benevolenza verso il Casalini, ha escluso tassativamente il motivo di lucro; e che non risulta provato l'addebito di leggerezza e di mancanza di etica amministrativa in quanto resta per lo meno dubbio che all'epoca dei suoi contatti col Vaglio, il Casalini avesse conoscenza delle infrazioni commesse dal medesimo.

I probiviri del P.S.L.I. rilevano poi che anche nell'episodio Carosso, la commissione d'inchiesta ha escluso il fine di lucro e che «non si può parlare d'intenzionale violenza di non applicare i regolamenti a tutela del Comune, bensì di tolleranza di poco conto contropartite dalla volontà d'incrementare lo sviluppo edilizio della Città».

Non sussistono quindi, secondo il Collegio, nè la leggerezza nè la mancanza d'etica amministrativa; e comunque — si conclude — lo statuto del P.S.L.I. prevede sanzioni solo nel caso di atti d'indegnità politica o morale, o delittuali. «Tenendo presenti — termina il lodo — i precedenti politici e morali del Casalini, il collegio dei probiviri dichiara all'unanimità non esservi luogo a misure di carattere disciplinare».

«I diritti dell'uomo»

Nel quadro delle manifestazioni per il secondo anniversario della «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo», promulgata dall'Assemblea Generale dell'ONU nel dicembre 1948, è stato costituito un comitato promotore per la celebrazione della storica data, presieduto dal prof. Mario Allara, Rettore dell'Università. Venerdì 22 alle ore 18, a Palazzo Madama, avrà luogo la cerimonia celebrativa nel corso della quale, dopo una prolusione dello stesso prof. Allara, prenderà la parola il sen. Marconcini.

L'AUMENTO DELLE LANE

Gli aumenti subiti all'origine dai prezzi delle lane dall'anno scorso, raggiungono il 150 % e non accennano a fermarsi. Finora la maggiorazione media dei prezzi alle Filature è stata del 25 % e nei negozi soltanto del 15 %. A mano a mano che le scorte finiscono queste percentuali saliranno. Considerevoli aumenti sono già annunciati per il 1° gennaio. Comprare oggi significa risparmiare. Purchè, naturalmente, si comperi merce di qualità sicura. I negozi Converso sono riforniti direttamente dalle migliori Filature e offrono garanzia sulla qualità, sul peso, sul prezzo. Oltre ai filati di lana, Converso ha pure vasto assortimento di filati di cotone, cucirini, D.M.C. e merceria nei suoi negozi di via Roma 5, via Po 28, corso Giulio Cesare 70 e Torino e corso Dante 69 ad Alassio.

ANCHE UNA BELLA DENTIERA NON E' COMODA

Anche una bella dentiera non è comoda. Chi in gioventù trascura i denti, incontrerà con l'avanzare dell'età ad avere i denti cariati, tremolanti, cadenti e dovrà, se vorrà masticare, fare uso della dentiera. Per prevenire e combattere simili malanni è necessaria una disinfezione quotidiana della bocca, specialmente prima di coricarsi, con sciacqui e gargarismi di FIORAL, efficacissimo contro la piorrea. Il FIORAL è un prodotto della S. A. NACLON Milano, via Venini 47, e si trova in vendita in tutte le farmacie.

Documenti rubati da un'auto in via Bertola

Ignoti ladri hanno avuto l'audacia di forzare di giorno e in una via affollatissima, la portiera di un'automobile in sosta e di rubarvi alcuni pacchi e diversi oggetti lasciati sul sedile posteriore. Il fatto è accaduto alle ore 18 in via Bertola angolo via Pietro Micca. La proprietaria della macchina, signora Vittoria Bertoldi Genisio, era scesa per recarsi in un negozio. Ne usciva dopo appena 5 minuti, in questo breve spazio di tempo i lestofanti avevano effettuato il colpo. Fra le cose asportate vi è anche una cartella di pelle contenente documenti importanti e fatture commerciali. Di questi gli autori del furto non sanno che farsene mentre alla signora sono indispensabili; essa dovrebbe quindi essere loro gravoso spedirgliela a Pont Canavese, via Roma n. 40.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima +6,6; minima —5,4; media +2,6; umidità 76 %; pressione 710,30; vento calmo cielo sereno. Previsioni: scarsi annuvolamenti oppure sereno; nebbia notevole con visibilità assai ridotta verso il fondovalle. Temperatura tendente a diminuire. Venti deboli vari.

STATO CIVILE

Bertola Lucia ved. Chiambo, a. 81, v. Mirra 8; Brisiero Giulio fu Felice, a. 71, v. Stradella 283; Cappiello Maria ved. Forni, a. 76, v. Moncalvo 32; Cavalli ex Enrico di Mario, ghisti E. v. G. Cassio 69; Negri Carlo fu Giacomo a. 62, v. a Chieri 45; Vinay Carolina in Bertone, a. 78, v. Valgioia 36; Bovolo Domenica fu Giuseppe, a. 57, v. Ascoli 11; Cerutti Edoardo fu Giovanni, a. 80, Molinette; Pastore Giovanni di Stefano, a. 28, S. Luigi; Bracciello Lucia fu Amedeo, a. 43, S. Luigi; Barconi Annunziata ved. Fucelli, a. 79, s. Salvario; Valentino Vittorio fu Sante, a. 81, Molinette; Ravello Rinaldina ved. Sibilia, a. 72, Ant. Mar cini; Gilio Tos Luigi fu Pietro, a. 73, a Giovanni; Guerra Ferdinando in Tommaso, a. 60, S. Giovanni; Molla Giuseppe fu Pietro, a. 51, Molinette; Ferraglio Batti sta fu Battista, a. 58, Molinette; Donna rio Anna m. Ostellino, a. 67, Ortolangri Maria Teresa fu Giovanni, a. 75, s. Giovanni; Mano Cristina m. Bosco, a. 84, S. Giovanni; Papino Olimpia ved. Abbà, a. 74, Rivoli, c. Casale; Barello Caterina m. Cino, a. 67, Maternità.

Retata di 60 persone a Porta Nuova per una serie di aggressioni e truffe

Recrudescenza della criminalità nella zona della stazione - Un emigrante percosso e rapinato di valuta straniera e italiana - Uno dei colpevoli arrestato mentre tenta un'altra aggressione

Abbiamo più volte rilevato da queste colonne (anche ieri mattina) come da parecchio tempo i dintorni della stazione di Porta Nuova siano divenuti il luogo di ritrovo e il campo d'azione di un gran numero di ladri e di truffatori. Infatti possiamo affermare, cronaca alla mano, che in media tre o quattro volte alla settimana miseri emigranti vengono spogliati pesantemente ignobili raggiri di tutto il loro peculio: e che ingenui cittadini di passaggio cadono nella rete di imbroglioni che con il solito sistema delle stoffe o di altra merce da carpire sono loro denaro. E' una situazione veramente indecorosa per una città come Torino. Continuamente abbiamo invocato una più energica opera di sorveglianza da parte della polizia. I fatti accaduti nelle giornate di ieri l'altro e di ieri danno un'esatta misura, se ancora ce ne fosse bisogno, dell'insostenibile stato di cose che si è venuto a creare attorno a Porta Nuova.

Il falso francese

Occorre procedere cronologicamente. L'altro ieri verso le 16 il signor Vincenzo Nastasia di Bari arrivava da Grenoble dove lavora da un paio di anni: era diretto a casa per le feste natalizie e aspettando il treno usciva dalla stazione per andare a cambiare della moneta francese. Uscendo dal cambista egli si imbatteva in un tale sulla quarantina che parlava francese. «Scusi, mi saprebbe indicare la strada per l'ospedale maggiore di Torino?». «Sono di passaggio — rispondeva in francese il Nastasia — non conosco la città». Nel frattempo accanto al due si era fermato un individuo sulla quarantina, in bicicletta, intervenuta nel colloquio e si offriva di accompagnare all'ospedale il «francese». Ma costui non capiva una parola di italiano e il Nastasia doveva fare da interprete. Le spiegazioni andavano per le lunghe e passo passo i due truffatori trascinavano il barese in piazza Bodoni. Ormai erano le 17, ora quasi buia. All'improvviso si verificava il colpo di scena. I tre erano in un angolo deserto. L'uomo della bicicletta sferrava un pugno tremendo allo stomaco dell'operaio che, dolorante e stordito, barcollava. L'altro compare gli si avventava subito addosso e gli sfilava dalla tasca posteriore dei pantaloni il portafoglio contenente le 90 mila lire italiane e 100 mila franchi francesi, i risparmi che il malcapitato era riuscito ad accumulare in due anni di lavoro. Poi fuggivano e subito sparivano nel tramco di via Mazzini.

Ma ieri mattina i due lestofanti ricomparivano e questa volta almeno uno di essi cadeva in trappola. I due con lo stesso metodo usato per il Nastasia accalappiavano verso le ore 9 un altro emigrante proveniente dalla Francia, Edoardo Bologne fu Gennaro di 26 anni, diretto a Caserta. Anche il Bologne veniva trascinato in piazza Bodoni. Incredibile a dirsi — come risulterà poi dall'interrogatorio fatto all'arrestato — i due malviventi erano ben decisi, in pieno giorno, a ripetere la rapina della sera precedente. Ma questa volta l'impresa falliva. Ad un certo momento il terzetto si imbatteva in due agenti in divisa che perlustravano il quartiere. A dire il vero gli agenti non notavano nel terzetto nulla di anormale. Ma poi passando vicino udivano uno dei tre masticare uno stentato francese. Si fermavano, si giravano, guardavano. I due lestofanti accortisi dell'attenzione degli agenti venivano colti all'improvviso da folle terrore ed entrambi, l'uomo in bicicletta e l'altro a piedi si davano a fuga disperata. Gli agenti allora si mettevano ad inseguirli. L'uomo con la bicicletta aveva buon gioco e spariva in via Mazzini, l'altro veniva arrestato mentre cercava di via Mazzini in via San Francesco da Paola. Trasferito al commissariato Casiello, veniva identificato per Santino Bombaci di 40 anni, siciliano, senza fissa dimora. Il Bombaci confessava di aver partecipato non l'amico alla rapina in danno del Nastasia. La polizia ha già identificato il complice e lo sta attivamente ricercando. Si hanno buone ragioni di ritenere che i due siano responsabili di numerosi colpi del genere.

Il «colpo» in collina

Alla stessa ora altri lestofanti di Porta Nuova entravano in azione, e il gettavano come avvoltoi sulla preda sull'emigrante Massimo Berger fu Pietro di 38 anni da Trento, proveniente da Chamonix dove lavora. Anch'egli, come il Nastasia, si recava in famiglia per trascorrere le vacanze di Natale e portava con sè 78 mila franchi, denaro amorosamente atteso dai suoi. Lo sventurato aveva la disgrazia di imbattersi appena uscito dalla stazione in un mezzano. Costui gli chiedeva se volesse cambiare la valuta che certamente doveva avere con sè. Alla risposta affermativa del Berger il tizio lo accompagnava in un istituto bancario cittadino e lo attendeva mentre operava il cambio. Uscendo lo invitava in un caffè per trascorrere in lieta compagnia una mezzoretta. Nel caffè spuntava naturalmente il compare, il quale proponeva una gita in Valsalice e un buon pranzo in una osteria. Il Berger, lusingato dalla benevolenza che gli mostravano i due sconosciuti, accettava senza difficoltà la proposta. E verso mezzogiorno i tre si trovavano in una locanda di Valsalice. I due truffatori presa di mangiare iniziavano una partita a carte. Uno dei due perdeva e chiedeva dei soldi in prestito all'operaio, promettendogli l'immediata restituzione. L'operaio, forse stordito da qualche piccolare di vino, consegnava nelle mani del lestofante tutti i suoi averi. Superfino aggiungere che un attimo dopo con una scusa qualsiasi i due si allanavano, si allontanavano e sparivano. Il derubato, fuori di sè, tornava in centro e presentava denuncia al Commissariato Monviso.

Padre, madre e figli depredavano i passeggeri in arrivo a Torino

Di fronte a questo succedersi di episodi, il Commissariato segnalava in cosa alla Squadra mobile e la Squadra mobile inviava pattuglie di agenti che dalle 13 circa sino a sera rastrellavano la zona della stazione. Venivano eseguiti complessivamente 60 fermi. Di questi 60 qualcuno veniva rilasciato subito, la maggior parte restava nelle camere di sicurezza della Questura per accertamenti. Quattro erano subito arrestati. E questo arresto quadruplice è veramente clamoroso in quanto si tratta di una intera famiglia, in blocco, cacciata in prigione: padre, madre e due figli. Da qualche tempo il padre, Calogero Finna di 57 anni, si appostava all'uscita della stazione avendo in capo un berretto alla visiera fornito di scritta «Albergo». Naturalmente la scritta era falsa ed egli non apparteneva ad alcun albergo; quando scorgeva il tizio adatto, sempre un emigrante o un provinciale, lo abbordava e gli prospettava i vantaggi, le comodità, il buon prezzo, la buona cucina dell'albergo X. Se l'altro aderiva, egli si impadroniva delle valige e scortonava per via Cavour. Qui la moglie del Finna, Giuseppina, di 51 anni, si incaricava di piazzare rapidamente la refurtiva. I quattro sono pienamente confessi, i tre uomini sono già stati condannati in passato per truffa e furti, la donna per ricettazione. L'esemplare famiglia è stata spedita in carcere alle Nuove.

Pare che la polizia abbia intenzione di proseguire in energiche retate di individui sospetti che stazionano attorno a Porta Nuova: eccellente provvedimento che noi da tempo tempo auspicavamo. Si è visto, in un solo pomeriggio, quali notevoli risultati abbia ottenuto tale opera di repressione.

SPETTACOLI

Amici della Musica. — E' tornato iersera al Conservatorio il violinista Riccardo Brengola, che il pubblico ascoltò giovanissimo a capo del Quartetto Chigiano e come solista, e al quale predisse buona fortuna. E questa s'è avverata. Discepolo prediletto di quel carissimo maestro che fu Arrigo Serato, maturato nel proprio ambiente dell'Accademia Chigiana, studioso e coscienzioso, egli ha arricchito di pregi la natura musicale e ottenuto precisi attestati in importanti competizioni internazionali, successi lusinghieri e lodi di competenti. Nel concerto d'iersera, insieme con la valente pianista Ghigliana Bordoni, dimostrò il migliore sviluppo della tecnica pronta e sicura e la costante e controllata espansività del suono espressivo. Passando da Vivaldi, Beethoven e Franck a Bartok, Casella, Nin e Saint-Saëns, i concertisti raccolsero applausi meritati.

Teatro Carignano. — Stasera alle 21 ultima recita della Compagnia diretta da Ernesto Sabbatini con «La notte del 16 gennaio» di Ayn Rand. Da sabato inizierà le sue recite la Compagnia di Renzo Ricci con «L'ereditiera» di Augusto Goetz (novità).

Unione musicale studentesca. — Stasera, al Conservatorio, concerto del violinista e allievo baritono Marcello Cortis col maestro Sandro Fuga, pianista. Programma: quattro Lieder di Schubert e altrettanti di Schumann, le Sacre canzoni e Laudi spirituali di Fuga, Don Quichotte à Dulcinée di Ravel e alcune Canzoni del Nin.

Il cinedisco universitario è stato costituito ieri con sede provvisoria presso la galleria d'arte «La Bussola». Inizierà l'attività il 15 gennaio con proiezioni ogni lunedì sera al cine Cor 18 via San Francesco da Paola.

TEATRI E RITROVI

Alfieri (Corso Cairoli 8 - Tel. 48-822) 17-19; 21-1 Orch Fiesta di Pepe Latini, c. L. Benevene

Alhambra Nizza 60: danze ore 21.

Augustea: ore 17 the universitari; ore 21 Mr Cianfanelli.

Castellano Danze: ore 17 21 Orch Rosa-Clot, canta E. Basso.

Cin Cin Ganze Porta Susa: 21 Orchestra Mr Clerici, c. S. Martini

Club Hollywood: 21 Orch. Magnador, c. Aurora, Castanso-Cariza.

Claudia Danze: ore 16 e 21 Attilio Neve e suo complesso

Cay Danze: 17-21 Orch. Angelini

La Perla c. Orbassano 26: 21 Orch Midiego, c. E. Beltrami. Libero ingresso alla concerto

La Serenella: 21 Orch. Saracini, canta Elio Lotti. Serata premi.

Melody Danze Rivoli 17: ore 21.

Principe Danze: 21 Orch G. Orsatti, canta Nella Colombo

Trocadero: ore 17: 21-1 danze Orchestra Casamalta. Vocal Trio Via Giolitti 1, tel 553-771.

Esteril Danze v. Cavour 5, tel 44-790: Orch Bianchi ore 21,30-3 Due spettacoli ore 23,30 e 1,30

Maison des Artistes p San Carlo 132: danze 17 e 21 Trio Allegritti

Taverneita Bar Gestriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio e G. Rovera, C. Loria. Danze ritmi. 22-3

LA PERLA
Corso Orbassano 26
Completa serata del titolo. Sorteggio numerosi biglietti ingresso per la partita di calcio «Torino-Bologna».

AL FLORIDA CLUB
Serata Pinalpe. Il liquore della pineta verrà offerto in graditi omaggi dalle distillerie Rizzi di Padova.

MUSICA A RICHIESTA
Ennesimo successo di E... Pellicola nella *Sala De Benedetti* che da questa sera si inizia i giovedì — Musica a richiesta — Il roulette danzante. Ricchi premi

EL TROCADERO
E' il più accogliente ritrovo danzante. Trattenimenti ore 17; 21-1. *Orchestra Casamatta.*

CLUB PRINCIPE DANZE
Grandiosa serata del Panettone della Ditta *Feichero, Via S. Massimo 4.* Verrà offerto a tutti gli intervenuti

CLUB HOLLYWOOD DANZE
(Corso Regina 104 Tel. 21.123)
Concorso Slogan «*Hasen*» premi, omaggi alle dame ed ai cavalieri

RISTORANTE S. GIORGIO
Valentino - Tel. 682.131
La direzione nel formulare i migliori Auguri di Buon Natale a tutta la sua Clientela, comunica che avrà luogo il *Veglionissimo di Capodanno* con *cenone* nelle sedi di Torino e Milano. Ottima Orchestra e ricco cotillons.

4 PASSI IN PARADISO
Non c'è il figlio severo che al ciclista dà la multa, può andare a cuor leggero che il suo cuore non sussulta... Nessuno si dispera o fa brutto il viso, vieni a fare 4 Passi in Paradiso !...
Gran Veglione di Natale Dom. 24 al *Ristoro Vecchi Lutrario*

GRAN RISTORANTE MULETTO
Prenotazioni per il Cenone di Natale e la grande regia danzante di Capodanno - Tel. 50.396. Corso Casale 194, Tram 21 - 23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Per tutta la vita», Chester Morris, Constance Dowling
Astor: «Duello a Berlino» Anton Walbrook, Deborah Kerr, Lavesley
Corso: «Cenerentola» di Walt Disney in technicolor.
Garibaldi: «Amo Luisa disperatamente» E. Reagan C. Conors E. Hawes.
Lux: «Bill, sei grande!» Dan Dailey, Corinna Calvet, C. Townsend
Metro-Cristallo: «Angelo tra le folle» Umberto Spadaro, Isa Pola e Angelo Mattia. 10,30 e 1,135
Reposi: «Cenerentola» di Walt Disney in technicolor.
Torino: «La corsara» Jacks. Yvonne De Carlo, P. Fresnd. Ap. 10.
Vittoria: «Il monello della strada» con Macario, Luisa Rossi.

Alexandra: «Manon» Serge Reggiani, Cécile Aubry, M. Auclair.
Alpi: «Per te io muoio».
Ariston: «I tre moschettieri» in chiaic. Orario 14.30, 17, 19.30, 22
Augustus: «Le sei mogli di Barbablù» Totò, Isa Barzizza.
Capitol: «Manon» Serge Reggiani, Cécile Aubry, M. Auclair.
Fiore: «Manon» Serge Reggiani, Cécile Aubry, M. Auclair.
Hollywood: La vita a passo di danza, techn. June Haver, R. Bolger
Ideale: «Iwo Jima» John Wayne e Comp. Riviste Vanni 16.15, 21.15
Massimo: «... e la vita continua»
Nazionale: La vita a passo di danza, techn. June Haver, R. Bolger
Principe: La vita a passo di danza, tec. J. Haver, R. Bolger. U. 22
Statuto: «... e la vita continua»

Asti Mia moglie capitano. Ap. 10. **C.O.M.** Strano Mr. Jones. Ap. 19,30
Mignon Richiamo della foresta V
Olimpia Non c'è amore fra gli ulivi
Per: «Luna Park». L. 40.
P. Nuova: «Il falco rosso». A. 10.
Reginal: «Jungla tragica». Var
Romano: «Notte ha mille occhi»
Riviera Ferrera 16.15, 21.15.
S. Felice: «Il nemico amato» Merle Oberon, David Niven.

Esperia: «Il passo del cannetone»
Imperiale Nore di Malapaga. Var Italiano: «Amante immortale».
Miraflori Jim della jungla. Ap. 19.
Vinzaglio: «Il tutto si addice ad Elettra» Rosalind Russell.

Elisee: Prima comunione. Fabrizi.
Fréjus: «Piccolo mondo Antico»
Riviera «Piume al vento».
S. Paolo: «Berseglio umano».

Belgio: «La prima notte in 3»
Corallo: «Vento d'Africa».
Crisdue: «Dolly Sisters» techn.
Orepa: «Peccato Lady Considine» techn. Ingrid Bergman, J. Cotten.
Racconi: «Così sono le donne» e Compagnia Riviste Ho. Sa. Ve.
V. Veneto: «Sconfitta di Satana»

Astra: Prima comunione. Fabrizi
Bernini: «Enrico V» L. Olivier
Ecca. Riv. «Sportivi e vedette»
Excelsior: «Vivere qua Figaro là»
Nord: «Avventura sul Pacifico»
Orientale: Danzatrice di Singapore
Palermo: «Primavera» Mc Donald
S. Paro: «Lulù Belle» D. Lamour
Sociale: «Bagdad» techn O'Hara

Colosseo: «Figaro qua, Figaro là»
Ideale: «Brevaggio a Garcia»
Moderno Pirati di Monterey, techn
Piemonte: I cadetti di Guascogna
Spezia: «Cerchio si chiude»

Alba: «Rivincita di Baccarà»
Apollo: «Valeria amante ocise»
Diana: Al di sopra d'ogni sospetto
Doria: «Canto dell'India» Sabù
Edera: Figlio del delitto. techn
Lucento: La partorisce di pane
Lutrario Stan Dorel: «Prima cumunione» A. Fabrizi: Lac riendi
Romoi: «Non t'impegnare, l'amo»

CLUB HOLLYWOOD DANZE
(C. Reg. Gloria, Avete 1, tel 21.123)
VEGLIONISSIMO
NATALE 1950
Premi Sorprese Cotillons
Prenotazioni al locale

ASTOR
continuano con successo
la ripresa del tecnicolore
DUELLO A BERLINO
con DEBORAH KERR
ANTON WALBROCK

ECHI DI CRONACA

STROLOGO TAPPETI PERSIANI Ditta specializzata in tappeti antichi e di alto pregio artistico, presenta nel suo salone di via *Pietro Micca* 15, piano 1°, una collezione di rari tappeti persiani e caucasici. Si tratta di un eccezionale complesso che si stacca totalmente dai comuni esemplari per la ricchezza di tipi e qualità pregiate dai colori vegetali, naturali, originali degni di far parte delle più interessanti collezioni. L'Esposizione-vendita è aperta con orario 9,30-12,30; 14,30-19,30 (Telefono 51-167).

ALLA GALLERIA CASTORE *Via Stampatori* 4 ang. Via Garibaldi: questa sera altra importante vendita all'asta dell'eredità B. d. S.

BABBO NATALE vi indirizza tutti: grandi e piccini alla Libreria de «La Stampa Internazionale» s.r.l., *via Viotti* 8 tel. 50.348, dove ha depositato per voi il più vasto assortimento di Libri per tutti. Albi illustrati per i più piccini, libri per ragazzi e fanciulle, libri d'attualità, d'arte, edizioni di lusso, enciclopedie e dizionari. Fate felici i vostri intelligenti figlioli e amici cari. Rivolgetevi a *La Libreria de La Stampa Internazionale*, a prendere visione dei gioielli delle opere Grazie.

PALETO' ACCORNERO 3 titoli di gratifica natalizia la Fashion C.A.I.T. Rimoda con pagamento rateale 2000 paletò a metà prezzo. Confrontate ovunque i prezzi e poi visitateci. Non si tema assentire! Dal 1° Dicembre a Natale a tutti i compratori un regalo a scelta. Ricordate: la C.A.I.T. è una fabbrica *C.A.I.T. di Strada Lucca Fabrica Via Basilica 5 Torino.*

LA PELLICCERIA FRATELLI GIORGI Antica ditta di fiducia *Via S. Franc. da Paola* 18, si offre la possibilità di possedere una bella pelliccia con minima spesa: persiano da L. 50.000, zampa persiano da L. 70.000, opossum da L. 46.000, marmotta canadese da L. 85.000. Tutte le condiz

Il libertino in biblioteca

Si può convivere con una donna, si può convivere con una sorella o un amico. Ecco qui il caso di un uomo che è convissuto dieci anni con una biblioteca. E per la sua cultura vastissima e la sua memoria di ferro traendo da questa quotidiana convivenza coi libri una massa enorme di riflessioni e di giudizi, egli è venuto a mano a mano annotandoli ai margini, in un modo rapido e incisivo che è insieme critica, polemica e confessione. Poichè poi al sapere libresco egli accompagna una larga esperienza del mondo e degli uomini, e una mordente perspicacia nel cogliere le contraddizioni e i difetti, a ogni momento avvenimenti e persone della vita contemporanea si insinuano tra pagina e pagina, non come elementi estranei e incidentali, ma come chiamati logicamente dallo stesso interesse, e fusi nella stessa meditazione. Così all'incirca si presentano questi dilettosissimi *Pensieri di un libertino* (Einaudi, 1950) che, usciti monchi qualche anno fa per i motivi, non imputabili a lui, che egli spiega nella prefazione, Arrigo Cajumi ripubblica adesso completi.

Cajumi appartiene alla specie che fu in passato gloriosa, e ai nostri tempi tende sempre più a scomparire, dei grandi lettori. Grande lettore fu Leopardi, e il mirabile Zibaldone ne è il *Thesaurus*. Grande lettore fu Montaigne: ricordarsi quel passo del Terzo Libro, *J'en jouys, comme les avaritieux du trésor* ecc. E' lo stesso sibaritismo letterario. E quel girare intorno al libro, come gatto che si lecca i baffi davanti al buon boccone, quella civetteria del differirne il piacere: « E' una gran cosa avere sempre una ventina di volumi nella propria biblioteca, deflorati appena o intonsi, e saperli pigliare al momento opportuno » (Montaigne: *Ce sera tantost, fait-je, un demain, ou quand il me plaira*). E il dolce vagabondare da un libro all'altro, senza disegno: « Avere dinanzi a sè un pomeriggio in cui, tirando giù un libro e poi l'altro, puoi leggere... è passare da Erodoto a Marot, è forse la sola consolazione che ci è rimasta » (Montaigne: *Là je feuillete à cette heure un livre, à cette heure un autre* ecc.). Arriva romanticamente (hai) ad ambientare la lettura alla stagione, e poichè l'autunno sopravvenendo lo invita un giorno a riprendere « il più sicuro e degno piacere », eccolo scegliere il *Napoleone* di Tarle, un dialogo di Luciano, e un racconto delle *Mille e una notte*.

Siamo già alla raffinata composizione del *menu*, proprio come fanno i ghiottoni buongustai. E voluttuosa, al modo del piacere della gola e del piacere carnale, è per lui la lettura. Non per nulla qua e là, quasi per naturale richiamo di senso a senso, sfiora il vezzo per l'aneddoto, la battuta, l'aggettivo licenzioso. Che assieme all'adorazione per il libro e al culto del libero esercizio della ragione, è anche questo un tipico tratto del « libertinismo » intellettuale, da Montaigne a Voltaire.

Perchè avrete già capito che il libertino di cui qui si parla non è l'uomo che si dà al libertinaggio, il dissoluto, ma il libertino storico, ossia l'uomo che avendo fatto « tabula rasa » in se stesso di ogni autorità, si rivendica il diritto di sottoporre a libera critica tutto il bagaglio dottrinale della tradizione, rifiutando di accettare come stabilite in anticipo quelle verità morali, giuridiche e religiose sulle quali si fonda l'armatura delle società umane. Soprattutto di fronte alle religioni costituite, il libertino, l'*esprit fort*, professa la più sconfinata indipendenza di giudizio, e la sua attitudine si potrebbe sintetizzare nella frase con cui Fichte rimandò una volta i suoi scolari alla lezione seguente: « Domani, signori, crearò Dio ». Poi siccome non è facile, nel più dei casi il libertino si rinuncia, e si accontenta di rimanere steo e anticlericale.

Per combinazione, proprio in queste settimane è uscita un'opera che rimarrà fondamentale per gli studi del libertinismo italiano, la *Ricerca dei libertini* di Giorgio Spini (Universale di Roma, 1950), vasto studio in cui l'esercizio e minuta ricerca delle fonti si appoggia a una visione completa del panorama spirituale del tempo, e che sono il puro assunto erudito di rintracciare la teoria dell'impostura delle religioni nella trattatistica e libellistica del Seicento italiano, finisce per diventare un quadro vasto, colorito, sovente drammatico di tutta la crisi religiosa di quel combattutissimo secolo. Non sono davvero un'attraente compagnia questi sciagurati libertini italiani, filosofi e riformatori come Cecco d'Ascoli, Bruno, Campanella, Cremonini, pubblicisti ricattatori come Gregorio Leti, poligrafi sboccacciosi come il padre Rocco, rivoltosi isterici come Ferrante Pallavicino; triste macabro mondo di allucinati, di dannati e di imbroglioni, vi circola quel che di invertito e di patologico che prende alla lunga ogni ragione quand'è ferocemente perseguitata e compressa, e ancora di lontano ne viene alle nostre narici un atroce lezzo di muffa, di cera, di postribolo, e di carni umane bruciate. Appena, proprio alle ultime pagine, la figura simpatica ed eclettica del « postiglione d'Europa », il conte Magalotti, di cui Spini stende un eccellente profilo, spunta a portare un primo albore di tolleranza, di interna pace e di calma ragione.

A ogni modo, non a questa spettrale brigata secentesca ricollegheremo il libertino Cajumi. Il quale, per la sua formazione cavouriana, liberale, piemontese, per il suo spirito caustico, per il suo epicureismo veggente, si ricollega invece a buon diritto al libertinismo francese, alla rivoluzione razionalista e illuminista del Settecento. Gli accaniti sforzi di tanti anni di conformismo giornalistico e universitario per cancellare l'enciclopedismo della nostra cultura sono talmente riusciti, che, sono sicuro, la maggioranza dei lettori rimarrà disorientata al ritrovare mescolati insieme in un libro così moderno, come se fosse la cosa più naturale del mondo, Bayle e Garcia Lorca, Helvetius e Walter Pater, Holbach e Gide, Diderot e Faulkner, Tolstoj e La Mettrie. Certo l'escatologia a scacciacchio di Röpke che, interpretando l'Ottocento come un Antisettecento, aspetta la guarigione del mondo contemporaneo da una restaurazione del Settecento, sarà semplicista come tutte le escatologie. Ma almeno ricordiamoci che quello resta ancora uno dei periodi più gloriosi e ricchi di intelligenza della storia umana. E' il secolo in cui, dopo i greci, si è scritta la lingua più semplice e più vicina alle cose, si è goduto più cordialmente della vita, e si è guardato più serenamente in faccia alla morte (la stupenda risposta di Fontenelle morente a chi gli chiedeva che cosa sentisse: *Une grande impottibilité d'être*). Simpatia umana, lucidità e misura sono la sua lezione. Non c'è bisogno di chiamare il medico per capire che un po' di questa medicina ci farebbe bene.

Ebbene, consiglio al lettore di prendere questi *Pensieri di un libertino* come una specie di preliminare vaccino settecentesco. E naturalmente si aspetti una reazione: coi vaccini succede così. A tutta prima troverà come che lo urteranno e forse lo rivolteranno. E talvolta può darsi che il suo coraggio logico gli sembri aridità, la sua sincerità maldicenza. E tuttavia a mano a mano procederà nella lettura, sentirà la serietà e la preparazione scrupolosa che stanno sotto questa spregiudicata sprezzatura, e l'entusiasmo per la cultura che sta sotto questo cinismo, e anche le sofferte radici di questo libro nato nel decennio che all'autore fu proibito dal sillabo fascista di pubblicare. E a poco a poco proverà piacere a discutere, magari a litigare con questo carattere duro, beffardo, orgoglioso, anche attaccato a un suo fantastico particolarismo subalpino e giulittiano, che è l'utopia di quest'uomo così nemico di utopie. E si divertirà a vedere dove i loro gusti concordano, e dove divergono. E se lui gli butta giù Mazzini o Goldoni o Stendhal, per rabbia gli demolirà il suo Hugo, il suo Zola, il suo Tommaseo. Alla fine, se vuole, potrà anche scaraventarlo via. Però, non c'è dubbio, non se lo scorderà tanto presto, e dopo il massaggio di queste pagine svelte, asciutte, pungenti come l'aria di neve che vien giù dalla Val d'Aosta, molti dei suoi favoriti tromboni e tromboncelli gli appariranno subitamente vacui, retorici e fatui. Che è appunto la funzione dei vaccini.

Quanto ai tromboni, essi serbano sempre una consolazione: di andare a cercare nell'indice i nomi dei colleghi, per godersi come il libertino spiritosamente li pela.

Filippo Sacchi

Un anno e mezzo dopo la celebrazione del matrimonio, l'attrice francese Martine Carol è partita in viaggio di nozze. Ne fu impedita prima da circostanze di varia natura, e la ultima da un incidente d'auto che storpiò il marito Steve Crane

UN FILO D'ANGOSCIA TRA COSE OVVIE

Sono forse finite in Svizzera le ragioni della neutralità

L'inviolabilità della Confederazione fa parte dei veri interessi dell'Europa - Gli svizzeri son pronti a difendere non soltanto la loro indipendenza, ma i valori unitari, comuni a tutti i popoli di questo vecchio continente

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, dicembre.

Nell'animo di molti italiani e francesi o tedeschi o belgi od olandesi si agita un confuso sentimento nei riguardi della Svizzera. Tale sentimento è senz'altro d'invidia; o risulta confuso perchè benevolenza e malignità, ammirazione e rabbia si alternano in maniera capricciosa. Gli svizzeri lo sanno. Parecchi mi hanno anche detto di averne provato un fastidio morale; ma ora non più. Oggi pure loro si trovano davanti a rigidi problemi, ed oscuri pericoli e, come sempre accade, gli affanni grossi soffocano i piccoli. Come mia impressione aggiungerò che molti di costoro sono pronti a lavorare per un destino comune dell'Europa, qualora naturalmente si realizzassero alcune condizioni, e così hanno la coscienza tranquilla. Scrivendo tali parole già ho chiuso il mio tema, che è quello della neutralità svizzera e se è ancora possibile parlare d'una neutralità svizzera e quale aspetto, importanza, evoluzione potrebbe avere nel futuro la neutralità svizzera.

Bastina nella roccia

Non ostante la grave malattia che corrode il mondo, alla superficie la Svizzera ancora oggi appare, come già disse uno scrittore francese, il Paese che nei confronti di tutta l'Europa vive con una normalità davvero anormale. Anche in tale normalità in questi ultimi giorni ha ricevuto i primi colpi contrari, nessuno sembra prestarvi molta attenzione. Lo spirito civico, il senso della disciplina, la fermezza nel guardare in faccia la realtà (come hanno fatto nel 1914 e nel 1939) servono a mantenere la competenza esteriore. Il Consiglio federale ha stabilito di spendere per il riarmo, nei prossimi cinque anni, tre miliardi e 200 milioni di franchi, ma nessuno ha l'aria di meravigliarsi troppo. Già l'economia di guerra si è messa in moto con due ordinanze, la prima per limitare il consumo del rame, l'altra per regolare l'importazione e l'esportazione, ma nessuno mostra di essere preoccupato. Si annuncia che si costruiscono, nella roccia, enormi serbatoi per accumulare 145 mila tonnellate di benzina; che le tessere di razionamento viveri sono già stampate e distribuite agli uffici cantonali; che entro il 1952 tutte le mitragliatrici pesanti saranno sostituite con un nuovo tipo a tiro rapido ed a raffreddamento ad aria; che il costo della vita è in rialzo, tanto da spingere i consiglieri federali a chiedere un aumento di dieci franchi sulle loro indennità giornaliere; ed altro ancora, ogni giorno, si annuncia, niente di buono e di allegro, eppure non si ritrova mai l'atmosfera d'allarme.

Tali misure, che sono precauzionali o dettate dal particolare momento, trovano rispondenza in quel fondo di realismo e di buon senso che è proprio della Svizzera. In altre parole tutti capiscono che simili misure (e quelle che verranno) bisogna in qualche modo decidere ed accettarle; esse non le divergenze nascono quando si comincia a pensare dove esse potranno portare e come potranno nella realtà funzionare se dovesse giungere il giorno della prova decisiva. Ed a Ginevra, più che altrove, anche perchè in questa aria protestante si è più inclini a considerare i problemi sotto l'aspetto morale e persino moralistico, alcune nuove idee vengono a tentare d'imporsi e d'avere seguaci. Così torno al mio tema: infatti, com'è naturale, le misure ed i provvedimenti che la Svizzera sta prendendo, rimettono in discussione non soltanto la sua neutralità, ma anche i concetti su cui è basata tale neutralità.

« Tutti in un sacco »

A Berna il Governo federale ha una posizione ferma e certi schemi, che si ritengono collaudati da avvenimenti non molto lontani nel tempo; ma intimamente ben pochi sono pronti a credarli ancora validi. Si tratta di neutralità integrale, di neutralità armata; ed abbandonata ogni idea di difendere il Ridotto svizzero, che nella pratica risultava soltanto la difesa di un simbolo, si è presa la decisione di proteggere tutte le frontiere. Farsi ammazzare, portare la distruzione nel proprio Paese appunto perchè si vuol rimanere neutrali, potrà sembrare a qualcuno risorsa disperata; a ad altri, invece, sembrerà più giusto parlare d'ora in poi di una Svizzera che, dietro la formula della neutralità, si prepara a difendere la propria indipendenza. Di qui nuovi problemi, molte preoccupazioni, il desiderio di trovare una via d'uscita per non farsi sorprendere dagli avvenimenti.

A Ginevra, in una specie di baracca prefabbricata, ha sede il Movimento Europeo, e là Denis De Rougemont, un letterato che ha sempre amato la politica, un uomo che ha vissuto a lungo in Germania, in Francia e negli Stati Uniti, lavora per prospettare una eventuale soluzione; e siccome non dipende da lui realizzarla, aspetta che vi sia il necessario presupposto e cioè che si facciano gli Stati Uniti d'Europa. Infatti, quando gli ha chiesto se, in sostanza, lui era per l'abbandono della neutralità, mi ha risposto: « Non si può porre il problema in modo astratto. Insomma tutto bisogna sapere a favore di chi la Svizzera dovrebbe rinunciare. Per conto mio ciò sarebbe possibile soltanto in favore d'una Europa unita, cioè d'una Federazione europea ».

Qualche svizzero, davanti a simili parole, ha gridato al tradimento; ma Denis De Rougemont non mostra di preoccuparsi. Egli, per giustificare la propria azione, il proprio modo di vedere l'avvenire (ed ha seguaci, com'è naturale che sia, ai ai tiene conto della conformazione sociale ed economica della Svizzera), ragiona in maniera molto piana. A parte il fatto che gli altri europei sempre meno capiscono la neutralità svizzera, a parte il fatto che gli americani non la capiscono per nulla, a parte il fatto che i russi non la riconoscono nemmeno, bisogna anche ammettere che le ragioni stesse di tale neutralità sono cambiate. Il Trattato di Vienna, ormai vecchio di più d'un secolo, afferma che la neutralità e l'inviolabilità della Svizzera « fanno parte dei veri interessi di tutta l'Europa ». A questo punto Denis De Rougemont si chiede dove sia oggi tutta l'Europa, ed esclama: « Nous sommes tous dans le même sac ».

Nel 1914 interessi interni fin nare d'intervento la Svizzera si sarebbe smembrata, certuni parteggiando per la Germania, altri per la Francia e l'Italia) ed interessi europei costrinsero a, nello stesso tempo, favorirsi rimanere assenti; ma già nel 1939 l'equilibrio era rotto, al principio la bilancia era favorevole alle forze fasciste e soltanto casi fortunati, ed anche la determinazione di difendersi, allontanarono i pericoli di un intervento (che furono gravi in due occasioni: la prima, quando i tedeschi passarono da Neuchâtel e, più tardi, quando passarono di impossessarsi del Gottardo e dal Sempione). Oggi, sostiene Denis De Rougemont, tutto è cambiato. In un eventuale futuro conflitto non si tratterà di vedere cattolici contro protestanti, come nella guerra dei Trent'anni; nè Francia ed Italia contro Germania ed Austria, come nel 1914; nè europei contro europei, come nel 1939; ma America contro U.R.S.S., ed alcuni stati legati alla prima, ed altri alla seconda. In tale situazione è ancora possibile pensare ad una neutralità svizzera come qualcosa che faccia parte dei « veri interessi di tutta l'Europa »?

L'azione di Denis De Rougemont nasce da questa punta interrogativa. Egli vuole e cerca di fare in modo che in Svizzera, con la sua programmatica assenza, perchè Paese neutrale, da ogni iniziativa internazionale, non risulti un ostacolo alla nascita di un Consiglio Europeo; forse va più in là, perchè vorrebbe che diventasse la ispiratrice. Con calma, e per concludere, egli afferma: « La nostra neutralità è stata riconosciuta soltanto nel l'interesse dell'Europa intera e non come un privilegio divino, che d'altronde non ci sarebbe più motivo di meritare. E' dunque relativa all'Europa; e coloro che in buona fede o per malizia vogliono oggi trasformarla in neutralità assoluta e, per essere più chiari, in una neutralità fra l'Europa ed i nemici dell'Europa, tradiscono il nostro statuto legale e lo spirito stesso delle nostre istituzioni ».

Un ritratto di Lenin

Non è difficile capire a chi vada l'illusione d'essere malinteso parlando di assoluta neutralità svizzera. Uno di costoro, anzi il più noto, è che Denis De Rougemont riviene sull'altro malinteso, lavora a poca distanza: basta lasciare la baracca prefabbricata di rue Paquis ed andare in rue Pré-Jerôme alla redazione della Voce Operaia per trovarlo. E' il consigliere federale Léon Nicole. Egli siede ad un piccolo scrivania, dominandola con la sua grossa e massiccia corporatura. Alle sue spalle, appeso al muro, c'è un ritratto di Lenin, un disegno a matita di qualche compagno dilettante. In capo Léon Nicole ha sempre il basco, all'orecchio un microfono come usano coloro che sono deboli di udito; i suoi occhi sono vivi; la sua parola forti, chiare, leggermente tremolanti di commozione, com'era abituale negli uomini politici di un tempo. Per farmi subito comprendere a che punto ci si trovi oggi, racconta di professare da trent'anni le stesse idee, eppure trent'anni fa a Berna queste sue idee sembravano meno rivoluzionarie di quanto non sembrino adesso.

In quanto all'avvenire della Svizzera, Léon Nicole ha una visione che non è consolante e preoccupante come quella di Denis De Rougemont. Egli dice: « Non ci sarà la guerra, tanmeno tutto perchè la Russia non vuole la guerra; e le difficoltà di oggi si risolveranno diplomaticamente ». Da queste premesse, tutto il resto diventa facile e chiaro: soltanto una neutralità integrale potrà salvare la Svizzera, ed il governo federale sbaglia nello sperperare miliardi con il riarmo quando potrebbe spenderli per opere di pace. Léon Nicole sbarra volentieri gli occhi; e lo fa anche adesso, domandandosi retoricamente: « Ma dove è andata a finire la nostra neutralità? ». Già il riarmo elvetico, Paese capitalista, è mirato ostile soltanto in una ben precisa direzione; già colonelli sconsiderati, come Robert Frick, fanno discorsi contro l'Unione Sovietica, eccetera. Depone il microfono sulla scrivania ed esclama: « La Svizzera tradisce se stessa », e continua per qualche ultimo ancora per poi concludere con un sorriso: « Ma via, stiamo dicendo cose ovvie ».

Eppure tra le cose ovvie di Léon Nicole e i progetti di Denis De Rougemont un filo d'angoscia corre in Svizzera. Gli europei, italiani e francesi, tedeschi od olandesi, dovrebbero cominciare ad abbandonare certi sentimenti, più o meno confusi, nei riguardi della Confederazione Elvetica: stanno diventando luoghi comuni e, per di più, sbagliati.

Enrico Emanuelli

Paesaggi e caratteri dell'India del Sud

E' una terra cosciente della propria individualità geologica, climatica, etnica e linguistica; e, in stato di crisi, dobbiamo tenerne conto; noi diciamo "l'India„ ma in realtà esistono molte Indie

(Nostro servizio particolare)

Hydebarab, dicembre.

C'è un'India meridionale, che taluni considerano come l'India autentica, la quale costituisce un'individualità geologica, climatica, etnica e linguistica. Essa si distingue da quella settentrionale, si contrappone anzi a essa per molti aspetti, non rientranti integralmente nella sua unità. Vi compaiono tre tipi principali di paesaggi, connessi alla struttura geologica, all'altitudine, all'orientamento.

Uomini nudi sui campi

L'India meridionale è costituita essenzialmente dell'altipiano del Dekkan: un altipiano di forma triangolare, avente il suo vertice verso il sud e terminante con il Capo Comorin. Nei più antichi tempi geologici, questa parte meridionale della penisola esisteva già, come un continente insulare isolato dall'Asia, e collegato forse all'Africa; mentre l'Himalaya — « questo giovincello », avrebbe detto Victor Hugo — non era ancora sorto.

Nei contorni del Dekkan si possono, infatti, discernere forme che sono certamente antichissime. Sia che vi si giunga dal Gange oppure dalle pianure costiere del Coromandel o del Malabar, esso si manifesta inizialmente con dei conti rocciosi, coperti di cespugli tropicali, emergenti dal suolo come da una distesa marina. La terra appare così settile che la si vede da ogni parte interrotta dalla roccia. La pietra è rossastra, cupa, violacea, simile a quella del Mato Grosso brasiliano, e anche a quella del Massiccio Centrale francese. Poi, all'orizzonte, si erge la parete montagnosa che sorregge l'altipiano: arido, di colore fulvo, disseminato di pile di pietre rotonde che sembrano pile di lanciche palle da cannone. A Hydebarab, quelle rocce granitiche grige o violacee, sorgono da ogni parte tra le stesse case della città. La struttura geologica determina il paesaggio.

La costa del Bengala è, in questo periodo dell'anno — il periodo dei monsoni del Nord-Est, — battuta dalle onde di un mare agitato e inospitale, impressionante per la sua immensità e per il vuoto dei suoi orizzonti. Di pioggia, non ne cade; ma, quando c'è acqua, i campi sono assai belli. Ogni villaggio, infatti, possiede la sua risaia, alimentata dal suo stagno di riserva. Nelle parti basse, su di uno sfondo di alberi di cocco, questi campi sono d'un color verde tenero, come i nostri grani a primavera; e si ha quasi l'impressione di trovarsi davanti a una superficie liquida, che s'increspa al più lieve soffio di vento. Al momento del trapianto, i lavoratori, curvi sulla terra, si contano a centinaia: donne vestite di tuniche sgargianti, rosse, gialle, verdi; uomini interamente nudi color cioccolato (cioccolato all'acqua piuttosto che al latte). Sembra un quadro egiziano.

Affatto diversa è la costa del Coromandel. Non siamo più in zona tropicale; siamo in piena zona equatoriale. Il mare si mescola dappertutto alla terra, compenetrandola, imbevendola, prolungandosi in lagune, finchè non incontra l'acqua dei monti, conservata in profondi stagni. I campi di riso, immensi, sono incorniciati da foreste e da alberi di cocco.

L'incontro di due mari

In quest'antico dominio dei maragià di Travancore, certe deliziose case bianche, dai tetti di vecchie tegole violacee che si sollevano alle estremità alla maniera di quelli cinesi, fanno pensare all'Estremo Oriente, al pari delle barche in forma di giunche, coperte da una specie di tetto di paglia, dominato da una vela quadrata. Non ci si sente più sul continente; ci si sente già nelle « isole », perchè quel che questo paesaggio evoca è un mondo coloniale settecentesco; si pensa alle coste equatoriali del Brasile, alle Antille, agli arcipelaghi beati del Pacifico. Ma l'apparizione d'un elefante all'angolo della viuzza d'un villaggio o di qualche piccolo tempio carico d'immagini di dèi locali non tarda a ricordarci che siamo nelle Indie.

Quest'India dell'estremo Sud guarda già verso l'esterno, verso l'Oceano. La posizione del Capo Comorin, estrema punta meridionale del continente, corrisponde, per gli stessi Indù, all'emozione che suscita l'improvviso fermarsi della terra davanti al mare: è, per loro, un luogo sacro.

L'armatura montagnosa del Dekkan si abbassa improvvisamente alcuni chilometri prima del Capo, lasciando emergere una pianura sempre più affilata, tutta risaie e alberi di cocco, tra cui continuano a emergere grosse rocce granitiche, le quali fanno pensare a schiene di mostri affondati nel terreno. Alla punta estrema, una di queste rocce, grigia o violacea, segna la fine della terra, nel luogo simbolico dove s'incontrano due mari: quello del Bengala e quello dell'Oman. Pure, non è ancora la fine, perchè qualche metro più in là emerge dalle acque come il dorso d'un rinoceronte immerso nelle onde. Le acque sono quelle di un oceano: agitate verso oriente, a causa del monsone del nord-est, che fa ancora sentire la sua azione; più tranquille verso occidente. Da una parte e dall'altra, tali acque, non azzurrine ma verdi e possenti, evocano in tutta la sua maestà la grandezza dell'Oceano. Tra l'ultima roccia continentale e l'isolotto di granito che la prolunga, il mare insinua la sua risacca: là gli Indù vanno a fare un bagno che ha un valore sacro. Poi, verso il sud, sino all'isola di Madagascar, non c'è più nulla: è davvero la fine di un mondo.

I figli degli antichi invasori

Non sono soltanto i paesaggi a distinguere l'India meridionale da quella settentrionale, ma anche le stirpi e gli idiomi. Esse non sono più ariane: anzi, l'Ario vi appare come uno straniero, un conquistatore. La popolazione dravidica, sebbene composita, sente di essere la popolazione più schiettamente autoctona della penisola. Inoltre, nell'India meridionale ci sono molti cristiani (nel Travancore, sono il trenta per cento della popolazione), non di conversione recente, ma che risalgono spesso al tempo del Portoghesi, cioè al loro scorcio del secolo XVI, e anche, leggendariamente, più lontano. Sovrapposta in certo modo alla popolazione, una casta di Bramani, dalla tinta più chiara, discendenti forse dagli antichi invasori, e che si fanno forti di quest'origine per starsene a sè. Non si tratta, del resto, di una classe sfruttatrice, ma di una casta imbevuta del senso della sua superiorità: più chiaro di carnagione, più colto, versato nella tradizione sanscrita, il Bramano si richiama a un privilegio di nascita. Si è sviluppata perciò una specie di demagogia antibramana, suscettibile di tramutarsi in un movimento religioso, dal momento che il Bramano fonda la propria superiorità sulla religione.

Il Sud, inoltre, sopporta malvolentieri l'accentramento federale esprimentesi nell'amministrazione di New Delhi, negli sforzi compiuti per instaurare dovunque la lingua hindi come la lingua nazionale. La Hindi è per il Sud una lingua straniera, quasi quanto l'inglese. Quando il sardar Patel si recò a Madras, delle grida « Speak english » (Parla inglese) interruppero il suo discorso, iniziato in *hindi*. Bisogna guardarsi dal sopravalutare tali differenze, le quali non minacciano (almeno per ora) l'unità politica del Paese. Tuttavia, il Sud è cosciente della propria personalità, e anche del suo valore, che è reale: in un'India in stato di crisi, bisogna tener conto di questo fatto. Noi diciamo « l'India »: ma, in realtà, esistono molte Indie.

André Siegfried

dell'Accademia Francaise.

(Copyright del « Figaro » e per l'Italia de « La Stampa »).

Il comunismo non è minaccioso nelle nazioni del Sud-America

In caso di conflitto mondiale non si vede qui l'interesse di schierarsi da una parte piuttosto che dall'altra; e si pensa che il meglio è non compromettersi

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, dicembre.

Gli sconvolgimenti che dalla lontana Corea investono il mondo intero giungono come le onde di una tempesta lontana molto attenuate in questo emisfero meridionale americano.

Tutti si domandano come si comporterebbero i Paesi dell'America latina nel caso di un conflitto aperto che concludesse, presto o tardi, la critica situazione attuale. Molte simpatie comuniste quaggiù non esistono, ma questo non basta perchè venga automaticamente messo in atto il meccanismo del patto americano di mutuo intervento in caso che sia aggredito uno dei Paesi sottoscrittori. Ci sarebbero molti « se » e molti « ma », perchè si potrebbero sollevare eccezioni giuridiche sulla parola aggressione sempre difficile da precisare, e tanto più difficile in una situazione complicata e confusa come quella che si va delineando oggidì.

Già si è potuto vedere con che scarso entusiasmo le Repubbliche sud-americane abbiano aderito all'appello delle Nazioni Unite di cooperare per l'azione di polizia in Corea. E ora che le cose sono precipitate alla peggio tutti questi Stati si rallegrano di non essersi lasciati trasportare ad una azione più attiva quando le cose parevano facili e unanimi. Ricercare i motivi di queste passività non è semplice perchè sono di varia natura.

Intanto questi Stati sanno di non possedere potenza militare sufficiente per decidere o anche solo cooperare a una decisione nelle sorti di una guerra di tali proporzioni, e per questo ritengono più prudente non compromettersi per poter, domani, rendere più facili i rapporti con quella delle due parti che dovesse risultare vincitrice. Sì, il Patto di Rio de Janeiro lega tutte le Nazioni americane a un unico destino, patto che oltre che dagli articoli stipulati, è rinsaldato dall'egemonia del dollaro, ma questa appunto, oltre ad essere una coercizione, è anche una catena che a molti pesa. Inoltre bisogna tener conto della scarsa importanza che, finora, ha il problema comunista in questa parte di America.

E il continente che meno è stato intaccato dalla propaganda rossa anche perchè, malgrado la presenza di grandi masse di indii, i diseredati locali, non hanno il problema base della fame che è il più grande alleato del comunismo. Gli indii per la loro stessa natura non sono permeabili a propagande di nessun genere. Stanno a guardare.

E anche in Perù, dove esiste un partito attivo di opposizione che poggia sulla rivendicazione degli interessi degli aborigeni, della civiltà incaica di forma comunisteggiante, questo partito il un partito di bianchi. I veri interessati non vi partecipano. Più sensibili a questi movimenti ideologici sociali sono i negri, che contano qualcosa soltanto in Brasile, e che hanno delle tendenze comuniste ma solo razziali, per rivendicare il diritto alla eguaglianza. E basterà che il governo di Vargas, come ha promesso, migliori la situazione di questa gente di colore perchè la loro bellicosità si plachi.

Tutti i governi sudamericani sono ufficialmente anticomunisti. In alcuni paesi il comunismo è dichiarato fuori legge; in altri partecipa apertamente alle contese politiche. Ma anche dove il partito comunista è riconosciuto ed operante (Argentina e Uruguay) la sua attività è minima, i suoi seguaci in numero insignificante. Non esistendo il problema comunista, non si concepisce naturalmente nemmeno il pericolo comunista, e quindi non si vede l'interesse in questi paesi a schierarsi nettamente e attivamente da una parte anzichè dall'altra. E' vero, e tutti lo sanno, che in caso di conflitto, gli Stati Uniti oltre ad invocare il Patto panamericano, metterebbero in azione il meccanismo economico della loro egemonia per costringere questi paesi ad affiancarli. Come è accaduto nella passata guerra, quando, volenti o nolenti, tutti hanno dovuto proclamare il loro intervento magari puramente simbolico.

Ma un intervento di questo genere, domani, non potrebbe essere che platonico e vacillante. Basterebbero alcuni rovesci militari a far rientrare in una più prudente riserva molti di questi paesi. Infine non va dimenticato l'elemento economico. Una guerra, per questi paesi che nulla hanno a temere delle sue dirette conseguenze devastatrici, e che poco si preoccupano delle sue conseguenze indirette, rappresenta invece un ottimo affare e questo sì, nessuno vuole lasciarselo sfuggire. Molti banchieri sudamericani sono stati pregiudicati proprio dalla convinzione che una nuova guerra imminente li avrebbe arricchiti, e il fatto che non sia finora scoppiata è stato, in vari casi, un vero fallimento. Quindi non c'è da stupirsi che tutti si preparino, in caso di conflitto, a sfruttare nel miglior dei modi la situazione vendendo ad alto prezzo quanto possiedono. In caso di guerra, due continenti, Africa e Sud-America, hanno meno da temere che da guadagnare, almeno in calcoli strettamente obbiettivi, e per questo le inquietudini che si possono registrare in questi momenti di febbre mondiale, qui appaiono molto attenuate e hanno una fisionomia tutta differente da quelle che agitano Asia Europa e America del Nord.

Può darsi naturalmente che tutte queste considerazioni al l'atto pratico vengano smentite dai fatti e che tutti questi spettatori debbano decidersi a prendere posizione, ma per ora essi non lo credono e quindi la cosa non li preoccupa in modo eccessivo.

Alessandro de Stefani

I rapinatori di Lentate ricercati anche all'estero

Ritrovato a Saronno il tassì - I malfattori sono di origine brianzola? - Una cassaforte con 10 milioni - Lo "spilungone„ dal cappotto di cammello - Venti fermati

Milano, 20 dicembre.

Il Comando dei carabinieri del gruppo esterno di Milano ha comunicato ufficialmente che a mezzogiorno che il tassì di cui i gangsters di Lentate si servirono per il colpo brigantesco contro la succursale della Banca Popolare del Lavoro era stato trovato all'alba in una via periferica di Saronno. Un'altra tappa sulla difficile strada che dovrà condurre alla cattura dei malviventi è dunque raggiunta. Ed è convinzione dell'autorità che il successo più completo arriderà alla fine agli sforzi e alle febbrili ricerche delle forze dell'ordine, che da trentasei ore mantengono in stato di allarme tutti i posti di polizia e tutte le caserme di carabinieri. Sembra ormai accertato che i rapinatori sono reclutati nella Brianza e poichè insieme alla sigla del tassì ritrovato anche i connotati dei briganti erano stati portati dal telegrafo e dal telefono fin nei più remoti centri della penisola, va sempre più rafforzandosi la persuasione che gli autori della criminale impresa di Lentate abbiano trovato ospitalità presso qualche complice e presso gli stessi capi dell'organizzazione di cui facevano parte, e che sempre più si pensa si tratti della medesima a cui erano affiliati i criminali di Erba e di Bologna.

Per questo le ricerche si sono intensificate nella giornata odierna in tutta la Lombardia con particolare attenzione al perimetro Milano-Novara-Varese-Como-Milano. Non è da escludersi che da Saronno stessa i banditi, usando un treno delle Ferrovie Nord, abbiano raggiunto Novara col proposito di recarsi in Piemonte e quindi varcare il confine francese, oppure da Novara si siano spostati a Gallarate, per arrivare a Porto Ceresio e fuggire in Svizzera.

In tutto questo arco di territorio le indagini della polizia italiana procedono in collaborazione con quella internazionale. Finora però nessuna traccia e il mistero più fitto avvolge il nascondiglio dove i quattro malfattori possono aver trovato ricetto.

Uno dei particolari più indicativi che starebbero a confermare la loro origine brianzola è fornito dalla precisa conoscenza delle strade attraversate in tassì sia prima, sia dopo il colpo perpetrato contro la banca. L'autista Ettore Gerosa, interrogato ancora oggi, ha precisato che dopo essere stato bendato e obbligato a stare immobile e silenzioso sul sedile posteriore della vettura, i banditi non si fermarono mai, come invece avrebbero dovuto fare se avessero avuto qualche incertezza sul percorso. A Lentate attraversarono il paese diretti decisamente al Palazzo del Municipio, dove al piano terreno ha sede la banca e allontanandone però alla vista di due carabinieri in bicicletta, quindi ritornando allo stesso punto, non appena i carabinieri scomparvero.

Il piano, preparato a puntino, non era tuttavia completo, perchè il fatto che il direttore dell'agenzia, Franco Croci, avesse potuto raggiungere la strada dal suo ufficio attraverso il limitrofo cortile municipale, non era stato previsto dai banditi. Questo fu il particolare che tradì i malfattori i quali, appunto, dovevano accontentarsi della modesta somma di 925 mila lire e lasciare intatta l'altra cassaforte, che custodiva denaro e valori per circa dieci milioni.

Le grida dei Croci disorientarono i malfattori, che dovettero darsi alla fuga. Ci fu nella piazza un certo movimento, qualcuno aveva cenato perfino avvicinarsi ai tassì fermi, ma col motore avviato: le minacciose canne dei mitra degli altri due briganti rimasti dentro l'automobile erano per altro visibilissime dietro ai vetri dei finestrini e così anche i più animosi non si mossero. Furono visti là « spilungone » col paletot cammello e il « piccolotto » con la borsa uscire dal la banca, risalire sui tassì, che disparve a velocità folle, inseguito poco dopo da due Alfa di carabinieri che, avvertiti, si davano all'inseguimento, ma invano.

Da 36 ore i banditi sono dunque braccati e gli elementi in possesso dell'autorità per la loro identificazione sono ormai parecchi e tutti probanti: non dovrebbero dunque, a quanto ci assicura, avere ancora molto tempo da rimanere nascosti. Il comandante della tenenza dei carabinieri di Desio, tenente Felici, stasera ha dichiarato: « Abbiamo fondate speranze. Stasera o domani vi daremo non meno fondate notizie ».

Per tutta la scorsa notte pattuglioni di agenti della squadra mobile hanno avvolto la città in una fittissima rete di vigilanza. Venti persone sono state fermate. Sei giovani, in casa dei quali furono trovate alcune pistole e un pugnale, tratti immediatamente in arresto, si trovano nella camera di sicurezza della questura centrale, dove sono stati ancora rinchiusi i tre autori della rapina all'oreficeria di Vercelli, i quali saranno tradotti domani al carcere cellulare.

Solenni onoranze funebri alle vittime di Bologna

Bologna, 20 dicembre.

La cittadinanza bolognese ha tributato stamattina solenni onoranze alle tre vittime della sanguinosa sparatoria di sabato scorso. Migliaia e migliaia di cittadini sono intervenuti con commosso animo alle esequie dell'agente Giuseppe Tesoro, dell'autista Antonio Morselli e del commerciante Mario Chiari.

Tutta la città era in lutto: i feretri sono passati per le v

Sarà costruito in Italia un nuovo aereo a reazione

E' il "Venom„ più potente del "Vampire„ - L'accordo con la "De Havilland„ inglese e le fabbriche scelte per il montaggio

Roma, 20 dicembre.

Il Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica:

« L'Italia costruirà il secondo tipo di caccia *De Havilland*: il *Venom*, più potente del *Vampire*. Gli accordi per la licenza consentono ora la fabbricazione del suo motore a reazione « Ghost ». L'annuncio fa seguito ad un inaspettato, rapido progresso della costruzione del *Vampire* in Italia, la cui produzione quantitativa, dopo l'approntamento della necessaria attrezzatura, inizierà già alla fine di quest'anno.

« Le società Fiat ed Alfa-Romeo stanno costruendo il motore a reazione « Ghost », mentre le società Fiat, Macchi ed Ambrosini produrranno congiuntamente le cellule del "Venom", il cui montaggio avrà luogo presso le officine Fiat e Macchi. L'intensa organizzazione si appoggia per la parte amministrativa alla Compagnia Siemar, società questa formatasi esclusivamente per l'acquisto delle licenze e dei materiali.

« Si ricorda che il *Vampire* viene attualmente costruito anche in Francia dalla Société Nationale de Constructions Aéronautiques Sud-Est ed Arigname, presso Marsiglia, e che l'intesa tecnica tra le tre industrie italiana, francese e inglese è eccellente. I francesi hanno notevolmente assistito gli italiani nella conversione in misure metriche. Le linee di montaggio inglesi, francesi e italiane — sotto la guida della De Havilland — vengono controllate perchè rispondano ad uno « standard » uniforme; e, nonostante la conversione delle varie misure, nelle tre nazioni viene realizzata e conservata una completa intercambiabilità per ciò che riguarda le principali parti componenti.

« Il *Venom* è uno sviluppo diretto del *Vampire*, ed entrambi sono stati ordinati in buon numero per la "Royal Air Force". Il *Vampire* è stato altresì adottato per la difesa dell'Australia, del Sud-Africa, dell'India, del Canadà, della Norvegia, della Svezia, della Svizzera, dell'Egitto e del Venezuela, nonchè della Francia e dell'Italia; ed il *Venom* è stato prescelto da talune delle suddette nazioni, ed è probabile che venga scelto anche dalle rimanenti altre. Nessun caccia moderno ha avuto una tale vasta adozione come il *Vampire* e, naturalmente, i Paesi occidentali beneficiano della larga standardizzazione della manutenzione, della tecnica operativa e dei materiali.

« Tanto il *Vampire* che il *Venom* sono espressamente concepiti per realizzare l'efficace combattimento ad alta quota, la docilità di manovra, la robustezza del motore e l'adattamento ai vari compiti operativi. Vi sono due versioni di caccia notturni biposti, come pure versioni di caccia diurni e di caccia per attacco al suolo di entrambi i tipi, nonchè versioni navali e di addestramento a doppio comando. Il *Vampire* è il primo aereo a reazione che sia stato adottato dalla Royal Navy ».

Sabato il Pontefice parlerà al mondo

Città Vaticano, 20 dicembre.

Sabato prossimo il Papa rivolgerà ai fedeli di tutto il mondo un messaggio natalizio che verrà trasmesso dalla Radio vaticana su onde corte di m. 31,10, 25,55, 19,84 in collegamento con le stazioni della Radio italiana, con la Radio di Monteceneri e con la radiodiffusione spagnuola.

L'udienza per gli auguri dei cardinali al Pontefice non avrà luogo quest'anno dato che Pio XII avrà occasione di incontrare i porporati e gli altri dignitari durante lo svolgimento del rito per la chiusura della Porta Santa fissato per le 10,30 di domenica prossima.

Riscossione delle tasse per auto e motociclette

Roma, 20 dicembre.

Dopodomani 22 dicembre avrà inizio la riscossione delle tasse di circolazione per l'anno 1951 sugli autoveicoli, autoscafi, rimorchi adibiti al trasporto di persone e di cose, nonchè sui velocipedi a motore, motoleggere, motofurgoncini.

Date le difficoltà per l'affluenza dei contribuenti è stato richiesto al Ministero delle Finanze che la validità dei contrassegni metallici relativi all'anno 1950 sia prorogata fino al 31 gennaio 1951. Infatti per le motoleggere, biciclette a motore e motofurgoncini, a differenza dello scorso anno, il versamento della tassa di circolazione, stabilita in misura fissa che dovrà essere scontata in un'unica soluzione, verrà comprovato dal rilascio di un apposito disco contrassegno previsto per le categorie cui appartiene il motoveicolo. In caso di smarrimento o deterioramento di dischi-contrassegno il contribuente dovrà munirsi di un nuovo disco corrispondendo un'altra volta la tassa di circolazione.

Per gli autoveicoli, il Ministero delle Finanze ricorda che gli estremi dei pagamenti andranno annotati negli appositi spazi della licenza di circolazione. Qualora tali spazi fossero stati tutti utilizzati, gli uffici esattoriali riscuoteranno egualmente la tassa annotando gli estremi su altro spazio in bianco del documento di circolazione

La bilancia commerciale in lieve miglioramento

Roma, 20 dicembre.

La lunga serie degli accordi commerciali stipulati durante il primo semestre di quest'anno, nonchè le recenti misure congiunturali avutesi nell'ambito degli Stati atlantici, continuano a sospingere le nostre esportazioni; mentre talvolta agiscono da freno sulle importazioni. Pertanto la nostra bilancia commerciale con l'estero, per la seconda volta durante quest'anno, si chiude con un lieve attivo. Come mostra la seguente tabella, che utilizza dati proprio oggi pubblicati dall'Istituto centrale di statistica.

BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA
(in miliardi di lire)

Mesi	Import. 1950	Export. 1950	Saldo Bilancia comm. 1950	Saldo Bilancia comm. 1949
Gennaio	75,6	53	—22,6	—10,2
Febbraio	75,3	49,5	—24	—18,9
Marzo	83,2	60,7	—22,5	—31
Aprile	66,8	51,4	—15	—32,1
Maggio	74,3	58,8	—15,5	—34,6
Giugno	70,6	60,3	—10,3	—24,2
Luglio	84,1	63,9	—21,2	—20,4
Agosto	63	55,7	— 7,3	—17,4
Settembre	68,5	70,3	+ 1,8	—16,3
Ottobre	70,2	75,1	+ 4,9	—11,7
Tot. 10 mesi '50	737,2	597,5	—139,7	
Tot. 10 mesi '49	744,6	519,8		—224,8

Durante i primi dieci mesi di quest'anno, il disavanzo nella nostra bilancia commerciale è, dunque, pari a 140 miliardi, con una diminuzione di 77 miliardi in rapporto al disavanzo avutosi durante i primi dieci mesi del '49. Anzi, le esportazioni avrebbero assunto un ritmo più elevato, ove non fossero intervenute tempestive disposizioni del Ministero del Commercio con l'estero: ad evitare che l'economia italiana si depauperi di materiali detti « critici ». E' difficile avanzare previsioni, in periodi tanto agitati, sull'andamento delle nostre correnti commerciali. E' probabile tuttavia che, fra l'altro, per motivi stagionali, il ritmo delle nostre esportazioni superi il valore delle merci importate, anche durante i mesi del novembre e dicembre. Il disavanzo totale della nostra bilancia commerciale, per l'intero anno 1950, non dovrebbe dunque essere lontano dai 120-130 miliardi di lire.

m. f.

Un pugno di Churchill sul tavolo di Stalin

Londra, 20 dicembre.

(C.) Parlando a un pranzo che ha avuto luogo ieri a Londra al famoso Junior Carlton Club in onore di Winston Churchill, il maresciallo lord Alanbrooke ha ricordato un episodio avvenuto durante la guerra a Mosca fra Churchill e Stalin.

Lord Alanbrooke ha detto che il motivo del convegno nella capitale sovietica risiedeva nel desiderio degli occidentali di comunicare ai russi che per il momento non erano in grado di aprire un secondo fronte. La prima riunione ebbe inizio alle 10 di sera e si prolungò fino alle tre del mattino. « Stalin — ha narrato l'oratore — diede inizio al convegno con una serie di accuse dirette contro Churchill dichiarando calorosamente che mentre i soldati russi non avevano fatto altro che combattere, gli inglesi si erano accontentati di stare a guardare. Quando Pavlov, l'interprete di Stalin, ebbe terminato di tradurre questa frase guardò fissamente Churchill e con un sogghigno aggiunse in inglese: Voi non comincerete mai a combattere. Churchill battè allora con grande vigore un pugno sul tavolo che risuonò in tutta la stanza e si lanciò in una delle sue veementi allocuzioni. Dopo qualche minuto Stalin sorrise e disse: Non capisco che cosa lei va dicendo ma, perdio, i suoi sentimenti mi piacciono ».

L'ondata di freddo ha raggiunto Roma

Neve e gelo nella campagna laziale 14,5 sotto zero registrati a Piacenza

Roma — L'ondata di freddo proveniente dal nord ha raggiunto anche il Lazio. La notte scorsa a Roma la temperatura è scesa fino a zero gradi. Nella zona dei Castelli Romani il freddo si fa sentire con maggiore intensità. A Rocca di Papa dopo la prima nevicata di lunedì scorso, ne è caduta una seconda e più abbondante nel pomeriggio di ieri e durante tutta la notte, raggiungendo l'altezza di diciotto centimetri. Il termometro è disceso fino a quattro gradi sotto zero. Anche in altre località del Lazio la neve è caduta ed ha creato difficoltà al traffico. La Cassia, divenuta impraticabile, ha fatto sospendere questa mattina la partenza delle autocorriere. Il servizio ferroviario ha subito qualche ritardo, tuttavia non si sono verificate interruzioni ed anche i treni per Viterbo seguono l'orario normale.

Rovigo — Il freddo ha incominciato a farsi sentire anche nella zona del Polesine. Nella notte il termometro in città è sceso a 4,5 gradi sotto zero ed alla periferia a gradi 5,8. Il cielo permane coperto.

Piacenza — Il termometro ha segnato oggi la temperatura minima di gradi 14,5 sotto zero; la temperatura massima è stata di meno 5,6. Nelle prime ore del mattino e in serata un fitto nebbione ha avvolto la città rendendo la circolazione stradale assai difficoltosa. La minima registrata oggi è insolita per dicembre. Un gelo analogo in questo mese si verifica normalmente a Piacenza 5 o 6 volte ogni 100 anni.

Incidenti per il gelo

Alessandria, 20 dicembre.

Il terreno gelato ha causato numerosi incidenti stradali: nei pressi della centrale del latte si sono violentemente scontrate le macchine condotte dal dr. Arturo Bersano e da Luciano Aloe, entrambi da Nizza; illesi i passeggeri; gravi avarie alle auto. Lungo la stradale Molare-Alessandria l'auto guidata da Francesco Ferraglio è slittata, cozzando contro un muro, quindi è rimbalzata sulla strada trasversalmente: in quell'istante sopraggiungeva una Ardea, che per evitare di investire la macchina, slittava a sua volta, travolgendo tre signorine e ferendole seriamente. Infine presso Cassano la macchina condotta dal console generale del Venezuela a Genova, dr. Eugenio Palmelo Coll, con a bordo la consorte e la figlia undicenne, è slittata sulla neve gelata, capovolgendosi e fracassandosi: solo la giovinetta è rimasta seriamente ferita al capo.

L'ospedale di Tortona visitato dai ladri

Tortona, 20 dicembre.

La notte scorsa gli uffici amministrativi del nostro ospedale civile sono stati visitati dai ladri. Entrati nel giardino dell'istituto dopo aver scavalcato il muro di cinta, riuscivano a penetrare, servendosi di grimaldelli, nella portineria, e quell'ora incuriosita, dove si imbattevano delle chiavi necessarie trovate appese alla rastrelliera, e quindi passavano nei locali dell'amministrazione. Qui, non trovando denaro contante, si impossessavano di tre macchine da scrivere a doppio carrello e di una modernissima calcolatrice elettrica.

Rifacendo la stessa strada per la quale erano venuti, caricavano la refurtiva su un camioncino che attendeva celato in un angolo buio della vicina Città Giardino, riuscivano ad allontanarsi a bordo dell'automezzo. Il valore della refurtiva è di lire 700 mila. I carabinieri hanno prontamente condotto indagini, che hanno portato all'identificazione della targa della macchina che è servita a portare a termine la losca impresa. I dipendenti dell'ospedale per alleviare il danno sofferto dall'amministrazione hanno, con nobile gesto, offerto una giornata lavorativa e ci risulta che un cittadino ha già fatto pervenire una oblazione di 20 mila lire.

CINEMA

***Cenerentola*, di Walt Disney (Corso e Reposi) - *Angelo tra la folla*, di L. De Mitri (Metro-Cristallo).**

Di *Cenerentola*, l'ultimo film di Walt Disney, ampiamente si scrisse quando, nell'agosto, inaugurò la Mostra veneziana. La favola, cinematograficamente, ha per antenata *Biancaneve*. Al confronto la nipotina è un po' gracile, un po' smunta; ma si tratta pur sempre di un assai difficile confronto; e si può senz'altro dire che, nei suoi toni, è questo il miglior « prodotto » Disney uscito in questi ultimi anni dalle officine Disney. Le quali hanno ormai raggiunto un tale sviluppo, e devono quindi imporsi un tale ritmo di produzione, da costringere Disney a sfornare dei Disney quasi senza respiro. E' un Disney, inevitabilmente, parecchio *standard*; ama ripetersi, o non se ne accorge; non ha la sua cifra in *Cenerentola* ritrova un po' del primitivo sapore, un po' della primissima grazia; e si hanno allora episodi divertenti e garbati, alcuni addirittura irresistibili. Insomma, una fantasiosa « strenna » per piccini e non piccini, in questo mondo che, fra tutte le favole, sembra ancora ascoltare soltanto quella del ferocissimo Orco.

Angelo tra la folla è un'altra riprova della vitalità del nostro cinema. E' il primo film di un esordiente, Leonardo De Mitri; e come primo film va arcibenone. Pochi mesi or sono salutammo lietamente la bella sorpresa offertaci da un altro giovane, da un altro esordiente, Luciano Emmer, con *Domenica d'agosto;* ebbene, accanto a quella sorpresa non esito a porre oggi quest'altra, sia pure con i suoi limiti. E' un film tutto sorvegliato da una intelligente sagacia, ha trovatine schiette, è piacevole, talvolta arguto; dalla sceneggiatura alla regia, alla recitazione, tutto fila con garbo, non una vigile misura. Se De Mitri sapra mantenersi in questi toni, se si farà un po' più scaltro (ma soltanto un pochino), se darà alle sue situazioni un accento più netto e soprattutto un più necessario respiro, credo che di questo nuovo regista si parlerà, e non poco. E' un filmetto, il suo, tanto divertente quanto modesto soltanto in apparenza. Vede cose e uomini per quello che sono, senza la minima soggezione per *standard* più o meno industriali. E' poi questa la più vera forza del nostro cinema recente: è schietto, agile, vero; e i pubblici stranieri ne vanno in visibilio. Non ma la sentito, di dar loro torto.

La vicenda di *Angelo* il protagonista di Angelo, il mulattino biondo che già apparve ne *Il mulatto* del De Robertis. Narrarvi questa vicenda esigerebbe molto spazio; e vi sciuperei il piacere di seguirvela. Il piccolo Angelo giunto a Ciampino con l'aereo-merci dell'Armata, spedito a un istituto di suore con un'etichetta al collo come un pacco postale, si perde, e si ritrova, e torna a perdersi, e si ritrovarsi, nella grande estate di una Roma affocata. Lo ospitano, così come il caso vuole, un canile e il Quirinale, il Tennis-Club Roma e una chiesa, povera casa e una villa fin troppo equivoca; la sua tenue, infantile vicenda si alterna ad altre quattro, cinque, nel congegnato fin un castello intrecciato quasi sempre con disinvolta bravura, e tipi, e macchiette, e dialoghi impreviati, si susseguono, in un ritmo ora pacato, ora vivace, sempre simpatico. (Però, a quello speaker che introduce e commenta l'azione, in un qualche modo avrei rinunciato).

m. g.

OGGI ALLA RADIO

Roma Auditorio — Ore 11,30: La radio per le scuole - 12: Complessi vocali americani - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Danze e folclore - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,25: Previsioni del tempo - 14,30: La radio per le scuole - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Musica d'America - 18: Settimanale di letteratura e d'arte - 19: Il contemporaneo - 19,20: Mondo vario - 19,26: Musiche richieste - 20,30: « Big-ma » varietà musicale - 21,15: « La tre sorelle » quattro atti di Anton Cecov - 23,30: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Roma di Torino - 13,20: Canzoni di Napoli - 13,50: Cantanti - 14: Musiche richieste - 14,30: Vedette di microfono: Charles Trenet - 14,45: Bello e brutto - 15,10: Finestra sul mondo - 17: Programma giovanile - 18: Orchestra - 18,25: Varietà cosmopolitan - 18,45: Musica per banda - 19,5: Orchestra - 19,55: Rassegna del jazz - 20,25: Un aneddoto al giorno - 21,3: « Il calcofono è vostro » rassegna del dilettante - 22: Musica da camera - 22,30: Lettera da casa - 22,45: Orchestra della canzone.

Terzo Programma — Ore 21: Le suites inglesi per clavicembalo di J. S. Bach - 21,30: Collegamento con il terzo programma della BBC: Concerto sinfonico diretto da Henri Wolf (pianista Abbey Simon).

BORSE

Dopo un'apertura irresponsiva, il mercato è stato sollecitato ad una prova di forza dall'impervium pressione di offerte compiuta su limitati settori vitali della quota. La quale stasera nel complesso ha tenuto, manifestando caratteristiche notabili di buona resistenza a concedendo alla pressione avversa qualche arretramento di prezzi compensato dalla constatazione della scarsezza di assortimento. Esaurito il tema centrale della seduta, il mercato si è lievemente rassodato per concludere su toni discretamente fermi nei confronti delle chiusure di ieri. Una ricerca iniziale molto vivace di Bet ha permesso al titolo di mantenere al listino gran parte del vantaggio realizzato in precedenza. Sostenuto Saffa ed Italgas. Dopodiem nei prezzi di chiusura. Diritti Sebloio 0,25, diritti Meridionale 11.

	19	20		19	20
Mon.Ad	73 10	73 10	Odip	1060	1055
Mon3½	73 50	73 25	Terni	208	—207 75
» r. a.	73 60	73 35	C.E	403	—401 50
Mon4½	75 —	75 —	Linea	600	—605 —
» r. a.	75 10	75 10	Adel	2340	2395
Mon5%	101 40	101 40	Sasa	2130	2180
» r. a.	101 50	101 50	Viscosa	2100	2100
Mon5%	94 15	94 10	Cotonif.	535	—535 —
» r. a.	94 40	94 50	Fisi	512	—507 —
Mon.3½	72 40	71 90	Meridg.	320	—320 —
» ex-ov	70 30	69 50	Meridiod.	80 50	80 50
» r. a.	72 50	72 —	Vetri	120	—120 20
» ex-ov	70 50	69 70	Mont.	1190	1220
Rio 5%	94 15	93 90	Pirelli	670	—680 —
» r. a.	94 20	94 25	Ilva	200	—205 —
Bon5½-I	99 90	99 80	Arnaldi	190	—205 —
»51 4%	99 15	99 15	Imecca	3310	3280
Bon 59	97 —	96 80	FibreT	2290	2310
Per.3%	66 —	66 —	Dir	1470	1470
CH4½	83 50	83 60	Ausiliag.	525	—525 —
Cri 4½	95 —	95 —	Ansic	204 50	205 —
Irm4%	86 50	86 50	Cem.a.	49	— 48 50
Irm5%	97 75	97 75	Mont.gom.	1230	1245
Imi.4½	100 —	100 —	Montevec.	956	—953 —
Imo5½	99 50	99 75	Tosch.	805	—805 —
Tor.4½	95 25	95 25	Union	90	91 —
»5%,35	95 25	95 25	Cert.it.	1700	1700
»5%,37	94 50	94 —	Burgo	4060	4070
S.Paolo	91 —	91 —	Fornit.	6250	6250
» 4%	98 50	98 75	Toro P	930	—935 —
» 3,5%	82 25	82 25	Ill. A.L.	9500	9650
L. Nap.	97 —	97 —	Rista	70	— 70,50
Meb.5½	65 —	67 —	Isolar.	3050	3120
»7%,46	76 —	76 —	Ilar E	873	—880 —
»7%,49	76 —	76 50	Lady	904	—907 —
Fiat5%	100 —	100 —	Sarda	5	— 5 —
» 4%	89 50	87 40	Ferrar	3355	—3355 —
Per.5%	88 —	88 —	Bram	345	—345 —
» 4%	91 —	91 —	West.	1405	—1405 —
Dior7%	100 50	100 50	Prisma	605	—605 —
Mag.7	99 —	99 —	Calori	1500	—1500 —
Cior7%	97 50	97 50	Pirelli	11020	1010
Vis.7%	93 —	92 —	Superg.	73	— 72 —
Cas.7%	93 —	93 75	Saffa	765	—767 50
Sta 7%	84 —	85 50	Ital.gas	705	—705
Wes.7	95 50	95 50	Talco	8400	8400
Fra.6%	86 —	86 —	Borgos	11.700	11.900
Cas.7%	97 75	98 25	Coton.	1965	1965
Sob.6%	88 50	88 50	Fiss	450	—457 —
Vis.6%	89 50	89 50	Lanz.	2300	2300
Cai.6%	91 —	90 75	Aerovia	990	—990 —
A. Gen.	5800	5850	Aeq.P.	2850	2870
» Fers	4600	4775	Fiorio	20 50	20 50
Medit.	2745	2800	Rem.St.	4200	4100
Merid.	2250	2230	Vitex	7600	7600
Ter.M.	92 80	91 50	Rinas.	3400	3400
Italgas	22 25	22 50	Aterrit	195	—199 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,66; Svizzera 143,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina uro 2000-2005; Marengo 6900-6750; Sterlina austriaca 1760-1760; Dollaro carta 700-701; Franco svizzero 160-165; Franco francese 166-163; Oro fino 960-964; Argento 19,50-19.

Bollettino della temperatura

Bolz.	—14,5	5,6	Brunico	—1,2	4,4
Trento	—7,2	2,8	Perugia	—2	2,6
Torino	—5,6	4,8	Pescara	0	5,8
Milano	—6,4	—3,9	Roma	5,5	6,3
Venezia	—2,6	4,5	Bari	2,4	7
Trieste	1,5	4,6	Palermo	5,9	12
Genova	5,6	8,8	Catania	8,3	14,8
Bologna	—0,2	7	Messina	9	13
Pisa	—6	6,8	Cagliari	7,8	11
Firenze	—3,5	4,8			

Bollettino della neve

Balme cm. 50; Bardonecchia 40; Pian del Sole 70; Colomion 90; Chiomonte 80; Cesana 50; Pian Ghisan 120; Claviere 100; Pragelato 80; Salice d'Ulzio 60; Château Beaulard 60; Sestriere 100; Sportinia 130; Cervinia 125; Pian Maison 100; Plateau Rosà 170; Courmayeur 40; Pila 60; Oropa 30; Mucrone 100; Limone 60; Frabosa Soprana 50; Vernante 50.

Sfilata di testi al processo per l'eccidio di Concordia

Viterbo, 20 dicembre.

Oggi, nel processo per l'eccidio di Concordia ha deposto il dottor Michele Scillone, funzionario della Questura di Modena. Egli prese parte alle prime indagini e interrogò il contadino Domenico Gozzi, questi dichiarò di avere udito, nella notte dal 16 al 17 maggio 1945 e anche in quella successiva, traffico di automezzi, raffiche di mitra, e rumori che provenivano dal suo fondo, dove poi furono trovate le salme dei fucilati.

Segue Tonino Chidoni, in stato di arresto essendo stato condannato per omicidio, nel maggio 1945, dipendeva dal Comando di Polizia partigiana di Moglia e faceva da staffetta con una moto. I partigiani — dice il teste — fermavano i viaggiatori e ne esaminavano i documenti in base ad ordini del Comando alleato. Si sorpresa il sospetto che essi erano collaboratori dei nazi-fascisti, venivano trasportati al campo di concentramento di Gradara (Mantova).

Il presidente gli domanda se conosce qualcuno tra gli imputati. Il teste si volge verso la gabbia e poi dichiara, dopo qualche esitazione: « Conosco solo quello un po' grasso, che vedevo spesso con una borsa a tracolla; non so cosa facesse ». Si tratta dell'imputato Malavasi, il quale spiega che, prima dei fatti di Concordia, era addetto all'ufficio del dazio di Moglia.

Il teste prosegue: « Mi risulta che l'autocarro della P.O.A. di Brescia sia stato fermato prima a Moglia e poi a Concordia, perchè, in quel tempo, la strada tra questi due paesi era interrotta ». E aggiunge: « Il Forti le conobbe dopo la Liberazione in un caffè di Concordia. Che a Villa Medici vi fosse un posto di Polizia partigiana, lo seppi da mia madre. Dopo un periodo di latitanza fui arrestato a Latina, e poi condannato a 24 anni per omicidio ».

Dopona, poi, il teste Napoleone Sollingardi che, nel maggio 1945, prestava servizio come carabiniere a Moglia; ma non è in grado di riferire nulla sulla sorte subita dai fermati, in contraddizione però con quanto dichiarato dal teste precedente, lo Sollingardi precisa che, dopo la Liberazione, la strada tra Moglia e Concordia non fu interrotta.

Sciopero della fame di detenuti politici

Alessandria, 20 dicembre.

Nel reclusorio di Alessandria detenuti politici hanno attuato lo sciopero della fame chiedendo l'abolizione delle leggi retroattive e, alcuni, anche la liberazione. Tutto il direttore della Casa penale, dott. Ragusa, come il procuratore della Repubblica, comm. Mazzoni, hanno fatto opera di persuasione presso i detenuti esortandoli a desistere dal loro atteggiamento e assicurando il loro interessamento presso il Governo.

SPEDIZIONI ALL'ESTERO
Si spediscono, nei Paesi dove le convenzioni internazionali lo permettano, cassette da 6 o 12 bottiglie, franco di ogni spesa a destino. Inviamo pure cassette da 4 bottiglie a mezzo pacco postale, per le quali rimarranno a carico del ricevente i soli diritti di entrata nel Paese di destinazione. Chiedere informazioni ai nostri uffici:
Palazzo Carpano, via Maria Vittoria 4 — Ufficio Esportazione.

ALEMAGNA
Panettoni
IL SOLO PANETTONE CHE PORTA IL MARCHIO DI garanzia

LA CONFEZIONE ORIGINALE
VI GARANTISCE LA MARCA E LA QUALITÀ
EIAH

L'OPERAIO AVVELENATO

Un compagno denunciato quale autore del delitto

Novara, 20 dicembre.

La nostra Questura deferirà domattina all'autorità giudiziaria l'operaio Giacinto Mossina, di 27 anni, da Oleggio, quale responsabile della morte mediante veneficio del 23enne Franco Benedan, di Divignano, avvenuta il 30 ottobre scorso. Sono state così coronate dal successo le indagini della nostra Squadra Mobile che duravano da una decina di giorni.

Come il ricorderà, verso le ore 13,30 del 30 ottobre scorso il Benedan, che lavorava alla carrozzeria Sirio di Novara, mentre stava pranzando si abbatteva esanime al suolo esclamando: « Com'è amaro questo vino!». Trasportato all'Ospedale Maggiore il giovane operaio decedeva poco dopo e subito si parlò di avvelenamento. Passarono però 37 giorni prima che i risultati della perizia medico-legale accertassero che effettivamente si trattava di veleno. Dal 7 dicembre, da quando cioè si è venuti a conoscenza che nelle viscere del Benedan sono state rinvenute tracce di acido cianidrico, il primo sospetto fu quello di un tragico errore da parte dei familiari del Benedan,

L'operaio Giacinto Mossina

che gli preparavano quotidianamente la bottiglia del vino che si portava a Novara; ma tale ipotesi fu presto scartata essendosi accertato che nella loro abitazione di Divignano non c'erano veleni di sorta. Non rimaneva che l'ipotesi di un delitto, e la questo scopo vennero indirizzate le indagini.

Dapprima non venne rilevato alcun indizio, ma poi, col fermo e l'interrogatorio di numerosi compagni di lavoro della vittima, si cominciò a sospettare del Mossina, che aveva avuto frequenti dissapori per ragioni di lavoro con il Benedan. Interrogato a lungo, l'indiziato cadeva in parecchie contraddizioni. Finchè, accusato di avere tenuto dei prussiato giallo (ferro cianuro di potassio), svaniva. Nonostante un iniziale diniego, il Mossina finiva per confessare di avere avuto la cura del prussiato giallo, avendone asportato, a suo tempo, dalle officine macchine di Sant'Andrea, dove lavorava, ma di averla distrutto gettandolo nella stufa la sera del 30 ottobre. Se ne sbarazzò, spiegò, perchè temeva che una delle due sue sorelle, a causa di dissapori familiari, avesse ad usarne per suicidarsi. A questo, però, il Mossina aveva altri veleni: acido muriatico, acido solforico ed altri, che non si peritò neppure di nascondere; e, del resto, la storia dei dissapori familiari che avrebbe potuto indurre la sorella ad usare il veleno risultò essere inventata di sana pianta.

Perchè allora il Mossina ha mentito in proposito? E più ancora, perchè sceglie al suo ritorno da Novara, la sera del 30 ottobre, giorno in cui il Benedan moriva, lasciò scomparire, tra gli tanti veleni, proprio il prussiato giallo, veleno dello stesso tipo usato per la soppressione del Benedan? Il Mossina non risponde a questi interrogativi, ma si proclama innocente, nonostante i gravi indizi che in altri ambienti di polizia vengono definiti prova probatoria. Un movente futile quale può essere quello dei rancori e dissapori per ragioni di lavoro avrebbe determinato quindi il delitto, un gran brutto delitto, per il quale è stata sporta denuncia per omicidio pluriaggravato dalla premeditazione, dal motivo futile e dal mezzo insidioso: il veleno.

CRONACHE DELLO SPORT

Nuovi impianti per gli sport invernali

Una sciovia che da Borgata Sestriere porta alle Alpette

La stagione di sci, ormai in pieno svolgimento, si è iniziata nel modo più favorevole. Neve abbondante anche a quote basse e appassionati ovunque. Le stazioni di montagna hanno portato a termine impianti nuovi o migliorie alle attrezzature precedenti.

Sestriere, accanto alle sue celebri funivie, presenta quest'anno tra la Borgata e le Alpette lo ski-lift di recente costruzione. Esso potrà « trasportare » seicento persone all'ora. Un pregio di più per il grande centro di sport invernali.

Anche Cervinia presenta interessanti novità. Migliorata notevolmente la strada da Chatillon — per il 1951 è prevista la completa asfaltatura e l'allargamento fino a 7 metri — immesse sul tronco della funivia Cervinia-Plan Maison le nuove ampie vetture a 45 posti, è entrato in funzione un nuovo ski-lift, che fa il paio con quello del Giomein e che porta fino a quota 2700 metri. Il Bec Pio Merlo consentendo un'interessante discesa.

Un modernissimo ski-lift, che per essere del sistema a coppie ha una portata oraria di ben 700 persone, è pure sorto a Claviere (funzionerà per Natale), in sostituzione della scomparsa funivia al Plan del Sole: 390 metri di dislivello su 1000 di percorso. Il delizioso paesino sul Colle del Monginevro, uscito semidistrutto dal la guerra, sta rinascendo rapidamente e vuol riconquistare il suo posto fra le nostre grandi stazioni invernali. Ne ha tutti i diritti e i requisiti tanto più che presto dovrebbe rientrare in funzione la interessante seggiovia da Cesana al Col Bercia, teatro il gennaio scorso della nota sciagura. L'impianto è stato completamente revisionato e rinforzato in modo da presentare le massime garanzie di sicurezza. Si attende solo il « via » da Roma, un « via » che vuol dire vita per Cesana invernale. Sauze d'Oulx presenta ai suoi fedeli una nuova seggiovia, quella alla Clotès, primo tratto della futura (molto futura, dicono in paese, e non hanno tutti i torti, ma la colpa è un po' loro...) seggiovia alla Punta Monerona, che renderebbe alla portata di tutti una delle più affascinanti e lunghe discese (1000 metri di dislivello) delle nostre vallate.

Bardonecchia conta ancora sulle seggiovie di Colomion, mentre Limone ha realizzato il suo sogno: quello di valorizzare, sotto l'aspetto sciistico, il meraviglioso alto Vallone del Cros con la sua splendida discesa, tutta in terreno aperto. Lassù adesso arriva uno ski-lift.

a. m.

I granata provano un altro attacco

Il Torino ha anticipato di un giorno il solito allenamento di metà settimana: nel pomeriggio di ieri i granata si sono presentati sul campo di via Filadelfia per una partita contro la formazione riserve.

I titolari contavano su: Buttarelli, Picchi, Cuscela; Rosèn, Nay, Gremese; Frizzi, Santos, Ploeger, Tomolini (Bigliino), Carapellese. I rincalzi giocavano con: Piani; Bersia (Tomà), Nicolazzini; Giraudo, Ferrari, Masperi; Giuliano, Rizzoni, Hjalmarsson, Giammarinaro, Onorato. Lenzi, Grava e Motta hanno limitato la loro fatica a qualche giro di campo.

Lavoro intenso alla Juventus, con due sedute di preparazione.

Nella mattinata di ieri allo stadio c'è stato lo scambio dei regali natalizi fra il vice presidente geom. Monateri ed i calciatori juventini. Domani Parola, neo capitano, porterà un dono dei giocatori al presidente avv. Agnelli, ormai in via di guarigione dall'operazione d'appendicite.

Barassi è diventato severo...

Punizioni a giocatori in nome della Lega

Milano, 20 dicembre.

ULTIME NOTIZIE

IL CONTRIBUTO TEDESCO ALLA DIFESA

Adenauer inizia oggi i colloquî coi tre alti commissari

François Poncet: "Per intenderci avremo bisogno di vari incontri„ - Una precisazione del Cancelliere

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 dicembre.

Richiesto di esprimere la sua opinione sulla conferenza di Bruxelles, circa il riarmo tedesco, il cancelliere Adenauer ha risposto: «Dalla nostra sconfitta in poi, gli alleati hanno sistematicamente allontanato il popolo tedesco da ogni idea che si riferisse alle armi. Causa la situazione internazionale, gli alleati si videro poi obbligati, quasi da un giorno all'altro, a rivedere radicalmente il loro concetto. Su questo punto sono stati commessi errori psicologici di grande portata. Si è creduto in parte che bastasse scaraventare daccapo un fucile nelle mani dei tedeschi e ordinar loro di marciare, per conglobarli con gli alleati occidentali in un comune fronte difensivo europeo. Il popolo tedesco può essere condotto a simile fondamentale innovazione solo con metodi che corrisponderanno anche al suo atteggiamento di fronte alle nuove prospettive. Per esempio, sarebbe escluso che il futuro soldato tedesco possa combattere a fianco di truppe di occupazione alleate, sotto comando straniero e con armi inferiori, per uno scopo comune, mentre generali ed ufficiali del vecchio esercito, condannati come «criminali di guerra» ed ancora tenuti in prigionia, non sono per nulla tali ed hanno semplicemente compiuto le stesse azioni compiute da quelli alleati. E' quindi ben comprensibile che l'odierna richiesta della assoluta parità non corrisponde solo ad una pretesa del nostro governo, ma ad una condizione psicologica necessaria per condurre il popolo tedesco a collaborare per un fronte difensivo».

Domani intanto Adenauer salirà la collina di Petersberg per incontrare i tre alti commissari rientrati oggi a Bonn, ai quali i loro rispettivi governi hanno affidato il compito di informare il Cancelliere sulle segrete conversazioni avvolteci tra i Ministri degli Esteri e i Ministri della Difesa delle nazioni del Patto Atlantico.

Per il Cancelliere, a già ieri egli vi ha accennato con poche ma chiare parole, il fatto decisivo è che il Patto Atlantico e il costruendo esercito europeo non sono che strumenti difensivi, e che essi non devono assolutamente servire un qualsiasi scopo aggressivo.

E' indispensabile tuttavia tenere presente che per il Cancelliere Adenauer il mantenimento della pace e l'organizzazione dell'esercito difensivo hanno, come scopo primo ed essenziale, quello di facilitare l'avvento dell'unità nazionale tedesca. Si tratta quindi di facilitare un accordo tra gli alleati e la Russia sovietica per ristabilire la sovranità tedesca su tutti i territori attualmente occupati dalle truppe delle quattro potenze.

Questa sera una nota ufficiosa delle autorità britanniche di occupazione, spiega che alla Germania la conferenza di Bruxelles ha rivolto un «invito» a partecipare alla difesa atlantica, e non già una «richiesta»; che cioè la Germania può dire di sì e anche di no; ma aggiunge che, in ogni modo, gli stati del Patto Atlantico hanno deciso di mettere in piedi il nuovo esercito, indipendentemente dal fatto se la Germania vi parteciperà o meno.

La nota ha due scopi evidenti. Il primo è quello di assicurare la Russia, in vista della ventilata conferenza a quattro, che gli alleati non obbligano affatto la Germania nemmeno a un parziale riarmo, il secondo è quello di tentare di intidimire Adenauer, facendogli balenare il pericolo di un isolamento. Negli ambienti del Cancelliere si osserva che gli alleati sono obbligati a difendere il territorio della Germania se non fosse altro, per gli impegni da essi assunti alla conferenza di New York, e che, d'altra parte, ognuno sa che l'Europa occidentale non si difende senza la Germania. La necessità della sua collaborazione industriale è chiaramente messa in luce dal comunicato della conferenza di Bruxelles. Questa collaborazione è già in parte in atto. Si tratta di organizzarla nella sfera tecnica militare. La Germania è disposta a intensificare questa collaborazione economica, ed aumentare al massimo la sua produzione, se essa può servire la pace e può rafforzarla.

Questa sera l'alto commissario francese François Poncet ha dichiarato: «Per intenderci avremo bisogno di parecchi incontri; ma confido che alla fine ci metteremo d'accordo». Nel mese di gennaio si riunirà a Parigi una conferenza per un comune esercito europeo, e il governo tedesco vi parteciperà con un suo plenipotenziario con parità di diritti e non già come un semplice osservatore.

Il Bollettino ufficiale del partito del Cancelliere, il «Deutschland Union Dienst» scrive questa sera: «Il capo dell'opposizione, dottor Schumacher, ha lanciato il suo no al mondo contro le decisioni di Bruxelles. Si attende con ansia di conoscere il pensiero del cancelliere Adenauer. Noi temiamo che prima di una definitiva presa di posizione del cancelliere e del suo governo, debba passare ancora parecchio tempo».

I. m.

Il dott. George Borg Olivier nominato Premier di Malta

La Valletta, 20 dicembre.

Il dott. George Borg Olivier ha accettato oggi la carica di Primo Ministro di Malta resa vacante in seguito alla morte di Enrico Mizzi. Olivier era vice-primo ministro e ministro dei Lavori Pubblici, della Ricostruzione e dell'Educazione del Gabinetto Mizzi.

Dichiarazioni di Eisenhower

Denver (Colorado), 20 dic.

Il gen. Eisenhower, ieri nominato comandante supremo delle forze atlantiche, ha dichiarato oggi durante una conferenza stampa che «la situazione in questi giorni è molto meno oscura che nella primavera del 1942».

Ad un giornalista che gli chiedeva se fosse ottimista circa il futuro, Eisenhower ha risposto decisamente di sì. Egli ha poi detto che la responsabilità che si assume una Nazione che intraprende una guerra totale non deve essere minimizzata, e, senza fare il nome di alcun Paese, ha aggiunto: «Se si stanno orientando verso una guerra totale, non stanno certo mostrando la saggezza dimostrata nel passato». Ha detto anche che egli non vede ragione alcuna per cui gli Stati Uniti debbano agire in un clima di timore isterico. «E' sciocco, ha aggiunto, essere troppo spaventati o troppo bellicosi».

Richiesto di commentare la opportunità di usare truppe tedesche, Eisenhower ha detto: «Un aiuto efficace può venire da qualsiasi settore, sempre che sia accompagnato da volontà di collaborare».

Nuovi elementi a carico del presunto avvelenatore

Incidenti e confronti di testi con l'accusatrice del Massai

Firenze, 20 dicembre.

Al processo contro Massimo Massai è oggi continuato l'esame testimoniale, e per prima è venuta a deporre la signora Margherita Pierailli, che abitava al piano inferiore della casa dei Massai e che era amica della povera Dolores, con la quale s'incontrava sovente. La vita fra i due non presentò incrinature fino al giorno in cui non comparve Margherita Targetti. Da quel momento il Massai cambiò totalmente. Le liti erano all'ordine del giorno e qualche volta anche le busse.

Nella udienza pomeridiana Giulia Mungai, che ebbe una relazione con Renato Massai, fratello dell'imputato, relaziona dalla quale nacque un figlio, dice di avere aiutato, durante la veglia funebre, il Massai a preparare parte degli oggetti della moglie che avrebbero dovuto essere consegnati a Carmen Macor. Fu così che frugando nei cassetti il Massai scoprì una lettera di Dolores che conteneva aspre rampogne contro di lui e che il fotografo mise nel portafogli. La missiva fu poi rinvenuta da un nipote della morta e consegnata a Carmen Macor. La teste ammette che durante la veglia il Massai distrusse molte medicine, gettandole parte in una stufa e parte in un fossato.

Un detenuto nelle carceri delle Murate in attesa di giudizio per collaborazionismo, certo Arrigo Masi, che si diletta di chiromanzia e di astrofisica, dichiara fra l'altro di avere percepito, dopo alcuni esperimenti compiuti, un legame di simpatia fra Carmen Macor e il Massai, legame che in certo modo fu confermato dall'imputato, il quale ebbe a dichiarare: «Morta mia moglie Carmen voleva ad ogni costo che andassi a Milano con lei». Si interrogano quindi altri testi di minore importanza, dopo di che l'udienza è tolta e rimandata a domani.

Fuchs non vuol perdere la cittadinanza inglese

Londra, 20 dicembre.

Il dott. Claus Fuchs, la «spia atomica», che si trova in prigione a Londra, ha scritto una lettera al Ministro degli Interni britannico, Chuetter Ede, attestando la propria lealtà all'Inghilterra e chiedendo di conservare la nazionalità inglese.

Come si ricorda, il dottor Fuchs, di origine tedesca ed uno degli scienziati atomici più quotati, è stato condannato a 14 anni di prigione nello scorso mese di marzo per aver ceduto segreti atomici all'Unione Sovietica. Avendo inteso che il ministro Ede non considerando il caso di privarlo anche della cittadinanza inglese, egli si è rivolto a lui, facendogli presente di essere stato già punito con il massimo della pena prevista dalla legge. «Scrivo — dice Fuchs nella lettera citata — perchè il mio silenzio non venga interpretato come indifferenza alla gravissima sanzione, che mi si vorrebbe applicare... Io apprezzo altamente il valore della cittadinanza inglese... e chiamo per questo a testimone il Servizio informativo inglese ed il giudice istruttore capo... Una prova ne è la confessione delle colpe da me commesse che io stesso, di mia spontanea volontà, ho voluto fare...».

Il contenuto della lettera è stato reso di pubblica ragione oggi dal P. G. Sir Hartley Shawcross, il quale ha chiesto al Comitato competente di prendere una decisione in merito alla cittadinanza di Fuchs.

Per la situazione internazionale

Sospesi a Teheran i festeggiamenti per lo Scià

Teheran, 20 dicembre.

Due gravi provvedimenti sono stati decisi stamane dal governo persiano. Il primo riguarda la sospensione dei festeggiamenti popolari che avrebbero dovuto svolgersi nel corso della prossima settimana in occasione del matrimonio dello Scià, Mohammed Regah Pahlevi, con la figlia di un dignitario della Corte. A questo si aggiunga che sono state poste in stato di allarme le guarnigioni di frontiera.

Nel corso della odierna seduta al Senato, il primo ministro Razmara ha dichiarato che le frontiere saranno difese da qualsiasi attacco. Dopo avere affermato che il grave provvedimento è stato motivato dalla «estrema gravità» della situazione internazionale e dai pericoli di guerra che appaiono più minacciosi che per il passato, il «premier» ha fatto appello alla concordia.

Il nuovo Presidente del Trentino - Alto Adige

Trento, 20 dicembre.

L'assemblea della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ha eletto oggi a presidente del consiglio il dottor Silvio Magnago, che era stato designato dalla Volkspartei di Bolzano.

Quasi tutti i consiglieri della minoranza appartenenti al gruppo etnico italiano — MSI, indipendenti, anti-autonomisti, comunisti e socialisti nenniani e unitari — hanno espresso, con diverse motivazioni, la loro contrarietà. Si sono uniti alla Volkspartei la d. c. e il partito popolare tirolese-trentino. Non tutti i consiglieri d. c. hanno però accolto l'invito del loro capogruppo, com'è apparso evidente dal risultato della votazione. Il dott. Magnago è riuscito infatti a ottenere la maggioranza dei suffragi con 26 voti favorevoli su 42 votanti, mentre 14 consiglieri hanno deposto nell'urna scheda bianca e due hanno votato per un altro allogeno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Camera respinge un tentativo di fermare la legge elettorale

Un discorso del ministro Scelba - Licenze ai militari per Natale

Roma, 20 dicembre.

Avviandosi alla conclusione di questa tornata di lavori in vista delle vacanze natalizie, la Camera ha svolto anche oggi, in due sedute, una grande mole di lavoro. Molte ed importanti sono state le materie trattate, ma quella sulla quale s'è impostato con maggiore vivacità il dibattito è stata pur sempre la legge per le elezioni comunali che ha appassionato l'assemblea negli ultimi giorni.

Gli ultimi oratori su questo argomento sono stati nella mattinata gli on.li *Gullo* (comunista), *Arata* (p.s.u.), *Almirante* (m.s.i.), *Corona* (p.s.i.), *Russo Perez* (gruppo misto). Nel pomeriggio hanno parlato i relatori di maggioranza e di minoranza, rispettivamente gli on.li *Carignani* (d.c.) e *Vigorelli* (p.s.u.), e quindi ha preso la parola il ministro *Scelba*.

Il Ministro degli Interni

SCELBA — Questa legge nasce da un compromesso, e il compromesso che nasce dalle discussioni è alla base di ogni buona democrazia. E' un fatto che questa legge serve il Paese e serve le amministrazioni comunali. Eppure è stata ampiamente criticata da destra e da sinistra. Non democratica l'hanno definita i fascisti, dimenticando che fu proprio il fascismo a sopprimere la rappresentanza elettiva nei comuni; non democratica è stata definita dai comunisti, dimenticando che il bolscevismo ha «vaporizzato» l'opposizione. In quanto ai socialisti nenniani, essi si battono in difesa della proporzionale: ma come spiegare allora la loro adesione al blocco politico che tradisce lo spirito ed il fine della proporzionale? E' da aggiungere poi che il progetto ora in esame si ispira a quello Turati-Matteotti presentato al Parlamento nel 1920. Come possono quindi i socialisti nenniani giudicarlo oggi immorale?

In verità esiste un elemento per definire democratico o no un sistema elettorale, ed è il fatto di porre tutti i partiti su un piano di uguaglianza nella posizione di partenza, e tutti assicurando la piena libertà di propaganda e di voto. D'altra parte, se il rispetto delle minoranze è alla base della democrazia, non si deve però giungere ad ignorare o ad eliminare il rispetto per la maggioranza o per la sua funzione.

Questo è tanto vero che gli stessi deputati socialisti presentatori della legge del 1920 dichiararono poi di combattere la legge fascista di Acerbo anche e specialmente perchè sostenuta da un partito militarmente organizzato e pronto a calpestare i diritti del Parlamento: non era dunque tanto nella legge la ragione dell'opposizione, quanto nel partito che la presentava.

GRILLI (com.) — C'era De Gasperi.

SCELBA — De Gasperi e Amendola si astennero. La legge Acerbo fu ottenuta con la violenza e il ricatto. La legge che discutiamo non solo non ha alcuna disposizione in comune con quella fascista, ma non ha nulla in comune col clima in cui la legge Acerbo fu discussa.

La novità sostanziale dell'attuale legge è la possibilità di collegamento tra le liste. Si dice che il collegamento significa asservimento dei partiti minori, ma esso non è obbligatorio e rimane un fatto volontario.

Debbo inoltre dichiarare inaccettabile la impostazione dell'estrema sinistra circa una perfetta identità fra elezioni politiche e amministrative. In onse a tale concezione, dopo il 18 aprile il governo avrebbe potuto sciogliere tutte le amministrazioni comunali.

Si è detto anche che questo sistema elettorale renderà più profondo il solco nel Paese. Tale solco deriva dalla concezione stessa dello Stato e della democrazia e quindi non può essere colmato da una legge elettorale. Finchè si discute intorno al concetto di democrazia, alla difesa della patria ed alla validità delle deliberazioni del Parlamento, non vi è altro da fare che rafforzare i partiti democratici, tutti i partiti, cioè, che accettano lealmente il metodo democratico, che ripudiano la violenza, che ammettono la pluralità dei partiti, che non vestono di democrazia soltanto nei giorni di festa per nascondere la miseria di quanto c'è sotto. Operando per il rafforzamento della democrazia e lavorando per l'unità di tutte le forze democratiche nel governo e fuori del governo, noi lavoriamo per l'avvenire, per la prosperità e per la pace del popolo italiano. *(Vivi applausi al centro salutano la fine del discorso).*

Sventola una bandiera

A questo punto l'andamento della discussione ha preso un ritmo piuttosto infuocato: l'on. *Carpano-Maglioli* (p.s.l.) ha presentato un ordine del giorno con cui praticamente si invitava la Camera a respingere il progetto di legge. Molte dichiarazioni di voto si sono succedute, fra cui quella dell'on. *Giovannini* che ha annunciato l'astensione del voto dei liberali. Sull'ordine del giorno *Carpano-Maglioli* è stato chiesto l'appello nominale.

Mentre questo aveva corso, dalla tribuna del pubblico, attigua a quella della stampa, alcuni cittadini hanno agitato una bandiera tricolore costellata di medaglie. Ciò ha provocato un senso di sorpresa nell'aula affollata. Il gesto era stato compiuto da un gruppo di sottufficiali di marina in congedo per ragioni di sfollamento, i quali erano intervenuti alla seduta confidando nello svolgimento di una interpellanza che difendesse i loro interessi economici. Ma la interpellanza non figurava all'ordine del giorno, donde il gesto di protesta. La bandiera sventolata alla balaustra della tribuna era quella dell'Associazione sottufficiali di marina in congedo. Mentre la tribuna si vuotava per l'intervento dei commessi della Camera, nell'aula il vice presidente *Chiostergi* ha stigmatizzato l'episodio e ciò ha dato origine ad un tumulto tra estrema sinistra e centro, avendo i primi colto l'occasione per rivolgere al governo le consuete accuse di carattere sociale.

L'esito della votazione per appello nominale ha dato i seguenti risultati: contrari all'ordine del giorno Carpano-Maglioli 261; favorevoli 166; astenuti 3. Sgombrato così il terreno all'esame degli articoli della legge, la seduta è stata rinviata a domani.

Nel corso della seduta di oggi il Sottosegretario Vaccaro ha comunicato all'on. *Bottonelli* (com.), il quale aveva presentato una interrogazione urgente, che i militari e il personale di ruolo e non di ruolo delle Forze Armate avranno anche quest'anno, come sempre, i cinque giorni di licenza per le feste. La licenza sarà concessa in tre turni: Natale, Capodanno ed Epifania. I militari potranno usufruire di treni diretti e anche direttissimi in caso di percorso superiore ai 500 chilometri.

L'assemblea aveva inoltre approvato in mattinata la legge sull'arruolamento straordinario di agenti di P. S., contro la quale si erano tanto battuti i comunisti ieri; e aveva preso in considerazione due leggi di iniziativa parlamentare: una sulla disciplina dell'apprendistato ed una sui danni di guerra, che sarà trattata insieme ad un analogo progetto governativo.

Al Senato si è conclusa la discussione sul riordinamento dei giudizi d'Assise. Gli on.li *Piracciini* (p.s.l.), *Marchesi* (com.), *Ariosto* (p.s.u.), *Perrone Capano* (lib.), *Calamandrei* (p.s.u.) e altri deputati di opposizione hanno presentato alla presidenza della Camera una mozione nella quale si afferma «la necessità che il governo prenda i provvedimenti necessari affinchè la radio italiana risponda alle esigenze della più stretta obiettività ed imparzialità politica, ponendo fine all'attuale indirizzo che fa della radio uno strumento di parte».

Una grave sciagura alla stazione di Rogoredo

Una ragazza uccisa e una ferita

Milano, 20 dicembre.

Questa sera alla stazione di Rogoredo, tre ragazze vedendo sopraggiungere un convoglio e ritenendolo quello diretto a Lodi che avrebbero dovuto prendere, attraversavano improvvisamente i binari. Non si sa se perchè attirate dal risuchio o per altra causa, cadevano tutte e tre, e due di esse andavano a sfracellare il capo contro il bordo del marciapiede. La sedicenne Onorina Bosio decedeva sul colpo, mentre la ventiquattrenne Gioconda Qualini riportava la frattura della base cranica e veniva giudicata in condizioni disperate. Soltanto la diciottenne Silvia Senna rimaneva illesa.

Agricoltore astigiano misteriosamente scomparso

Asti, 20 Dicembre.

E' scomparso dalla propria abitazione l'agricoltore Filippo Carossa fu Giuseppe, di 44 anni, residente a Passerano Marmorito. Il Carossa si era allontanato da casa domenica scorsa, dicendo di recarsi a Cerreto, dall'agricoltore Guglielmo Pazzi, al quale avrebbe saldato un piccolo debito. A tal uopo aveva portato con sè la somma di 10.125 lire. Da quel momento, nulla più si è saputo di lui. Il Carossa, che è un uomo di media statura, dalla capigliatura nera e riccioluta, indossava, al momento della scomparsa, un cappotto marrone, scarpe pure marrone, un farsetto verde, una camicia a piccoli quadri azzurri, e portava il paracqua.

Vendendo funghi guasti avvelenava varie persone

Cremona, 20 dicembre.

Oggi la Questura ha fermato il girovago Battista Necchi, di 48 anni, da Filatiera (Massa Carrara), per avere venduto funghi guasti che intossicarono parecchie persone. Il girovago, che era coperto di stracci, celava sotto il corpetto cinque libretti fruttiferi postali intestati a suo nome per un valore di 1 milione 250 mila lire e 115 mila lire in contanti. La Questura ha chiesto informazioni a Massa, trattenendo lo strano tipo in stato di fermo.

Travolto e ucciso dal tram di Pinerolo

Il contadino Federico Lang, di 50 anni, abitante a Pinerolo al numero 18 di via Nazionale, ieri mattina transitava, con un carro agricolo, nella frazione di San Secondo, dovendo recarsi da un contoscente abbandonava il carro fra le rotaie della tranvia. In quel mentre stava sopraggiungendo il tram numero 29. Il contadino se ne accorgeva e si precipitava verso il cavallo tentando di trascinarlo via. Il manovratore, dal canto suo, accortosi del pericolo faceva azionare i freni ma, forse a causa dello strato di gelo formatosi sulle rotaie, la vettura slittava e travolgeva il Lang trascinandolo per alcuni metri.

Il disgraziato veniva, dai presenti alla tragica scena, raccolto sanguinante e trasportato all'ospedale civile Edoardo Agnelli, dove i sanitari non potevano far altro che constatarne la morte.

CRONACA

L'uomo che con uno schiaffo uccise il figlio di undici mesi

Si avvia verso l'epilogo una torbida vicenda familiare in cui, vittima innocente, fu un bambino di appena 11 mesi. Suo padre, Ugo Bettoni di 21 anni, nato a Bollengo e residente ad Aosta, il 7 settembre dello scorso anno, in un accesso d'ira colpì con un violento schiaffo il piccolo, che poco dopo morì.

Arrestato dai carabinieri, il Bettoni attribuì la responsabilità della morte del figlioletto alla moglie, a cui lo schiaffo era diretto, la quale si era fatto scudo della sua creatura. La donna, invece, Angelina Lombardo di 16 anni, accusò sempre il marito affermando che lo schiaffo era diretto al piccolo.

Il magistrato, prima di stabilire in modo sicuro le circostanze del fatto, ordinò che il Bettoni fosse sottoposto a perizia psichiatrica, le cui conclusioni furono per l'assoluta incapacità di intendere e di volere dell'imputato. Il giovane ha sempre protestato vivamente contro questa costituzione e in alcune lettere inviate ai suoi parenti, ai suoi avvocati e al giudice istruttore ha dichiarato di assumersi tutte le responsabilità, essendo certo di aver sempre compreso ciò che compiva. Egli ha ripetuto che uccise il suo bambino involontariamente.

Tanto il Bettoni quanto sua moglie — fra cui aspri litigi spesso erano sorti — non si erano mai curati del figlioletto e dovette per fino intervenire l'Opera Maternità e Infanzia per difidarli a trattarlo in modo meno inumano.

Ora il magistrato ha concluso la istruttoria a carico dei Bettoni, il quale è stato assistito dagli avvocati Ingasso e Astore, rinviandolo a giudizio del Tribunale di Aosta, unicha della Corte di Assise, avendo ritenuta colpevole del reato di abuso di mezzi di correzione, pertanto gli ha concesso la libertà provvisoria.

Ripresa delle trattative per la nuova scala mobile

Pastore presenta il "Libro bianco„ della C.I.S.L.

Roma, 20 dicembre.

Si è tenuta stamane fra i rappresentanti della Confindustria e quelli delle tre organizzazioni confederali dei lavoratori una riunione per la presa in esame dei problemi tuttora in discussione sul piano sindacale, e cioè: rimessa in funzione del meccanismo della scala mobile, secondo un nuovo indice nazionale del costo della vita, e stipulazione definitiva dell'accordo sulle Commissioni Interne.

La riunione odierna è stata dedicata soprattutto al primo di tali argomenti. Per un più analitico reperimento dei vari punti da discutere è stato dato incarico ad una ristretta commissione di tecnici, la quale ha iniziato immediatamente i suoi lavori, mentre la ripresa delle trattative a delegazioni riunite avrà luogo ai primi di gennaio.

La CISL ha pubblicato un Libro bianco dal titolo «Il prezzo della libertà» per documentare le violenze comuniste contro la libertà di lavoro. La pubblicazione prende in esame, regione per regione i 348 atti di violenza contro aderenti al Sindacato libero: 5 lavoratori sono stati uccisi, 353 feriti, 23 sedi sindacali sono state devastate. Viene illustrata particolarmente la situazione in cui vivevano a trovarsi per diverso tempo alcune regioni, nella quali si era diffusa una mentalità sopraffattrice alla quale si chinarono anche i datori di lavoro.

L'on. Pastore, che oggi ha presentato il Libro in una conferenza-stampa, ha annunciato una seconda pubblicazione, che documenterà «i giganteschi risultati conseguiti dal sindacalismo libero e democratico».

Parlamentari da Marazza per la vertenza della Savigliano

Roma, 20 dicembre.

Una Commissione di parlamentari piemontesi, fra i quali gli on.li Giolitti e Belliardi, si è recata questa sera al Ministero del Lavoro per patrocinare la soluzione della vertenza relativa alle Officine di Savigliano.

Si cerca nel Mediterraneo il pilota d'un caccia scomparso

Roma, 20 dicembre.

Cinque serei americani, quattro inglesi e un «C 47» italiano hanno sorvolato oggi la zona del Mediterraneo fra la Sicilia e le Tunisia alla ricerca del pilota di un caccia a reazione americano che sarebbe precipitato ieri nel Mediterraneo. L'apparecchio disperso, un «F 84», era partito dall'aeroporto tedesco di Neubiberg con un altro caccia che più tardi effettuava un atterraggio di fortuna sulla costa orientale della Sardegna. Il pilota diede per l'ultima volta la sua posizione alle 12,30 di ieri, mentre si trovava presso l'isola di Pantelleria. Altri aerei apparecchi si unirannno questa notte a quelli già mobilitati per le ricerche del pilota, il quale era munito di paracadute, di cintura di salvataggio e di mezzi di segnalazione fumogeni e luminosi.

La tragica famiglia Piazzi

Un patricida e un uxoricida davanti all'Assise di Roma

Roma, 20 dicembre.

Si è iniziato stamane alla 1a Sezione della Corte di Assise il processo a carico di Eugenio Ciancotti, Wallis e Mario Piazzi e Apollonia Zanzi, imputati i primi tre di omicidio premeditato volontario e la donna di istigazione.

Mario Piazzi sarebbe ucciso nel al Ciancotti avrebbe ucciso nel 1948 il proprio padre Giuseppe, gettandolo in un pozzo, dopo averlo stordito mentre, a sua volta, il Ciancotti, con il concorso del Wallis, avrebbe ucciso la propria moglie, Karylla Icoronopulos, gettandola in mare durante una gita in barca a Ladispoli, dopo averla colpita con una sbarra di ferro alla nuca.

Appena aperta l'udienza l'imputato Eugenio Ciancotti, che, secondo una perizia psichiatrica, viene ritenuto incapace di intendere e di volere, comincia a dare in escandescenze. La Corte ordina allora di riportarlo in camera di sicurezza. L'avv. Cassinelli, prende la parola per sostenere la necessità di sospendere il procedimento contro il Ciancotti, la cui posizione, secondo lui, sarebbe autonoma nei confronti degli altri imputati. Il P. G. e gli avvocati Bolgiu e Giovannini si oppongono.

La Corte, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, decide di accedere alla richiesta dell'avv. Cassinelli.

Subito dopo si procede all'interrogatorio degli imputati. La parola, per prima, è toccata a Wallis Piazzi, un bel ragazzo di ventitrè anni. Al contrario di quanto aveva fatto in istruttoria, ha ammesso di aver assistito al delitto: ha spiegato così di essere andato assieme all'Eugenio Ciancotti, giovane violento e impetuoso, e con la moglie di lui a Ladispoli; di aver preso insieme a loro una barca e di aver aiutato Eugenio a gettare in mare il cadavere della donna dopo che l'altro le aveva spaccato il cranio con una vecchia ancora.

Diverso, l'atteggiamento dell'altro fratello, Mario, coinvolto dall'accusa di aver ucciso, sempre insieme a Eugenio Ciancotti, il padre Aldo Piazzi. Egli si è proclamato innocente rigettandone ogni responsabilità sui Ciancotti.

L'udienza viene quindi rinviata a domani per l'interrogatorio di Apollonia Zanzi e per l'escussione dei testi.

Dal 25 dicembre

L'Intransigeant

GRANDE SETTIMANALE ITALIANO D'ATTUALITA'

E' in vendita in tutte le edicole

Il primo regalo è comperare bene

PAM - Via Roma, 120 - TORINO

Mentre le pelli ed il manufatto sono aumentati fortemente mantiene fermi i

Prezzi della liquidazione Pasquale

Controllate e smentite «se possibile»

BORSETTE Tipo vernice busta grande L. 395. Vera pelle tramezzo L. 990. Grande vitello fine L. 2000. Moda vitello L. 1900. Borsettone pelle bufalo grande L. 2900. Canapa pesante e pelle L. 650.

CARTELLE Vero cuoio grande cinghie L. 1650. Portaprotocolli lampo vero bufalo L. 990. Vitello grandi tasche cinghie L. 3660. Tascabili vitello L. 995.

VALIGIE Canapa pesante e pelle L. 2760. Pelle cinghiale fiore L. 6980. Grande soffietto vitello Vienna L. 17.800. Valigie necessarie pelle fiore L. 6900.

OMBRELLI Cotone pesante impugnature legno L. 630. Tessuto Gloria L. 890. Finissimi misto seta L. 1950.

PORTAFOGLI Tronese da viaggio - Portagiarie - Cinghie in pelle finissima a partire da L. 290.

GUANTI Vero capretto L. 650. Camoscio L. 690. Pura lana L. 250.

Pochi esempi su migliaia di articoli di fine confezione e qualità scelttissima. Visitandoci controllerete che le copie in circolazione sono di pessima qualità.

Comperate al mattino sotterate la rossa del pomeriggio

Natale!

Rendete confortevole la casa - CAVICCHIOLI vi offre

FRIGORIFERI - LAVATRICI da L. 70.000 ad oltre

ELETTRODOMESTICI

FIAT NORGE PHILCO ... SENDO WORRY THOR HOOVER ... G.B.C. HOOVER SIEMENS C. G. E. HOLLAND CARTE

RADIO MICA - TELEFUNKEN - PHONOLA SIEMENS - PHILCO - PHILIPS

via P. Micca 5 anche a rate

TESSUTI per UOMO e SIGNORA

TELERIE - MAGLIERIE - CAMICERIE

COPERTE - BIANCHERIE per la persona e la Casa

IMPERMEABILI - DIVISE - COSTUMINI

A PREZZI ECCEZIONALI

SCAMPOLI

OCCASIONE SPECIALI PER REGALI

LABORATORIO per la CONFEZIONE su MISURA

G. PEROGLIO

Partiti Barberoux 4. Tel. 45-897

Piazza Castello 99. Tel. 42-132

MOBILI BAROVERO TORINO

Ritorna il

PANETTONE WAMAR

E' un prodotto di marca già collaudato nell'anteguerra

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Ida Bertolino in Ferraris Bottigli

Angosciati ne danno l'annuncio: il marito Romanino, il figlio Giacomo con la moglie Olga Bano e bimba Idella, la sorella, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Cuorgnè, 20 dicembre 1950.

Il Personale della Ditta Ferraris Gottigli si associa al dolore del suo principale.

Improvvisamente priva nelle braccia dei suoi figli **Michelino e Rita**

Maria Mina v. Ferroglio

Lavatrice (ex-barriera Nizza)

terminando la sua vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro. Partecipano al loro dolore il cognato, le cognate, il fratello, i nipoti e parenti tutti e l'affezionata **Sandra**. La salma sarà tumulata in Villarbasse sabato 24 corrente partendo dalla borgata Roncaglia alle ore 15. Servizio di pullman in partenza da via Nonan 1 alle ore 14. Non fiori ma opere di bene. La presente serve anche di ringraziamento.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Apostolica, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Stella

di anni 58

Affranti ne danno il doloroso annuncio: i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 corr., alle ore 15 partendo dalla Cascina Vallette (Lucento). Indi la salma sarà proseguita per il Cimitero di Venaria. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Romana Olearo n. De Alessandri

Ne danno il triste annuncio il marito Giacinto, la figlia Teresa, Giuseppina col marito Pietro Bertasso e bimbi, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali venerdì 22 corr. alle ore 14.30 da via Gianfrancesco Re 72. Si ringrazia anticipatamente.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Antonia Caglieris n. Grasso

di anni 71

Addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio **Vittorio** con la moglie **Giustina** e nipoti. **Pino, Carla, Franco** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 c. m. alle ore 10.30 partendo da via Leini 24.

Un anno è trascorso dal triste giorno in cui si è spenta la preziosa esistenza del compianto

Cav. Emilio Marenco

Con immutato e profondo dolore, la moglie, i congiunti, i dipendenti del Buffet Stazione di Savona, lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero, per la sua grande generosa bontà. Due Messe in suffragio saranno celebrate il giorno 23 c. m. Una in Savona, nella Parrocchia di S. Giovanni Battista alle ore 8,30 e l'altra nella Chiesa Parrocchiale di Carrù alle ore 7. Si ringrazia chi vorrà unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Savona, 23 dicembre 1950.

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giacomo Furno

di anni 81

Addolorati l'annunciano i figli, cognati, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 c. m. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto via Rondissone 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo penose sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Ostellino n. Demaria

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlio, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 10.30 partendo da via Collegno 13. Non fiori ma opere di bene.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Morandi** addolorata di trovarsi nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che sono stati così affettuosamente vicini al suo immenso dolore, esprime commossa la sua profonda gratitudine ad Autorità, Enti, Associazioni, collaboratori, maestranze, amici e conoscenti che hanno reso omaggio di affetto all'indimenticabile

Dott. Ing. Cesare Morandi

La spontaneità di tanto cordoglio è stata di grande conforto nell'irreparabile perdita.

Novara, 19 dicembre 1950.

La famiglia **Tonelli** commossa e riconoscente per le dimostrazioni di affetto tributate al suo caro scomparso

Gastone Tonelli

ringrazia parenti amici e tutti quanti presero parte al suo immenso dolore, in special modo il conte Enrico Marone, presidente della Società per Az. Francesco Cinzano & C., S.A.V.I. Florio & C., i Consigli di Amministrazione, i Dirigenti e Impiegati.

Sanremo, via Padre Semeria 30. 20 dicembre 1950.

«Dona, Signore, l'eterna luce»

Maddalena Prola v. Valetto
Eugenio Valetto
Piero Valetto
Angela Ruffino n. Valetto

Nel secondo e quarto anno della loro dipartita sarà celebrata Messa in suffragio sabato 23 corr. ore 8,30 Chiesa di S. Secondo (via Magenta) e ore 9,30 Santuario della Consolata.

Nel secondo anniversario della scomparsa della

CONTESSA

Alice di Rovasenda nata dei Baroni Andreis

i figli con immutato dolore la ricordano a chi l'ebbe cara. La Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 22 alle ore 10 nella Chiesa di San Domenico.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Ercole Meriotti

la famiglia lo ricorda con Messe di suffragio nella Chiesa dell'Immacolata, via S. Donato, il giorno 23 alle ore 9.

Nel quarto anniversario della morte di

Pierina Crovella n. Serra

la Messa verrà celebrata venerdì 22 corr. ore 8 nella Parrocchia di S. Secondo.

UNA NUOVA REGOLA IN ARITMETICA?

Ragazzi d'Italia, carissimi amici che fin dalla fresca età avete gli auspici del dare e dell'avere, su datemi ascolto! Dovete sapere che il semplice ed il calmo ragazzo di oggi... non deve lasciarsi sfuggire nessuna occasione buona per istruirsi e divertirsi gratuitamente. Dovete cioè imparare bene la regola del dieci e spiegarla alla mamma.

Dovete dire: quando acquisti **MIGELA LAVAZZA**, benessere in tazza o il meglio in caffè che dir si voglia, fatti dare i «**BUONI FIGURINE LAVAZZA**» un buono ogni ettogramma. Dieci buoni daranno diritto ad una serie completa: dieci serie complete (sole presentazione) ad un album di raccolta; 100 buoni a 25 fogli razionali per aumentare la collezione a chi è già in possesso di un album. Tutto gratis. Semplice, no?

Sotto ragazzi d'Italia ed accostate l'orecchio che vi confido un segreto: una di queste serie è a sorpresa e darà diritto a un regalo, ma mosca! Mi raccomando...

KOP
Fa brillare tutta la casa
MIRA LANZA

PELLICCE
Sì, da «TOGNO» comprerò una bella pelliccia, ho una vasta scelta, la pago poco ed .....in 12 rate mensili senza anticipo, mio marito neppure se ne accorge.
TOGNO
TORINO - Via Bogliasco, 9 angolo via Beaumont, n. 2
(tra P. Statuto e P. Susa)

FAZZOLETTI
TIPI EXTRA LUSSO, FINI, MEDI E CORRENTI A PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA
Organizzazione BALESTRA
TORINO
Via S. Secondo, 3 - Telef. 61-010

CALMANTI GRADEVOLI
TORINO
LAMOMILLA BERGIA

PATRONE
Fabbrica Biscotti
ricorda i suoi filiassimi
PANETTONI
SPEDIZIONE PACCHI POSTALI
TORINO - Via Cibrario angolo via Beaumont, n. 72
Telefono 520-065
PATRONE

LAVAPIATTI LAVABIANCHERIA
da L. 36.000 in più
Siemag
Frigoriferi - Lucidatrici
Aspirapolvere - Cucine
Rasoi elettrici
Via Po, 20 - Telefono 82-837
Via Cernaia, 11 - Tel. 42-815
Via Messina 52, t. 20.071-2-3

REGALI
regoli, compassi, scatole di colori, astrali in pelle ed in cristallo, cartelle in cuoio, astucci portapenne, portacarte e ricettari in pelle, stilografiche di marca, matite a 4 colori, notes ed agende a fogli mobili, cassette in metallo per valori, carta da lettere, bartoncini, mappamondi ecc. Merce di classe e prezzi convenientii.
VACHINO, via Lagrange 3, Torino

Filatura francese di pettinati di lana cerca
RAPPRESENTANTE
per lavoro su commissione.
Scrivere a: *Cassetta 30 K, HAVAS - LILLE (France)*

IMPORTANTE FABBRICA VERNICI
cerca Agente vasta clientela e conoscitore ramo, referenze. Scrivere cassetta 148 A 6PI MILANO

DIFFIDA
Armandi Giovanni residente a Cigliano (Vercelli) dichiara di non riconoscere alcun debito contratto e da contrarre dalla propria moglie Caranda Giuseppina e figlie, ex-esercenti bar, in via Gramsci, in Cigliano.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 15 parole per annuncio Tasse 7% - inserz. urgenti o in doppia fase: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso genere: una volta e mezza la tariffa

I ANNUNZI ECONOMICI. L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTI argani, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 121, telefono 682-842. (Vendita anche rateale).

ACCIAIO inossidabile. Posatero, pentolame, vasellame. Corso Vittorio 92. L'inossidabile.

ACQUISTASI trasattrice universale moderna S. C. ottima marca anche da riparare. Telefonare 31-197.

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo materiali metallici nuovi e ricuperati. Telefonare 692-240.

ANTOFEX 5 cilindri perfetto 150 x 300, ultimo tipo, cause malattia, vendesi. Telefonare 31-319. 73434

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sedie riunite comuni, mobili ufficio, lavatrici. Sacrobello, Bellezia 8.

ATTENZIONE: Occasionissima, svendiamo 100 bilance automatiche, 50 affettatrici, tritacarni, macina-caffè, ecc. Organizzazione Euclio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo) telefono 38-377, Torino.

BASCULE automatiche comunali. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, 9, Chieri 5.

CERCO tornio sedzio tornitura bocce. Telefonare 28-176. 73510

COMMERCIANTI adottate la contabilità del prof. Pietro Boldi che vi farà risparmiare assicurandovi la più razionale registrazione amministrativa. Per informazioni e studio preliminare rivolgersi all'autore prof. Pietro Boldi, via Lagrange 31, telefono 43-895. 21241

COMPRESSORE occasionale per demolizioni, acetilene 500 litri vendesi occasione Telefonare 23-516. 73543

FUSIONI ghisa speciale e comune modelli clienti. Richetta, San Maurizio 12.

LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, sagli su misura. Madera, Bellano 3, telefono 772-391. 13445

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 31-279. 97579

LANZILOTTI legno trovante industriale pialletti serramicistrice tamantrice, tutte le macchine lavorazione legno. B.R.T., Giacosa 2, Torino. 20587

LIMATRICI Gernetti ultimi modelli 600, 650, 750, 850, vendo ratealmente Monat, via Nizza 183.

MACCHINE lavorazione legno, ogni tipo, nuove, occasione. Elmaglia, Mongrovo 106, telefono 32-366.

MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio troverete pronto da Sipator, Cigna 5, telefono 21-366.

MOTORI trasformatori **ALTERNATORI** raddrizzatori gruppi cromatura, vendesi. Laguria, telefono 691-830.

OCCASIONE cedesi mille quintali palancola sociale Larsaco originali seminuova profili 2-3-4 lunghezze 4-8 metri prezzo lire 55 kg. al rivelazione a trasci Caterpillar tipo 44 completa seminuova. Scrivere cassetta 12 6PI, Padova.

PANETTONI Confezionatelli ecclie scatole carte, spedisceli coi nostri bauletti. Rava, Barbaroux 19, telefoni 47-362, 772-228. 32022

PASTAI: vendo rilinder modernizzato cotto nuovo, Cuneo, Madama Cristina 92.

PERFORAZIONE lavorazione lamiere per qualsiasi uso. Tubi e filari per pozzi irrigatori. Ditta Grosso, Marcellino Reda 15, Racconigi. 19439

PUNTATRICE ben. 14 Kw., cedo, semi-nuova. Telefonare 24-612. 58488

ROMA, disbrigo pratiche Ministeri, Enti, Imprenti Edicola, compresa Somalia, estero. Telefonare ICI 49-003.

SALDATRICI arco pneumatici braccio fisso Sesalbo trasformatori motori vendesi affittasi ripassi. Valgur Bertolotto, Parma 24. 58676

TUBI rettifiche senza centri diametro 99, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vendo ratealmente Monat, via Nizza 183.

VENDESI «quarantamero coppie conigli argentati, galletti, pollastre liverneri bianco, garanzia, selezione, produzione, realtà, prezzi. Prenotansi giovani soggetti Nencini, Alessandria Lobbi.

VENDO torni paralleli, trapani, rettifica, Universale. Prejon 18, telefono 31-024.

VENDO stenoderia terretto Manderini da tornei. Tabacchi, Umberto 65, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBIGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 87. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

ARREDOSO Borbo, cucine laccate di lusso e comuni, lavorazione economica, vendita a rateazioni. Via Capellina 12 angolo piazza Borgolinea. Telefono 78-860.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2106

PELLICCE varie. Confezioni, riparazioni, modifiche. Delle Orfane 2, piano terzo.

RIMACLIATRICE calze assume lavoro negozi Roma, corso Torcona 8.

RIPARAZIONI apparecchi gas. Officina specializzata via Cumiana 53, tel. 31-450.

SCELACOLI nella elettrici costruzione. Applicazioni elettromeccaniche. Lee, Gioberti 2, telefono 328-793. 22990

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO cedere: bottiglierie caffè, drogherie, rivendite pane, salumerie, pastifici, veri affari. UBAT, Giolitti 19.

ABBIAMO a cedere bar centrale forte incasso 7.000.000; altro 2.000.000; albergo 5.000.000; altro 4.000.000; drogheria 2.000.000; altro 2.500.000; negozi d'ogni genere, veri affari. Visitateci con tutta fiducia. Carlo Alberto 41, telef. 521-046.

ABBIOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, valore, rivolgersi: UBAT, Giolitti 19. 20052

ABBISOGNANDOVI cedere, rilevare negozi ogni genere, rivolgersi, Cratenzano, Cernaia 27. Telefono 30-487.

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specializzate Istituto Carnelli, Cavour 5. 13343

ACQUISTERei panetteria, oppure buona rivendita pane. Scrivere cassetta 9202, 8PI, Torino. 21261

ADATTA famiglia numerosa coloni azienda vinicola sfruttamento redditizio facilitazioni. Cortese, San Secondo 22.

ACCORDIAMO sconto portafoglio piccole medie aziende provincia Vercelli. Scrivere cassetta 8138, 8PI, Torino.

AFFARONE vini esportazione urge vedere due cisterne trilabili. Telef. 682-062.

ALPIERI 20, UBAT, telefono 60-421, compra vendo panetterie, drogherie, commestibili, mercati ogni genere, impianti gliabile compratore, seriosi.

ALIMENTARIO-drogheria-vini, avviatissimo, affarissimo, cedesi 2.000.000. Frana, Mercanti 3. 21265

DROGHERIA bene avviata affogato ed giornale cedesi causa impegni. Piazza Po, Po 12. 21465

ESERCENTI per cessioni rilievi qualsiasi negozio Torino, Genova, Milano; serietà, rapidità. Avano, Carlo Alberto 4.

FONTE cessione praticamente cercano persona labocchiera redditizia. Scrivere cassetta 7217, 8PI, Torino. 73552

GABETTI, Accademia Alberina 5, cede rivendita pane angolare 2 vetrine, alloggio, 2.200.000. 21461

LATTERIA 160 200, trigo, alloggio, cedesi 2.500.000. Frana, Mercanti 3.

IMPEGNERei capitale in negozi, alloggi, eventualmente pertinentrici. Torino, provincia. Telefonare 47-072. 73422

IMPIEGATE vs/ capitali, reddito 10% garantito, arquistando alloggi migliori posizioni: Torino, Genova, Vercelli, Sanremo, Biella. Impresa Voglio, Cavour 47, telefono 60-521. 19316

LATTERIE, gelaterie, Bri 100, 200, 400; occasione. Cavaliere, Saluzzo 21.

MACELLERIA centrale, incasso settimanale 250.000 cedesi causa infermità. Cavaliera, Saluzzo 21. 21414

MOLINO disponge per combinazione commerciale; necessario dettagliare genere consumerrio, serietà, garanzia controllabili Scrivere cassetta 8127. 8PI, Torino. 83058

NEGOZIO casalinghi cristallerie, porcellane cedesi ottime condizioni. Tel. 630-007.

OCCASIONISSIMA, bar, gelateria, pasticceria, elegantissimo, affitto 12.000, cedo 4.000.000. Telefonare 24-310.

OCCORRENDO urgentemente 500.000, buon interesse. Scrivere cassetta 5116, 8PI, Torino.

OTTIMA combinazione massima serietà garanzia anodina a persona disponga almeno tre milioni. Scrivere cassetta 5085, 8PI, Torino. 66461

PANETTERIA città bene elettrica, lavorazione 250, alloggio, cedesi 6.000.000. Frana, Mercanti 3. 21263

PANETTERIA negozio dintorni Torino, q.li 2, 1.500.000. Cavaliere, Saluzzo 21.

PANETTERIA pasticceria 5 quintali, adagiare, cede facilitazioni pagamento. Gabetti, Accademia Albertina 5.

PANETTERIE da kg. 500, 400, 550, pastificio 2.500.000, panificerie 2.750.000, biscottificio kg. 400. Telefonare 61-454, Pizzi, Umberto 15. 21677

PANETTERIE, rivendita pane, cassonetti, filiferi Chiosetti, Franc. da Paola 7 b.

PANETTERIE forte lavoro, buoni affari convenienti, cedo: UBAT, Giolitti 19.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 19263

PANETTERIE forni elettrici, forti lavorazioni, ottime condizioni pagamento, cedesi. LEBAT, Alfieri 29. 20284

PARRUCCHIERE signora sola Porta Nuova, attrezzatissima, clientela, affezionatissimi gestione ad abitissima pettinatrice per gennaio. Scrivere cassetta 7240, 8PI, Torino. 78445

PER sviluppo stavola idraulica cercasi socio o capitale per 6.000.000. Si esaminano combinazioni. Scrivere cassetta 20-G, Rivista, Torino. 21656

PETROLI importante azienda cerca finanziamento fino 16.000.000 minimo un anno massimo interesse oppure compartecipazione eventualmente garanzia su mezzi. Scrivere cassetta 7193, 8PI, Torino.

PETTINATRICE, moderna, ottima posizione centrale corso codero. Sarga, Magenta 5. 21378

PORTA Nuova cedesi albergo, ristorante. Vero affare. Fiorina, via Palazzo Città 6.

PERTA Nuova cedo drogheria, mercato tutti giorni, grande alloggio. Scrivere cassetta 8127, 8PI, Torino. 83057

SACCO (Agenzia), Cavour 7, cede negozio con attività grandiosa, adatto famiglia 4 persone. Ammontare comprensi fondi vivi lire 10.000.000. Reddito 400.000 mensili dimostrabili. 21311

SACCO (Agenzia), Cavour 7, cede latteria benissimo con alloggetto 2.000.000.

TRATTORIA semicentrale 2 camere alloggio cedo 1.000.000, eventualmente permuta. Telefonare 532-835.

U.C.R.E.C., S. Massimo 33, cede drogheria centralissima sotto portici 1.400.000, alloggio. 21492

U.C.R.E.C., San Massimo 33, cede latterie redditizie grande lavoro alloggio.

URGENTI rilevare negozi giornali, commestibili, bottiglierie, pasticceria, rivendite, Petitti, Sacchi 2. 21547

VARAZZE cedesi avviatissimo albergo ristorante bar 20 camere attrezzatura completa, Azzurra Vallino. 58226

VITALIZI, anche su immobili, favorevoli condizioni, cedesi Ente Mutue Assicurazioni, agenzia via, Corte Appello 11, primo piano, stanza 16.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A buone condizioni vendesi alloggio nuovo signorile, via Legnano 12. Tel. 522-580.

ACQUISTASI bisogno costruzioni, civili 100-500 vani anche semicentrale pagando contanti. Luz Geom. Luciano, Parini 18.

ACQUISTERei terreno 500-1000 mq. zona Fiat-Mirafiori. Telefonare 31-079.

ACQUISTO alloggio libero occupato, 3-4-5 camere, centrale semicentrale, pagando contanti. Geom. Luciano, tel. 66-478, Lux.

ACQUISTO cascina 50-58 giornate. Casalis, Silvio Pellico 34, Torino. 58078

ACQUISTO 1-2 camere, gabinetto interno, libere. Scrivere Macelle Rhône 2, Torino.

ACQUISTO case centro Torino, impiegando 100.000.000, pagamento immediato, forte compenso intitolori. Scrivere cassetta 3654, 8PI, Torino. 58402

AFFARE, negozio libero subito, con grande retro, 850.000, vendo: DOMUS, Garibaldi 22. 21413

AGRICOLTORE acquista casa rustico oppure capitale. Scriv. cassetta 8217, 8PI, Torino.

ALLOGGETTI camera spaziosa, cucina, cantina, in tutto 400.000, lunga ristorazione, via Chiesa della Salute 56, vendo. Geometra Borasi, telefono 66-955.

ALLOGGETTO libero 2 camere cucina, cortile particolare, Borgata Vittoria, vendesi 1.200.000. Alfa, Arsenale 42.

ALLOGGI camere, cucina, cantina, media per alloggio 250.000, via Venaria 109, ora pomeridiane, vendo geometra Borasi, telefono 66-955. 20749

ALLOGGI palazzo corso Massimo D'Azeglio 74, altamente signorili da 3 a 6 camere, doppie entrate, servizi, liberi chiesco, vendo. Visite 17-19. 21224

ALLOGGI liberi, comodità moderne, panoramici, prezzi costruzione, vendo. Corso Dante 68. 21324

ALLOGGI signorilissimi, vendonsi, nuova costruzione, liberi: 4, 5, 6 camere, doppi servizi, termoriscaldo, zona Crocetta. Telefonare 66-840. 21229

ALLOGGI vendo a rate 460.000 per camera liberi. Cavenaola, Cernaia 27.

ALLOGGI da 400.000 a 700.000 per alloggio vendo. Rivolgersi signor Chiarelli, via Ravenna 8, Geometra Borasi, tel. 66-955.

ALLOGGI 2-3 camere servizi, vendo, affitto. Telefonare ICI 49-926.

ALLOGGI nuovi impresa vende, facilitazioni pagamento. Geom. Della Bella, telefono 67-130. 73018

ANTICIPANTE Borsa Merci, vendonsi 2 locali, adatti negozi, uffici, rappresentanze, liberi subito. Rivolgersi via dei Mille e 8.

BELLISSIMO lotto terreno metri 625 lordi, zona molto avveniente paraggi Lingotto, urge vendere. Scrivere cassetta 8122, 8PI, Torino. 58463

BORGATA Regina Margherita, vendesi lotto terreno mq. 1900 circa, fabbricabile 600.000. Lux, Parini 18.

BORGATA Regina Margherita, vendesi villetta 4 camere accessori, cantinetta, giardino, cintata. Lux, Parini 18.

CASA 14 camere, laboratorio, forza 500, 2 alloggi liberi. Via Venaria 95, Torino.

CASA 33 camere cortile angolare presso Ciberario vendesi 4.000.000. Alfa, Arsenale 42. 21454

CASA angolare, civile, adiacente corso Dante, 65 camere, negozi, autorimesse, 2.000.000. Archiardi, Settembre 58.

CASA angolare in piazza molto San Paolo, 4 camere servizi terme bagno, 26.000 mensili, annualità anticipata. Telefonare 40-734 (ufficio); 880-895 (privato).

CASA angolare San Salvario, 120 locali, negozi, autorimesse, alloggetti, 17.000.000. Archiardi, Settembre 58. 21616

CASCINA 56 giornate, pianura irrigabile, unico appezzamento rustico 7 camere, luce, forza, acqua, 40 km. Torino: 3.500.000, vendesi. Telefono 66-662.

CASCINA collina libera giornate 16 posizione villeggiatura vendesi avvantaggiose permessi. Cerrano, San Secondo 22.

CASE centrali modernissime, nuove costruzione, ascensore, lusso, reddito 20-re, vendo 20.000.000, 30.000.000, 35 milioni, 55.000.000 Giletta, portici Barbaroux 1, telefono 47-387. 58490

CASETTA angolare Barriera Milano, 8 camere rustiche 3 piani, vendesi 2.200.000. Alfa, Arsenale 42. 21454

CAUSA trasferimento quattro vani servizi termo particolare vendo libera zona centrale. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 9210, 8PI, Torino.

CERCO urgentemente casa parlante casa 20-50 camere; qualunque zona Torino. Scrivere cassetta 9208, 8PI, Torino.

CERCO Giulio Cesare 116 negozi, adatto veterino, vendo muri con alloggio. Visite: 17-19 21254

DIRETTAMENTE vendesi alloggio via Misterbianco, camere 4, 1.500.000. Telefonare 40-734 (ufficio); 880-895 (privato).

GABETTI, Accademia Albertina 5, vende casa 78 camere, 4 negozi, garage, reddito 200.000 mensili. 21465

GABETTI, Accademia Albertina 5, vende con proprietà minuaria vasto garage centrale 150 macchine, prezzo convenientissimo.

GARIBALDI 24, negozi, magazzini, alloggi minimi, liberi subito, vendo. Visite 14,30-17. 21224

GENOVA massima 11 vani piazza Vittoria vendesi. Cassetta 1182 R. 8IP, Genova.

GERMANASCA 37, Alloggetti 2-3-4 camere cucina, terme centrale, solitte, vendiamo prezzi eccezionali, Visite 15-18.

GERMANASCA 87, 80 alloggi 2-3 camere cucina, terme centrale, solitte, vendesi, prezzi eccezionali. Visite 15-18.

IMPORTANTE stabilimento metallurgico 2000 centro Torino vendesi. Scrivere cassetta 7214, 8PI, Torino. 73422

INFORMAZIONI commerciali, finanziamenti catastali, ipotecari: Specializzate Istituto Carnelli, Cavour 5. 13343

INGEGNERE assume amministrazione case vendite, massima serietà, garanzie. Scrivere cassetta 8132, 8PI, Torino.

LIBERI subito vendo tre bellissimi alloggi 3 camere, cucina, prezzi contenutissimi, facilitazione pagamento. Visita 15-18. Passo Buole 19. 21224

MERYL, passeggiata mare, vendo libero appartamentino, giard. Cinema. Servi.

OPPORTUNITÀ 91, ultimi alloggi 3-6 camere, vendo: 14-17. 21224

PALAZZINA villa, 12 grandi locali, autorimesse, grandioso giardino, causa Gabetti, vendesi libera subito. Anchiardi, Settembre 58. 21616

PANORAMICO alloggio libero signorile, quinto piano, ascensore, camere tre, cucina, servizi, termobagno 2.100.000. Campus, Santa Teresa 18. 21444

PRIVATO offre vendere 2 camere, libere subito, centrali Telefonare 554-808.

PRIVATO acquista casa preferenza zona Porta Nuova, Susa, massimo 45.000.000. Pago subito. Scrivere cassetta 5053, 8PI, Torino. 58498

PROPRIETARI! l'Ufficio specializzato «Ancora», via Bertini 13, tel. 53-738, trova nuovissimi acquirenti competenza amministrazione vostri stabili.

RIALZATO, alloggio libero, signorile, camere quattro, cucina, servizi, termobagno 3.900.000. Campus, S. Teresa 18.

SANREMO Cav. Talevi vende appartamenti ultimi terreni varie capienze prezzi.

SANREMO avendiamo ville appartamenti qualsiasi tipo incantevole posizione riviera, vecchia nuova costruzione, tutti comforts, facilitazione pagamento. Bona, Matteotti 29, Sanremo. 11999

SCONTRINISSIMO alloggio libero secondo piano 4 camere pavimentate cucina, doppi servizi, terme centrale, ascensore, no cortile, vendo. Geometra Borasi, telef. 66-955.

STAZIONE Dora, alloggio occupato, piano rialzato, camere tre, cucina, termoscaldino, pavimenti, cantina, vendesi 850.000. Campus, Santa Teresa 18.

TERRENO Lingotto posizione industriale mq. 5700, vendesi buon prezzo. Cerrano, San Secondo 22. 73548

TERRENO vendesi corso Racconigi cascinale 3, mq. 1000 netti, 6.000.000. Telefonare 821-811, ore ufficio.

URGENTI vendere casa 4 camere; palazzina 8 camere giardini libero. Occasione. Petitti, Sacchi 2. 21547

URGENTI vendere casa centrale angolare con negozi. Petitti, Sacchi 2.

UVAR, Corso Unione Sovietica 38, ultimi alloggi signorili 3-4 camere vendonsi anche rateizzazione. 21154

U.V.A.R. vende bellissimi appartamenti soleggiati, piccoli e grandi, negozi, prezzolazioni palazzo via Ciberario. 21154

AFFITTASI Porta Nuova alloggio ammobiliato indipendente 25.000 mensili. Riva, Garibaldi 40. 22224

ALLOGGETTI piedi-terra ogni comfort affittasi. Telefonare 64-533.

ALLOGGI 3-4-5 camere servizi affitto località diverse. Borgo, Magenta 5.

ALLOGGIO 4-5 camere più servizi, vuoto od ammobiliato: cercasi, preferibile no in villa o prossimiture. Scrivere cassetta 2035, 8PI, Torino. 22083

ALLOGGIO signorile Porta Nuova 7 camere permesso subaffitto cedesi. Telefonare 53-795. 22218

BERGOGNI alloggi, civili, signorili. 3-4-6 camere servizi. Lux, Parini 18.

CERCHIAMO alloggetti vuoti ed ammobiliati, rintracciando mediazione. Telefonare 47-302. 21265

CERCO mansarda, camera vuota, affitto anticipato. Scrivere cassetta 2022, 8PI, Torino. 22048

DAVIDE Bertolotti 2, affittansi alloggi tre locali, servizi, ingresso comodo.

DISPONIBILI pensato 7 locali uso ufficio, abitazione, centrali, primo piano, presso Cernaia. Scrivere cassetta 8041, 8PI, Torino. 58466

GIOVANI sposi offrono 50.000 per camera vuota o mobiliata uso cucina. Referenze. Scrie. cassetta 7231, 8PI, Torino.

OFFRESI massimo cerco alloggetto ovunque, anche modesto, Referenze. Telefonare 59-118. 21378

OFFRO camera, cucina, pressi corso Palermo, dodicimila, due soli anziché pari. Scrivere cassetta 2058, 8PI, Torino.

OFFRESI Fiat Miraflori cerca camera vuota. Scriv. cassetta 8125, 8PI, Torino.

PORTA Nuova cercasi camera vuota od ammobiliata uso ufficio con telefono non affittacamere. Scrivere cassetta 8125, 8PI, Torino. 58662

SUBITO affittasi alloggi signorili 3-5-6-12 camere. Tel. 70-358, ore 9-11, 15-16.

VENDO, affitto, Maiolo signorili eventuali, liberi, appartamenti 5 camere, servizi; altro 3 servizi, terme, bagno. Telefonare 44-576. 22102

7 LOCALI e VILLECO. L. 60 p. p.

ALASSIO, Gorizia, viale S. Erasmo 9, villa Luisa, due alloggi affittansi.

8 ALB. e STAZ. ELIM. L. 60 p. p.

BARDONECCHIA rinomata località invernale Albergo Villeggiatura, ogni comfort, cattimo trattamento. 32041

U.V.A.R., zona piazza Rivoli vendiamo alloggetti, garages, locali piccola industria, lunga rateazione. 21154

U.V.A.R., Palestro 10, vendonsi nuovi Regina 40, visibili, grandi metrature, appartamenti commercialmente, ogni comodità.

VARAZZE, Pineta mare vendo terreni ed costruzioni ville zona incantevole. Agenzia Vallino. 58537

VENDESI Balme palazzina 11 camere, comodità, adattabile pensione. Tel. 21-659

VENDESI direttamente alloggio Porta Palatina 6 adatto: ufficio 14 piano. Telefonare 40-734 (ufficio); 880-895 (privati).

VENDESI per divisione gruppo di case centro rionale, importanti negozi, termoriscaldamento, cassati, locali industriali. Archiardi, Settembre 58. 21616

VENDESI via Della Rocca 22 bellissimo alloggio cinque camere servizi, bagno, termoriscaldamento, ascensore.

VENDO cascina 4 camere cucinino bagno giardino Via Sostegno 77.

VENDO cascina 2 camere, cucina, accessori, libera. Barriera Francia. Tel. 554-087

VENDONSI alloggi signorili pronti subito via Massena. Telefonare 30-172.

VENDONSI alloggi tre, più cucina, bagno, termo Via Don Bosco 36. Visibili 15-17. Pagamento rateale. 20017

VILLA (lavinghieri) libera, 10 vani, sopra terreno, vendesi. Telefonare 555-517

VILLETTA 5 camere, cucina, bagno, terreno, garage, giardinetto, libera, vendesi. Telefonare 71-330. 73540

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 4-9 lezioni serali stenografia, dattilografia, complementari, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 224, telefono 50-356. 21615

PRENOTATA Scuola svizzera Virginia Torchio, Cilicario 8, telef. 57-839, svolge con metodi propri, corsi perfezionamento esecuzione maglierie diminuite, riproduzione figurini, cucitura, rammendi. Certificato Ministeriale alle allieve riconosciute le idonee. 15502

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

CORSI di taglio diurni, pomeridiani, serali, festivi. Lezioni individuali. Modelli ed esercizi. Scuola Ida Biancotto, via IV Marzo 14, telefono 551-827.

INGLESE insegna insegnante lunga residenza Inghilterra: traduzioni tecniche. Telefonare 72-010. 63067

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata con o senza uso cucina. Cravenzola, Cernaia 27.

AFFITTASI camera ammobiliata centrale con senza uso cucina. Telef. ICI 49-926.

AFFITTASI camera matrimoniale due letti posti-a-letto, volendo pensione. Gatis, Dea Ambrosio 2, piano 1. 73536

AFFITTASI bella ammobiliata riscaldata: corso Vittorio, lato portici. Tel 56-215

AMBIENTE signorile centrale pensione completa e anche solo camere a pasti prezzi veramente modici. Telef. 43-762.

CERCASI camera con uso cucina. Telefonare al 24-270. 80026

CERCO camera indipendente, diverso tarca, uso lezioni abitazione. Scrivere cassetta 9214, 8PI, Torino. 21324

FAMIGLIA accoglierebbe 1-2 studenti o lavoratori. Ottime referenze. Telef. 54-628.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ASSUMESI giovane terminologia, preferibile sapere stenodatt., tecnico, commerciali. Dettagliare referenze, capacità, limiti studio. Scrivere cassetta 7227, 8PI, Torino. 73418

ASSUMIAMO corrispondenti di macchina per lavorazione carteggi fax. Cassetta 8-15, 8PI, Como. 21702

ATTENZIONE signore signorine vorrei per vendita bevande Unione Cinche, Mazzini 56.

AUTOMATE / vostri redditi, lavoro facile, anche di giorno allevando topini coloratissimi da laboratorio e da pellicceria. Si accettano, sitti, ridotti. Ripresa posizione garantita. Informazioni gratis V. Pallanca, Borghetto S. S. (Imperia).

BAMBINAIA qualificata, educata, una sola persona, referenze, cercasi per sole ore, 21 mesi. Scrivere cassetta 9230, 8PI, Torino. 82128

CUOCA guadagni lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Radi 23, Firenze.

CERCASI sarta capace tagliare, non esigibile. Scrivere specificando cassetta 9023, 8PI, Torino 82053

CERCASI domestica casa signorile, sola cucina, non oltre anni 30, ottime referenze. Telefonare 359-121. 30213

DISPONIBILI subito offresi contatore Scriv. cassetta 8048, 8PI, Torino.

PERITO elettrotecnico impiegherebbesi disegnatore, impiegato, magazziniere, lavoro decoroso. Telefonare 683-975.

QUARANTENNE offresi maschera, istitutrice, magazziniere, commissionario, portiere, massima referenze. Scrivere cassetta 8127, 8PI, Torino. 61958

RAGIONIERE appena diplomato cerca impiego, mite pretese. Scrivere cassetta 3050, 8PI, Torino. 58486

RAGIONIERE già contabilizzato grande azienda Import-export offresi ad industria interessata a sfruttata esportare per impiegazione completa vendite estere disbrigo formalità relative e per ogni altra mansione amministrativa, trattamento conscrivibile. Scrivere cassetta 6013, 8PI, Torino. 58534

SERIO volonteroso, bicicletta offresi pomeriggio, commissioni, qualsiasi. Referenze. Telefonare 84-929.

SIGNORA sola offresi compagnia, guardarobiera persona allettata. Scrivere cassetta 8037, 8PI, Torino. 58450

SIGNORINA ventiquattrenne offresi qualsiasi lavoro decoroso a ore in giornata. Scrivere cassetta 5039, 8PI, Torino

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, libri paga offresi. Scrivere cassetta 7242, 8PI, Torino. 73447

TECNICO strumentista ripetitore cerca scopo miglioramento posto responsabilità, sitti pretese. Telefonare 35-323.

TECNICO perito meccanico, disegnatore pratico officina impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5012, 8PI, Torino 58373

TRENTAINCVENNE reduce sud-America, portoghese, spagnolo, mirerande esperienza cap.-persionale stabilimento meccanici ecc. cerca posto simile. Scrivere cassetta 7237, 8PI, Torino. 73422

TRENTENNE abile sarta, cameriera offresi. Scriv cassetta 5037, 8PI, Torino.

VENTITREENNE libera immediata o mera offresi compagnia o altro lavoro, eventualmente periodo festività. Telef. 76-270

VENTITREENNE lavorante sarto offresi. Scrivere Mecca presso Traversa, Cigna 48.

30.000 regala insegnamento pianoforte agli lavoratori. Scrivere cassetta 178 S, Sipra, Torino. 21480

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

CAMERIERE cerca impiego da buona famiglia Bonavia, via Bafica 17.

CAMERIERE per casa signorile, con patente 2a offresi occupaz. Scrivere cassetta 8129, 8PI, Torino. 58504

CAMERIERE 500.000 cerco occupazione solo pomeriggio esattore o lavoro leggero. Scriv. cassetta 2021, 8PI, Torino

COLTO universitario accuratissimi presso piccola ditta, per contabilità. Scrivere cassetta 4184, 8PI, Torino.

DIGIAMOVENNE, bella presenza, pratica paghe operai, lavori ufficio offresi anche cassiera. Scrivere cassetta 9049, 8PI, Torino. 58483

DOMESTICO anziché, referenze buonissime offresi casa signorile, Scrivere cassetta 8047, 8PI, Torino. 58433

GIOVANE sarta offresi guardarobiera albergo famiglie, ovunque. Scrivere Mimosa Maria, Priero (Cuneo). 73435

GUARDAROBIERA albergo monocenza francese spagnolo offresi qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere: Grabelli Enrichetta, Camogli (Genova).

INGEGNERE minenario 30anno pratico lavori galleria, organizzazione mano d'opera, cottimi, impiegherebbesi Piemonte. Scrivere cassetta 2041, 8PI, Torino.

INTRODOTTO ramo gelateria e dolciumi cerca rappresentanza qualsiasi zona. Scrivere cassetta 6042, 8PI, Torino.

LIQUORI vincoli affini rappresentanti zona ditta. Scriv. cassetta 7251, 8PI, Torino.

MAGLIFICIO «Astro d'Argento» cerca rappresentante introduttore Torino clientela dettaglio fine. Esigesi nominativi di affermata introduzione. Scrivere distinguibilmente mostro direttore vendite: Barresi, Mugello 7, Milano. 21700

RAPPRESENTANTE primarie Case vermouth, spumanti, liquori, cerca piazzisti veramente capaci e introdotti città Torino, indicare posti occupati. Scrivere cassetta 7229, 8PI, Torino. 73437

15 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

ABBIOGNANDOVI segretissime informazioni preamatrimoniali, accertamenti privati: Specializzate Istituto Carnelli, Cavour